Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 27 luglio 1960

Anno LXXIX Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo D
N. 4261 nuova serie Fondazione: 1881

RISOLTA IN POCHI GIORNI LA CRISI PER LE DIMISSIONI DEL GABINETTO TAMBRONI

FANFANI HA FORMATO IL NUOVO GOVERNO E HA OTTENUTO L'APPROVAZIONE DI GRONCHI

Ventiquattro membri nella compagine ministeriale - Segni agli Esteri, Scelba agli Interni, Pella al Bilancio Tessitori, Bosco, Spallino e Folchi, Ministri per la prima volta - Esclusi Angelini, Tupini, Medici, Togni, Maxia e Ferrari Aggradi - Veto del Capo dello Stato per Gui - Stamane la cerimonia del giuramento al Quirinale

GOVERNO UNITARIO

Fanfani torna per la terza volta alla presidenza del Consiglio. Il nuovo Governo da lui presieduto è tipicamente di concentrazione democristiana. In esso si equilibrano le varie correnti e i molteplici orientamenti che contribuiscono a fare della Democrazia cristiana un partito interclassista e impegnato sulla ricorrente mediazione di interessi a volte contrastanti. Gli elementi positivi della nuova formazione ministeriale sono, a una prima valutazione, due: anzitutto il fatto che tale origine e trova sostegno nell'intesa dei partiti democratici del vecchio centro; in secondo luogo il fatto che in esso sono rappresentate le molte correnti e i particolari orientamenti della Democrazia cristiana, tranne quella tambroniana.

L'intesa democratica porta all'evidenza nella zona centrale del panorama politico nazionale di una vasta area che è in grado di garantire, almeno per qualche tempo, un sostegno concreto al Governo e lo mette quindi nella condizione di funzionare e di agire senza l'assillo e le preoccupazioni di una situazione parlamentare instabile.

Naturalmente l'ottimismo di grammatica non deve far dimenticare gli aspetti meno positivi dell'intesa, che si inquadrano nella divergenza piuttosto accentuata di orientamenti politici, economici e sociali che si riscontra tra i liberali da una parte e i socialdemocratici e i repubblicani dall'altra. Vi è da sperare e da augurarsi che nei dirigenti dei quattro partiti prevalga a lungo il senso di responsabilità, di moderazione, di misura, di cui hanno dato prova in questi giorni.

Il nostro paese ha bisogno di un lungo periodo di tregua politica per superare le incertezze, le perplessità, le preoccupazioni dei mesi scorsi, anzi, dei due anni passati.

La tregua politica presuppone peraltro una forma di fermezza dei princìpi e delle istituzioni democratiche e questo vale soprattutto in relazione alle pressione che le sinistre saranno portate a operare nelle varie sedi in virtù delle dimissioni del Governo Tambroni.

Passando dalla valutazione dell'intesa che costituisce la ampia maggioranza governativa nelle due sedi del Parlamento (al Senato il Governo disporrà di 133 voti e alla Camera di 313), alla valutazione della struttura del nuovo Ministero, bisogna considerare la soluzione della crisi come positiva. E questo perchè, come ripetiamo, nel Governo sono inseriti gli esponenti delle varie correnti della DC per cui Fanfani si trova a dover presiedere un Gabinetto di autentica «concentrazione democristiana».

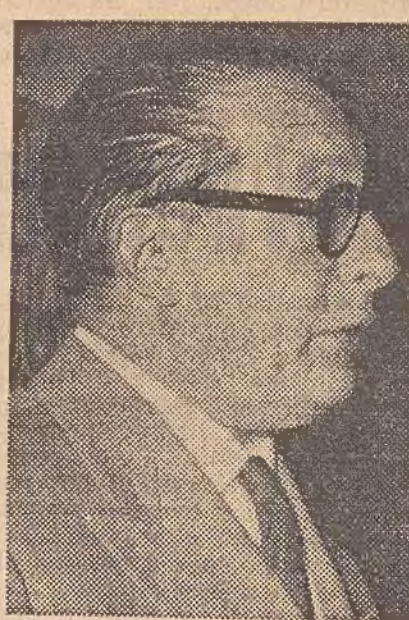
Siamo quindi davanti al rilancio della politica unitaria della DC, al tentativo, attraverso il nuovo Governo, di superare definitivamente quel periodo di dissensi e di contrasti spesso assai gravi che negli ultimi anni hanno contribuito a rendere estremamente instabile la situazione politica italiana e a rendere preoccupanti le prospettive.

Rilancio del centrismo e rilancio della politica unitaria della Democrazia cristiana: in questi motivi si sintetizza, pertanto, la fisionomia del nuovo Gabinetto. Se andiamo a fare una valutazione degli uomini chiamati a collaborare con Fanfani nel Ministero troviamo quasi un equilibrio fra uomini di centro, di centro-destra e di centro-sinistra.

Le prospettive del nuovo Governo quali sono? Durerà fino a ottobre o si «metterà il cappotto», supererà cioè l'inverno? E' difficile fare previsioni in materia, ma gli intendimenti della DC e dei suoi maggiori esponenti sono per un Governo duraturo.

Gaetano Mattioli

Alberto Folchi

Giacinto Bosco

Roma, 26

Il terzo Governo Fanfani è nato alle 20.40. E' stato a quell'ora, infatti, che dal Quirinale si è annunciato che l'on. Amintore Fanfani aveva sciolto la riserva ed aveva accettato l'incarico di formare il nuovo Governo. Il Presidente della Repubblica aveva firmato il decreto di accettazione delle dimissioni del Governo Tambroni. Il colloquio fra il Presidente della Repubblica e l'on. Fanfani è terminato alle 20.30, ora in cui il vicesegretario generale della Presidenza della Repubblica, dott. De Vito, ha letto ai giornalisti il seguente comunicato:

«Il Presidente della Repubblica ha ricevuto oggi, alle ore 20, al palazzo del Quirinale lo on. prof. Amintore Fanfani, il quale, sciogliendo la riserva formulata il 22 luglio, ha dichiarato di accettare l'incarico di formare il Governo. Il Capo dello Stato ha quindi firmato il decreto di accettazione delle dimissioni rassegnate in data 19 luglio dall'on. avv. Fernando Tambroni e dai Ministri, il decreto di nomina dell'on. prof. Amintore Fanfani a Presidente del Consiglio e, su proposta di questi, i decreti di nomina dei nuovi Ministri».

Il terzo Ministero Fanfani comprende quattro nuovi ministri, e cioè: il sen. Tessitori, Ministro senza portafoglio per la riforma burocratica; il sen. Bosco, titolare del Dicastero della P. I., il sen. Spallino, destinato a reggere l'Amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni e l'on. Folchi, Ministro per il Turismo e lo Spettacolo. Il sen. Tessitori ha già rivestito la carica di Alto commissario per la Sanità; il sen. Bosco, oltre all'incarico finora ricoperto di Vicepresidente del Senato, è stato anche Sottosegretario alla Difesa. Il sen. Spallino è stato Sottosegretario alla Presidenza e alla Giustizia, mentre l'on. Folchi è stato prima Sottosegretario agli Affari Esteri e poi alla Presidenza del Consiglio.

Al nuovo Governo partecipano tre ex Presidenti del Consiglio, e cioè: l'on. Pella, Scelba e Segni. Al Governo tornano il sen. Piccioni, che già in passato fu Vicepresidente del Consiglio; l'on. Scelba, che torna al Dicastero degli Interni, da lui retto per lunghi anni prima di assumere la Presidenza del Consiglio; l'on. Pella, che dopo essere stato Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, torna al Dicastero del Bilancio. L'on. Codacci Pisanelli, che fu Ministro della Difesa nell'8.o Gabinetto De Gasperi, viene nominato Ministro per i rapporti con il Parlamento.

Dei Ministri che già facevano parte del precedente Governo e che nella nuova compagine governativa hanno mutato Dicastero si notano: l'on. Zaccagnini che dal Lavoro passa ai Lavori pubblici, e l'on. Spataro che dall'Interno passa ai Trasporti. Sono riconfermati negli incarichi che ricoprivano nel precedente Ministero gli onorevoli Segni, Gonella, Trabucchi, Taviani, Andreotti, Rumor, Colombo, Martinelli, Jervolino e Giardina.

Figurano tra i Ministri del nuovo Governo gli onorevoli Pastore, Bo e Sullo, che si erano dimessi dal Ministero Tambroni, dopo il voto di fiducia alla Camera. L'on. Pastore ha nuovamente avuto l'incarico alla Cassa del Mezzogiorno, il sen. Bo sarà Ministro per le Partecipazioni statali, e l'on. Sullo per il Lavoro. Del nuovo Governo non fanno più parte i sen. Angelini, Tupini e Medici, e gli on.li Togni, Ferrari Aggradi, Maxia.

I componenti del nuovo Ministero sono 24. Il Governo Tambroni nella sua prima formazione aveva invece 22 componenti: il Presidente del Consiglio, infatti, aveva l'«interim» del Bilancio e inoltre adesso c'è in più un Vicepresidente. I senatori facenti parte del nuovo Governo sono otto; gli altri 16, sono deputati. Rispetto al precedente Governo non entrano a far parte della nuova formazione ministeriale gli onorevoli Togni, Tupini, Tambroni, Angelini, Maxia, Ferrari Aggradi, Medici.

Se facciamo una valutazione politica dei componenti del nuovo Governo, troviamo un chiaro equilibrio fra le tendenze interne della DC. Infatti Fanfani, Bo, Bosco, Spallino, Folchi, Giardina, Sullo, Pastore sono da considerarsi uomini di centro-sinistra. Piccioni, Segni, Scelba, Zaccagnini, Rumor, Colombo, Trabucchi, Tessitori sono da considerarsi uomini di centro-destra. Infine Pella, Jervolino, Spataro, Andreotti, Gonella, Codacci-Pisanelli, Martinelli, Taviani sono sempre da considerarsi come uomini di centro, pur con una leggera accentuazione a destra. Viene assicurato che Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio sarà nominato Delle Fave.

Il giuramento avverrà domattina alle 10.30.

Subito dopo l'annuncio del nuovo Governo, Fanfani ha dichiarato: «La decisione piena di senso di responsabilità presa dai partiti liberale, repubblicano e socialdemocratico di far convergere i loro consensi a sostegno di un Governo monocolore costituito dalla DC, mi ha consentito di sciogliere la riserva con cui accettai lo incarico quattro giorni fa. Ho [illegible] della Repubblica [illegible] sicurezza [illegible] ogni [illegible] gli obblighi istituzionali [illegible] definitiva [illegible] Governo [illegible] Segni e [illegible] hanno [illegible] Infine, [illegible] la lista del Gabinetto [illegible] formazione [illegible]».

Dal Quirinale [illegible] comunicato [illegible] nuovo [illegible] alle Camere [illegible] martedì.

L'ultima fase che ha preceduto la nomina del nuovo Governo è stata molto laboriosa. Tra Gronchi e Fanfani oggi ci sono stati tre colloqui: [illegible] nel pomeriggio, l'ultimo, ufficiale, in serata. Il più grosso ostacolo è stato quello di Gui. Secondo le decisioni dei dirigenti della D.C., Gui doveva essere nominato Ministro della Difesa.

Ma quando Fanfani comunicava a Gronchi questa nomina, il Presidente della Repubblica opponeva il più deciso rifiuto. Va ricordato che Gui ha avuto sempre rapporti poco cordiali sia col Presidente della Repubblica che con Tambroni. Quest'ultimo, anzi, ha spesso sostenuto nei giorni scorsi che Gui è stato il vero artefice della caduta del suo Gabinetto. Va ricordato d'altra parte che il Presidente della Repubblica può opporsi alla nomina di questo o quell'esponente politico per ragioni politiche varie. Così è stato nel caso di Gui.

Il rifiuto di Gronchi di firmare il decreto per Gui obbligava Fanfani a rifare buona parte del Ministero; Andreotti, che era stato spostato alla Giustizia, tornava alla Difesa; Zaccagnini che doveva diventare capogruppo della DC alla Camera, rientrava nel Governo ai Lavori Pubblici; Medici che stava per entrare, doveva rimanere fuori. Pare che ci sia stata qualche difficoltà anche per Togni e Tupini, che Gronchi avrebbe voluto nel Ministero, mentre la sorpresa è stata la esclusione di Angelini, ritenuto molto vicino al Presidente Gronchi e che invece è stato escluso senza alcun contrasto.

Gronchi era rientrato nella mattinata da San Rossore, ossequiato all'aeroporto da Tambroni, Segni, Togni e Angelini. Poco dopo raggiungeva il Quirinale dove, alle 12.10, riceveva Fanfani, che lo «informava» sulle consultazioni avute e sugli ultimi sviluppi della sua azione per formare il Governo. Il colloquio Gronchi - Fanfani durava fino alle 13.20.

La lista del nuovo Ministero

On. AMINTORE FANFANI, Presidente del Consiglio;
Sen. ATTILIO PICCIONI, Vicepresidente del Consiglio;
On. CODACCI PISANELLI, Ministro senza portafoglio per i rapporti con il Parlamento;
Sen. TIZIANO TESSITORI, Ministro senza portafoglio per la Riforma della Pubblica Amministrazione;
On. GIULIO PASTORE, Ministro senza portafoglio per la Cassa del Mezzogiorno e per le zone depresse;
On. ANTONIO SEGNI, Ministro per gli Affari Esteri;
On. MARIO SCELBA, Ministro per gli Affari Interni;
On. GUIDO GONELLA, Ministro per la Grazia e Giustizia;
On. GIUSEPPE PELLA, Ministro per il Bilancio;
Sen. GIUSEPPE TRABUCCHI, Ministro per le Finanze;
On. PAOLO EMILIO TAVIANI, Ministro per il Tesoro;
On. GIULIO ANDREOTTI, Ministro per la Difesa;
Sen. GIACINTO BOSCO, Ministro per la Pubblica Istruzione;
On. BENIGNO ZACCAGNINI, Ministro per i Lavori Pubblici;
On. MARIANO RUMOR, Ministro per l'Agricoltura e le Foreste;
On. GIUSEPPE SPATARO, Ministro per i Trasporti;
Sen. LORENZO SPALLINO, Ministro per le Poste e le Telecomunicazioni;
On. EMILIO COLOMBO, Ministro per l'Industria e il Commercio;
On. FIORENTINO SULLO, Ministro per il Lavoro e la Previdenza Sociale;
On. MARIO MARTINELLI, Ministro per il Commercio con l'Estero;
Sen. ANGELO RAFFAELE JERVOLINO, Ministro per la Marina Mercantile;
Sen. GIORGIO BO, Ministro per le Partecipazioni Statali;
Sen. CAMILLO GIARDINA, Ministro per la Sanità;
On. ALBERTO FOLCHI, Ministro per il Turismo e lo Spettacolo.

SENZA INCOGNITE LA CONVENZIONE DEL PARTITO DI EISENHOWER

Oggi la nomina a Chicago di Nixon candidato repubblicano

L'arrivo del Presidente - Falliti definitivamente i tentativi di convincere Rockefeller ad accettare la vicepresidenza - Il programma estero

DAL NOSTRO INVIATO
Chicago, 26

Il Presidente Eisenhower è giunto oggi a Chicago con due ore di ritardo a causa di un nubifragio. Egli è arrivato in compagnia della consorte. Al suo arrivo i giornalisti hanno cercato di strappargli qualche dichiarazione, ma il Presidente si è rifiutato di rispondere, osservando che sulla Convenzione e sui problemi che vi sono dibattuti terrà questa notte un discorso durante la seduta all'«Anfiteatro internazionale».

Si sa che il discorso toccherà molti punti della situazione americana e mondiale e che sarà una difesa serrata della condotta del suo Governo. Di più non si è saputo. Alcune voci attribuiscono al Presidente un atteggiamento di contrarietà per la tendenza liberale che Nixon e Rockefeller vorrebbero far prevalere nella formulazione della «piattaforma». Altre voci dicono che Eisenhower non sia affatto favorevole alla vicepresidenza di Cabot Lodge e che conserverebbe una posizione neutrale. Altre ancora che egli sarebbe rimasto assai sorpreso del progetto confederativo di Rockefeller, di cui abbiamo parlato ieri e che continua a suscitare un grande interesse. Si è avuta notizia da Washington che quel mondo diplomatico ne è stato assai impressionato. Le Ambasciate delle potenze atlantiche non hanno nascosto il loro vivo interesse e c'è chi dice che alcune di esse sono state «affascinate» dall'idea del Governatore di New York. Sta di fatto che stamane è stato chiesto al Dipartimento di Stato, in via amichevole, di chiarire il punto di vista ufficiale sul progetto.

Durante questi due primi giorni della Convenzione è apparso chiaro che il partito è diviso da due correnti, l'una conservatrice e l'altra cosiddetta liberale. Rockefeller è decisamente per quest'ultima e lo ha detto chiaramente in ripetute occasioni, anche prima di venire a Chicago. Dopo il famoso incontro di New York, pure Nixon si è in parte allineato sulle posizioni di Rockefeller. Egli oggi si considera appartenente alla tendenza progressiva del partito. Però essendo stato prodotto sin dai primi tempi della sua attività politica, dalla corrente conservatrice, oggi è ritenuto da essa un «traditore». Accuse del genere gli sono state mosse da vari «leaders» che avevano appoggiato la sua candidatura a vicepresidente sia nel '52 che nel '56.

Ma Nixon è rimasto ancorato in questo suo nuovo indirizzo. Ha lottato, insieme con Rockefeller, per far prevalere, specialmente nei riguardi dei diritti civili, sotto il cui nome si nasconde la questione raziale, la tendenza liberale, che è quella più progredita. E in effetti ha ottenuto successo. E' riuscito a condurre i renitenti conservatori a un compromesso, che pone dei punti fermi sull'applicazione dei diritti civili ai negri.

Anche su altri temi Nixon si batte per far trionfare la linea di evoluzione progressiva stabilita con Rockefeller.

Sinora la «plattform» è ancora in via di formulazione. La redazione definitiva si avrà giovedì. Gli estensori hanno però stabilito alcuni capisaldi, specie di principi informatori cui si atterrà il «plank». Per la politica estera se ne hanno i seguenti: 1) la determinazione di ricorrere a mezzi pacifici per aiutare le «nazioni asservite» a riconquistare la loro indipendenza; 2) la difesa della sicurezza e della libertà della nazione americana, l'impegno di tenere fede agli accordi con gli alleati a qualunque costo e sacrificio e di non sottomettersi mai alla forza e alla minaccia; 3) la persistente opposizione all'ammissione della Cina comunista alle Nazioni Unite; 4) l'appoggio alle organizzazioni del mondo libero, quali la NATO, la CENTO e la SEATO; 5) l'appoggio alle Nazioni Unite, auspicando che esse «prendano l'iniziativa per un complesso di leggi applicabili all'uso pacifico dello spazio»; 6) la volontà di intavolare seri negoziati con l'Unione Sovietica per diminuire la tensione mondiale.

Ma i maggiori punti della piataforma, sempre per la politica estera sono questi altri: 1) la riaffermazione della dottrina di Monroe; 2) l'accettazione, sia pure attenuata, dell'idea espressa da Nixon e Rockefeller per la cessazione delle prove nucleari nella atmosfera e per l'immediata ripresa delle prove nel sottosuolo allo scopo di perfezionare i metodi di identificazione delle esplosioni; 3) un chiaro monito contro le interferenze e le pressioni dei comunisti nello Emisfero occidentale e nelle Nazioni sorte recentemente. Sotto quest'ultimo paragrafo si allude chiaramente al caso di Fidel Castro e alla situazione dei rapporti tra Cuba e Stati Uniti.

Oggi per l'ennesima volta i Governatori repubblicani presenti a Chicago hanno ripetuto il tentativo di convincere Rockefeller ad accettare la candidatura alla Vicepresidenza. Per undici ore è continuata l'opera di persuasione. Ma essa non ha dato alcun risultato. Il Governatore di New York è stato irremovibile. Ha detto che la sua decisione è irrevocabile. Ha però aggiunto che egli è d'accordo con Nixon sui principi cui dovrà ispirarsi la «piattaforma» e che, una volta eletto Nixon, egli farà del suo meglio per appoggiarlo durante la campagna elettorale sino alla votazione di novembre.

Le posizioni personali non hanno quindi subìto alcuna alterazione. Nixon continua ad essere favorito e si dà sempre per sicura la sua designazione. Per la Vicepresidenza è sorto qualche dubbio per Henry Cabot Lodge, nonostante che egli si batta bene alle Nazioni Unite nella discussione al Consiglio di sicurezza. Per la nomina al secondo posto si fanno i nomi di Morton e di Robert Anderson. Per Nixon la votazione avrà inizio domani notte. Per il candidato alla Vicepresidenza invece giovedì notte.

Bonaventura Caloro

(Telefoto al «Piccolo»)
Chicago: Richard Nixon a colloquio con l'ex Presidente degli Stati Uniti Herbert Hoover

Ike sfida Kruscev a un referendum mondiale

Chicago, 26

A tarda sera (le tre di notte ora italiana) Eisenhower ha pronunciato il suo discorso a Chicago. Egli ha detto tra l'altro: «Il dittatore sovietico ha affermato di essere riuscito, nei suoi recenti viaggi e discorsi, a compromettere il prestigio dell'America. A proposito di questo raffronto di prestigio nazionale, lo sfido alla seguente prova: accetti che si tengano elezioni libere sotto il patrocinio delle Nazioni Unite, per permettere alla gente di qualunque posto, in ogni Paese ed in ogni continente, di votare su una sola e semplice questione: volete vivere sotto un regime comunista o sotto un sistema libero come quello che si trova negli Stati Uniti? Sono disposti i sovietici a misurare il loro prestigio nel mondo con i risultati di tali votazioni? Gli Stati Uniti lo farebbero volentieri».

Fanfani a colloquio con i leaders degli altri partiti

Nenni parla sempre di «Governo di emergenza e di tregua» e rimane in posizione di attesa

Roma, 26

La giornata di Fanfani era cominciata alle 9, quando è giunto a Montecitorio per i colloqui «informativi» con gli esponenti dei partiti non facenti parte dell'intesa democratica. I primi ad essere ricevuti sono stati i missini Michelini, Roberti e Franza; uscendo, il segretario del MSI diceva fra l'altro: «Abbiamo ringraziato il Presidente per il cortese invito, anche se per il Movimento sociale non si pone in alcun modo la possibilità di un accordo con un Governo che è nato sotto la spinta della piazza che ha rovesciato il precedente Governo. Il problema sul quale ci siamo particolarmente soffermati riguarda l'adempimento costituzionale delle elezioni amministrative, nei confronti delle quali il MSI conferma la necessità che siano celebrate alla data stabilita».

Fanfani, poi, riceveva Togliatti e Terracini, del PCI. Pure con essi si intratteneva mezza ora, come con i missini. Uscendo, Togliatti dichiarava: «Attendiamo di vedere come il Governo sarà composto e come si presenterà al Parlamento. Sulla base di queste indicazioni decideremo l'atteggiamento del nostro partito». Subito dopo venivano introdotti i demoitaliani Covelli e Lauro. Il segretario del PDI dichiarava al termine: «Abbiamo ascoltato l'impostazione del Presidente designato relativa al programma elaborato con gli altri partiti della maggioranza e ci siamo permessi di dargli dei suggerimenti. Naturalmente, ci comporteremo a seconda delle valutazioni che il nostro partito farà nelle sedi competenti sul programma e sulla formazione del Governo».

Infine entravano da Fanfani i socialisti Nenni e Barbareschi. Il loro colloquio durava 40 minuti; quello dei demoitaliani era durato 45 minuti. Uscendo, Nenni dichiarava: «Abbiamo confermato al Presidente il nostro punto di vista sulla situazione. La crisi in corso ha la sua origine nel colpo d'arresto che la coscienza nazionale antifascista ha inflitto alla involuzione autoritaria dello Stato caratterizzata nell'ambito parlamentare dall'ingresso dei fascisti nella maggioranza. Si tratta ora di essere coerenti con questo punto di partenza e con la esigenza emersa di un Governo di emergenza e di tregua, il quale ristabilisca i rapporti tra cittadini e Stato e tra i partiti che qualificano il sistema democratico parlamentare. Non è questo un compito amministrativo, ma essenzialmente politico che, una volta superato il periodo di emergenza col ripristino della legalità costituzionale, deve permettere al Paese e al Parlamento di affrontare al più presto le scelte di fondo eluse negli anni scorsi con le conseguenze di cui abbiamo potuto valutare il rischio nelle scorse settimane. Abbiamo illustrato al Presidente quelli che, secondo noi, sono gli impegni che il Governo dovrebbe assumere per corrispondere ad un tempo alle aspettative del Paese e alle esigenze emerse dal dibattito alla Camera. Pertanto, in merito all'atteggiamento del PSI aspettiamo, prima di definirlo, che il Governo sia stato formato e di conoscerne il programma che verrà esposto in sede parlamentare». Nenni aveva preparato questa dichiarazione prima di essere ricevuto da Fanfani

(Continua in 2.a pagina)

G. Codacci Pisanelli

Tiziano Tessitori

Lorenzo Spallino

La situazione

Fanfani ha formato il nuovo Governo, che è composto da 24 Ministri, due più del precedente. Le posizioni chiave sono affidate a Fanfani per la Presidenza, Piccioni per la Vicepresidenza, Scelba per gli Interni, Segni per gli Esteri, Pella per il Bilancio. Rispetto al Governo precedente restano fuori Togni, Tupini, Angelini, Tambroni, Maxia, Ferrari Aggradi, Medici. I deputati nel nuovo Ministero sono 16, i senatori 8. Tra i nuovi Ministri, da segnalare Codacci-Pisanelli che fu Ministro per pochi giorni con l'ultimo Governo De Gasperi; Tessitori, che fu a suo tempo Alto Commissario; Spallino; Folchi, che dopo un lungo tirocinio come Sottosegretario viene promosso; Bosco.

Nel nuovo Governo sono rappresentate in forze quasi pari le tre grandi tendenze di centro-sinistra, centro e centro-destra. Pella ritorna nel Governo e così Piccioni. A parte Tambroni, tutti i «bigs» della DC sono nel nuovo Ministero che assume il tipico orientamento di «concentrazione democristiana». Hanno cambiato Dicastero Zaccagnini, che passa dal Lavoro ai Lavori Pubblici e Spataro, dagli Interni ai Trasporti. Sono riconfermati nei loro incarichi Segni, Gonella, Trabucchi, Taviani, Andreotti, Rumor, Colombo, Martinelli, Jervolino, Giardina. Tornano anche i Ministri che si erano dimessi dal Governo Tambroni e cioè Pastore, Bo e Sullo.

E' un Governo di intesa democratica per il rilancio del centrismo e di concentrazione democristiana per il rilancio di una politica unitaria della DC.

La Convenzione repubblicana di Chicago si appresta a nominare Nixon candidato alle elezioni presidenziali; per la vicepresidenza pare che il candidato sarà il delegato all'ONU Cabot Lodge. Eisenhower sta tentando di mettere d'accordo Nixon con i dirigenti del partito che sono in contrasto per il programma.

Lumumba sta incontrandosi in America con molti esponenti politici; sarà ricevuto anche al Dipartimento di Stato. Egli cerca di trovare finanziamenti e aiuti per il Congo, dove in questo momento le casse statali sono letteralmente vuote. Lumumba ha dichiarato di aver avuto assicurazione da Hammarskjoeld che l'ONU considererà il Katanga come parte integrante del Congo. Paracadutisti belgi sono accorsi in aiuto di alcuni coloni bianchi in una zona del Congo con il consenso dell'ONU.

L'ONU ha discusso ancora il caso dell'aereo americano abbattuto dai russi. La maggioranza del Consiglio di sicurezza è a favore della tesi americana secondo cui l'aereo fu abbattuto fuori delle acque territoriali sovietiche.

DATI SIGNIFICATIVI SUL POTENZIAMENTO DELL'ECONOMIA NAZIONALE

37 MILA NUOVE INIZIATIVE REGISTRATE NEL SECONDO TRIMESTRE

L'aumento maggiore delle unità operative è stato rilevato nell'Italia meridionale
I dieci anni di vita della Cassa del Mezzogiorno: 1300 miliardi per 154 mila progetti

Roma, 26

Nel trimestre aprile-giugno '60 — secondo una rilevazione del Ministero dell'Industria e Commercio — si è manifestato in Italia un notevole aumento delle nuove iniziative economiche, in quanto si è notato un complesso mensile di 21-22.000 nuove unità operative, pari all'1-1,3 per cento del complesso delle unità esistenti. In ognuno dei tre mesi l'aumento è stato pressochè costante, sebbene durante il mese di maggio si sia avuta una maggiore intensità del fenomeno.

Il sensibile aumento delle nuove iniziative interessa tutti i rami di attività economiche, ma soprattutto le industrie manifatturiere, per le quali l'incremento mensile è andato gradualmente aumentando, da circa 5.800 unità in aprile, a 6.600 in maggio ed a 6.800 in giugno. Anche fra le attività distributive l'aumento è sensibile, però di entità più modesta.

Dai dati raccolti è possibile segnalare favorevoli prospettive nelle aree economicamente meno sviluppate. Infatti, si rileva che nei singoli mesi presi in esame, l'aumento delle unità operative, più che limitato nell'Italia settentrionale, è sensibile nell'Italia centrale e notevole in quella meridionale. Nelle isole, invece, si manifesta un minore incremento, dovuto specialmente ad un numero più ridotto di nuove iniziative nel campo commerciale.

Il favorevole giudizio sul potenziamento dell'apparato economico nazionale è confermato anche dall'andamento delle cessazioni. In complesso, durante lo stesso trimestre, il numero delle unità cessate è stato sempre sensibilmente inferiore del 50 per cento a quello delle costituzioni: in aprile si sono avute 9400 cessazioni circa, in maggio 9200 ed in giugno 9000, per cui l'incremento netto dei singoli mesi è variato intorno alle 12.000 unità circa. Le cessazioni di unità fra le industrie manifatturiere hanno assunto nei singoli mesi un'intensità pressochè costante, intorno a circa 2.400 unità. L'analisi di questi fatti permette di rilevare che il numero delle cessazioni tende ad aumentare nelle regioni settentrionali, è stazionario in quelle centrali, mentre tende a diminuire nell'Italia meridionale e insulare.

In conclusione, durante il trimestre in esame, il bilancio tra le costituzioni e le cessazioni porta ad un incremento totale di 37 mila nuove unità circa, di cui 12 mila industrie manifatturiere (comprendenti 10.500 unità artigiane) e 13.500 esercizi commerciali. Le rimanenti 11.500 nuove unità riguardano i settori dell'agricoltura, delle industrie estrattive, delle costruzioni, installazioni ed impianti eccetera; trasporti e comunicazioni; credito ed assicurazione, nonchè altre attività e servizi vari.

La rilevazione del Ministero conclude esaminando iniziative di particolare importanza sorte nel trimestre in esame nelle varie regioni d'Italia.

Si apprende ancora che la Cassa per il Mezzogiorno ha concluso con il 30 giugno scorso il decimo anno di attività, approvando complessivamente 154.354 progetti per un importo totale di 1.300 miliardi di lire. Di tali progetti, 10.723, per 963 miliardi, riguardano interventi nel settore delle opere pubbliche e 143.631, per 336 miliardi di lire, si riferiscono ad opere di competenza privata.

Nel corso di questo decimo esercizio, la «Cassa» ha approvato lavori per oltre 200 miliardi di lire, superando del 36 per cento le approvazioni dell'esercizio precedente. Tale cifra rappresenta l'importo più elevato fino ad oggi raggiunto in un singolo esercizio finanziario. Alla stessa data del 30 giugno 1960, nel settore delle opere pubbliche sono stati appaltati complessivamente lavori per 891 miliardi.

I colloqui di Fanfani

(Continuazione dalla 1 pagina)

e non ha ritenuto di cambiarla al termine del colloquio.

Agli esponenti del MSI, PCI, PDI e PSI Fanfani ha riferito sull'intesa raggiunta fra i quattro partiti democratici; ha precisato che il Governo si presenterà in Parlamento con una maggioranza autonoma e autosufficiente; che non si tratta di un Governo provvisorio o amministrativo, ma di un Governo sorto in determinate condizioni di difficoltà, grazie alla convergenza tra DC, PLI, PSDI e PRI. Il Governo imposterà la propria politica su tre punti: difesa della libertà, adempimento degli obblighi costituzionali, approvazione di alcune leggi già presentate in Parlamento e di quelle che man mano si renderanno necessarie nell'interesse del paese. Ha fatto riferimento soprattutto al Piano della scuola, al Piano verde, alla legge antimonopolio. Ha detto che il Governo esaminerà il problema dei fitti sulla base degli studi compiuti dal Consiglio nazionale della economia e del lavoro.

I missini, come s'è detto, hanno sollevato la questione delle elezioni amministrative. Fanfani ha assicurato che intende procedere alle elezioni facendo però osservare che la data è legata all'approvazione della riforma elettorale provinciale. Si potrà quindi porre, in relazione a questo fatto, la necessità di un rinvio. La procedura per provocarlo potrebbe consistere nell'includere un articolo aggiuntivo alla legge di riforma. Per i missini, invece, i due problemi sono distinti e le elezioni vanno tenute entro ottobre.

Del problema elettorale Fanfani ha parlato anche con i socialisti. Il PSI chiede le elezioni in autunno, ma insiste anche per la riforma elettorale provinciale; in altre parole, è da presumere che non assumerà un deciso atteggiamento di opposizione a un eventuale rinvio, purchè breve. Comunque, Fanfani è d'accordo perchè del problema sia investito il Parlamento, esistendo una deliberazione con cui la Camera impegna il Governo a tenere le elezioni in autunno.

Pare che il colloquio tra Fanfani e gli esponenti demoitaliani sia stato cordiale. Il Presidente ha confermato di voler accelerare l'esame parlamentare della legge speciale per Napoli. Per i cantieri navali ha chiesto dei pareri a Lauro. Quest'ultimo voleva chiarimenti sulla posizione del PSI. Fanfani ha risposto che il Governo ha una maggioranza autonoma e autosufficiente. Lauro, comunque, pare fermo nel richiedere che il PDI voti contro il Governo. Covelli, invece, propenderebbe per l'astensione. Infine Patrissi e i cosiddetti «monarco-sociali» insistono per il voto a favore. I «monarco-sociali» si sono riuniti anzi a Montecitorio e hanno deciso di chiedere ufficialmente al partito di votare a favore del Governo. Hanno chiesto l'immediata convocazione del comitato centrale del PDI, che infatti si riunirà domani o dopodomani, e hanno inviato una lettera al riguardo, a Covelli. In questa hanno lamentato, tra l'altro, che Lauro nella dichiarazione fatta al Quirinale dopo la consultazione con Gronchi abbia assunto una posizione che pone il PDI accanto al MSI, isolandolo all'estrema destra. I «monarco-sociali» accetteranno ad ogni modo la disciplina di partito? Su questo interrogativo ci sono dei dubbi, secondo alcuni.

Dopo i colloqui con gli esponenti dei vari partiti, il Presidente designato ha raggiunto Palazzo Madama, dove è stato ricevuto dal Presidente del gruppo misto del Senato, Paratore. Dopo venti minuti, Fanfani, uscendo, ha dichiarato che le sue consultazioni erano finite e che si sarebbe recato a casa. Invece andava al Quirinale per il colloquio «informativo» con Gronchi.

Nel primo pomeriggio Fanfani è tornato alla Camilluccia per concordare con Moro, Piccioni, Salizzoni, Scaglia e l'on. Vincenza Russo, gli ultimi ritocchi alla formazione ministeriale.

Nella mattinata, in relazione alle trattative, per il Governo c'è stato un lungo colloquio tra Gui e Zaccagnini. Sempre nella mattinata, da ambienti vicini all'on. Tambroni è stata diramata una netta smentita a quanto aveva asserito un giornale di sinistra, circa una pretesa richiesta del Presidente dimissionario di entrare nel nuovo Governo. «L'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio — dice una nota diramata dal Viminale — definisce privo di fondamento quanto è stato scritto con carattere provocatorio e tendenzioso da un giornale paracomunista del mattino circa una modifica dell'on. Tambroni per una sua partecipazione al costituendo Governo. La posizione del Presidente del Consiglio in carica, in ordine al suo rifiuto di far parte del nuovo Governo, è quella precisata dopo il colloquio da lui avuto con il Presidente designato on. Fanfani».

Roma: l'on. Fanfani fotografato all'uscita da Montecitorio

LA COMPOSIZIONE DEL TERZO GOVERNO FANFANI

I QUATTRO MINISTRI DI PRIMA NOMINA

Roma, 26

Nel nuovo Governo sono entrati — come è detto anche in altra parte del giornale — quattro Ministri di prima nomina e cioè: Spallino, Bosco, Tessitori e Folchi.

Il Ministro LORENZO SPALLINO, al quale è stato assegnato il Dicastero delle Poste e Telecomunicazioni, è nato a Cefalù (Palermo) il 8 settembre 1897. E' stato dirigente anche dell'Azione cattolica e militante nel partito popolare. [illegible] della DC. Eletto senatore nel '48, nel Gabinetto Zoli, è stato Sottosegretario alla Presidenza. E' stato poi Sottosegretario di Grazia e Giustizia con Fanfani e con Tambroni.

Il Ministro GIACINTO BOSCO, proposto alla Pubblica Istruzione, è nato il 25 gennaio 1905 a Santa Maria Capua Vetere (Caserta). Eletto nel '48 senatore e confermato successivamente, ha rappresentato l'Italia in parecchie conferenze e commissioni internazionali. Nell'ottavo Ministero De Gasperi e nei Ministeri Pella, primo Fanfani, Scelba, primo Segni e Zoli, è stato Sottosegretario alla Difesa. Dal 12 giugno '58 è Vicepresidente del Senato.

Il Ministro TIZIANO TESSITORI, al quale è stata affidata la Pubblica Amministrazione, è nato il 13 gennaio 1895 a Sedegliano (Udine). Iscritto al partito popolare, venne eletto nel secondo dopoguerra deputato alla Costituente. Nel 1948 eletto senatore e confermato nelle successive elezioni. Sottosegretario al Ministero del Tesoro nel sesto e settimo Gabinetto De Gasperi, è stato Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità pubblica dal 1953 fino al Ministero Zoli.

Il Ministro ALBERTO FOLCHI è nato il 18 giugno 1897 a Roma. Segretario nel '48 e nel '49 della D.C. di Roma, consigliere nazionale del partito, è stato eletto deputato nel '53. Nel Gabinetto Segni del '55, è stato nominato Sottosegretario agli Esteri e confermato in tale carica nel successivo Gabinetto Zoli. Tale carica ha ricoperto anche nel precedente Ministero Fanfani e nel secondo Ministero Segni. Nel Gabinetto Tambroni è stato Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

Il processo all'ex deputato

Rossi e Preti depongono a favore di Castellarin

Verona, 26

Al processo in corso al Tribunale penale contro Bruno Castellarin, l'orafo veronese fallito con un deficit di quasi mezzo miliardo, hanno deposto gli ex Ministri socialdemocratici Rossi e Preti.

Quali appartenenti allo stesso partito politico del Castellarin, essi erano stati citati dalla Difesa a deporre sul tenore di vita che l'accusato teneva a Roma durante le legislature che vanno dal 1948 al 1958, nelle quali il Castellarin fu deputato alla Camera, e ciò in relazione alla imputazione di aver egli condotto una vita gravemente dispendiosa quando già si trovava in stato di dissesto, negli anni precedenti al fallimento.

Il sen. Rossi ha dichiarato che il tenore di vita di Castellarin non era diverso da quello del più modesto deputato; che frequentava trattorie di poche pretese e che alloggiava in un albergo di media categoria; solo una volta, per festeggiare la nascita dell'ultimo suo figlio, offerse una colazione ai parlamentari del suo partito, in tutto 25. A sua volta, l'on. Preti ha confermato che Castellarin faceva vita normale, consumando i pasti e dormendo in esercizi modesti.

Alla richiesta se l'imputato dava dei contributi volontari al partito di appartenenza, entrambi i parlamentari hanno asserito che, per quanto loro consta, nessun versamento è stato fatto alla direzione del partito; era invece noto che il Castellarin aveva elargito varie offerte alle sezioni della provincia di Verona e delle altre province del suo collegio elettorale.

Il resto dell'odierna udienza è stato assorbito dalla escussione del curatore fallimentare e del rappresentante di un istituto di credito danneggiato dal dissesto.

Le proteste per i fatti di Reggio

Altre delibere comunali dichiarate nulle

Reggio Emilia, 26

Le delibere prese dai Consigli comunali di Brescello e Rolo, di approvare ordini del giorno di protesta per gli incidenti di Reggio Emilia del 7 luglio, sono state dichiarate nulle. Tale decisione della Prefettura di Reggio Emilia si richiama a quanto stabilisce l'art. 326 del T. U. del 4 febbraio 1915 delle leggi comunali e provinciali che prevede la nullità delle delibere concernenti oggetti estranei alle attribuzioni dei Consigli comunali.

NUOVO SCIOPERO sui vagoni letto

Milano, 26

Dalle ore 5 di venerdì 29 luglio alle ore 5 di lunedì 1.o agosto — informa un comunicato del Sindacato provinciale autoferrotranvieri aderenti alla C. G.I.L. — avrà luogo uno sciopero nazionale di 96 ore nei settore dei lavoratori della Compagnia vagoni-letto.

BORSE E MERCATI

MILANO

Il mercato azionario ha conservato anche ieri un andamento molto selettivo, non privo di contrasti. Infatti, si è assistito a frequenti oscillazioni nei due sensi sia per i titoli a largo mercato che per gli altri valori in relazione alle sistemazioni effettuate in vista della liquidazione decadale di oggi, sia per effetto di nuovi ordini di acquisto venute in essere sugli assicurativi, Centrale, Pirelli, Saffa e Italcementi. Calmi i fondiari e gli elettrici; offerte le Liquigas e realizzate Mira Lanza, Cucirini e Olcese. Fermi i titoli di Stato. Brillante contegno dei Buoni del Tesoro. In buona vista le obbligazioni garantite e trascurate le industriali.

Titoli trattati: di Stato 7 milioni; Buoni del Tesoro 108 milioni; obbligazioni 363.450.000; azioni 1.206.305.

Titoli di Stato: R. It. 5% 105,30 (105), 3,50% 81,45 (—); Red. 3,50% 97,55 (—), 5% 101,10 (100,90); Ric. 3,50% 86,65 (86,75), 5% 100 (99,85); Rif. f. 5% 99 (99,65); Trieste 5% 99 (—).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 102 (—), 1-1-'61 101,625 (101,65), 1-1-'62 101,70 (101,65), 1-1-'63 101,95 (—), 1-1-'64 101,85 (101,90), 1-1-'65 102 (101,95), 1-1-'66 102,10 (101,925), 1-1-'68 102,20 (102,10), 1-4-'69 102,25 (102,05).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 104000 (105000), Gim 9420 (9450), Centrale 19595 (19300), Invest 5230 (5198), Bastogi 3545 (3575), Sviluppo 3428 (3430), Finmare 679 (681), Finelettrica 1823 (1832), Finsider 1482 (1473), Breda 7100 (7150), Pirelli & C 7840 (7670), Sifir 2698 (2640), Stet 4268 (4290), Italpi 9010 (9222), Generali 118975 (115350), Ras 51950 (51400), Incendio 21100 (21470), Assicuratrice 163000 (—).

Trasporti: Nord Mil. 4100 (4400), Mittel 7985 (7990), Veneta 3000 (3100), Ausiliare 4200 (4100).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 47700 (47650), Val Ticino 168 (169,50), Olcese 3550 (3650), De Angeli 11300 (11380), Cucirini 16300 (16675), Linificio 1850 (1870), Rossari 45300 (45350), Rotondi 55500 (56000), Tosi 10100 (10500), Coton. Mer. 1990 (1860), Unione M. 145000 (148000), Gavardo 7350 (7500), Lanerossi 15000 (—), Tilane 650 (648), Fisac 1090 (1030), Cascami 18350 (19000), Bernasconi 4990 (—), Châtillon 16400 (16200), Snia Viscosa 10670 (10720), Pacchetti 1650 (1550), Scotti 207 (—).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1880 (1899), Ilva 810 (817,50), Magona 1560 (1550), Metallurg. 8390 (8300), Amiata 8178 (8150), Montecatini 4320 (4290), Monteponi 2000 (2068), Dalmine 2680 (2749), Siele 8600 (8500), Broggi-Izar 1590 (—), Falck 14800 (14780), Trafilerie 4650 (4580).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1400 (1540), Bianchi 672 (669), Fiat 2837 (2832), Nebiolo 1160 (1180), Fr. Tosi 986 (980), Westingh. 1597 (1596), Olivetti 8500 (8815).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1838 (1870), Cieli 4105 (4308), Dinamo 3500 (3475), Edison 6517 (6375), Edisonvolta 3032 (3068), Bresciana 3598 (3550), Campania 2350 (—), Caffaro 420 (419), Valdarno 3950 (3940), Sarda 7000 (6984), Emiliana 3405 (3500), Seso 3520 (3525), Appenn. C. 4150 (—), Pugliese 1975 (2000), Subalpina 3980 (4000), Sip 2095 (2098), Vizzola 5340 (5350), Sme 1915 (1943), Orobia 3200 (3245), Romana 3895 (3910), Terni 720 (726), Unes 1221 (1250), Marelli 1150 (1155), Magneti 2105 (1997), Tecnomasio 3550 (—), Teti A 5045 (5100), Teti B 5098 (5010), Sit 1300 (1320), Alto Veneto 2775 (—), Calabrie 2160 (—), Lucana 2950 (3001).

Alimentari: Distillati 6720 (6897), Eridania 5330 (5350), Es. Molini 2680 (2700), Certosa 5350 (5455), Motta 46500 (46350), Romana Zuccheri 632 (633).

Chimici: Anic 4385 (4400), Saffa 9499 (9260), Italgas 2273 (2290), Liquigas 1280 (1306), Napol. Gas 1523 (1480), Pibigas 320 (320,50), Solgas 1800 (1830), Larderello 5060 (5060), Mira Lanza 35300 (35900), Ossigeno 3450 (3530), Rumianca 2400 (2440), Carlo Erba 16995 (16950), Brioschi 14400 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 8650 (9000), Iniziativa 9150 (9125), Sagi 2795 (2790), Beni Stab. 6102 (6160), Gen. Imm. 1102 (1111), Milano C. 30965 (30900), Silos 5890 (5910), Bon. Ferr. 1140 (1115), L'Edificio 5520 (5425), Risanamento N. 10520 (10750).

Diversi: Baroni 2050 (—), Binda 68500 (67000), Burgo 43000 (43725), Ginori 975 (994), Ciga 9470 (9340), Italcem. 31785 (30300), Cementir 5885 (5900), Cer. Pozzi 1210 (1225), Eternit 5390 (—), Rejna A. 1385 (—), Smeriglio 565 (580), Linoleum 5620 (5510), Pirelli S.p.A. 9900 (10000), Ter. Acqui 19165 (—), Rinascente 830 (847), C. Acqua 1040 (1047), De Ferrari 2420 (3200), Elettrocar. 69000 (—).

Cambi esportazione: doll. USA 620,60, doll. canadese 636,80, franco svizzero libero 144, sterlina 1742,60, franco francese 126,6625, marco Germania occ. 148,8225, franco belga 12,41625, fiorino olandese 164,615, corona danese 90,09, svedese 120,22, norvegese 87,01, scellino austriaco 23,98875.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 619,85, franco svizzero 143,94, sterlina 174,325, franco belga 12, franco francese 126,40, marco 148,76, scellino austriaco 23,975, peseta spagnola 10,42, escudo portoghese 21,80, dollaro canadese 634,50, fiorino olandese 164,42, corona danese 90,10, svedese 120,10, norvegese 87,15, dinaro taglio grosso 0,74, taglio piccolo 0,75, lira egiziana taglio piccolo 1215.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5600-5750, c. n. 5650-5800), marengo svizzero 4400-4550, oro 702-706, argento puro 19,40-20.

TRIESTE

Mercato a fondo calmo con discreta circolazione del denaro e variazioni nei due sensi per la quasi totalità dei valori. Sostenute Generali, Ras e Pirelli. Cedenti Viscosa, Beni Stabili, Sme e, nei locali marittimi, le Tripcovich (—500). In rialzo i titoli di Stato.

Titoli trattati: Mantecatini 2000, Cantieri 2000, Viscosa 500, Tripcovich 150.

Bastogi 3580, Finmare 682, Finsider 1469, Generali 119000, Assicuratrice 163000, Ras 52500, Istria-Trieste 600, Lussino 6500, Martinolich 6450, Premuda 50800, Tripcovich 50500, Snia Viscosa 10650, Ilva 800, Montecatini 4317, Cantieri Adr. 387, Meridelettrica 1528, Terni 722, Stet 4290, Ampelea 1450, Arrigoni 1950, Liquigas 1297, Beni Stabili 6150, Immobiliare 1110, Pirelli it. 10150.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, nuvoloso con locali addensamenti, specie sull'arco alpino centro-orientale e sul Veneto, e qualche temporale isolato. Sulle altre regioni, nuvolosità variabile e probabili manifestazioni temporalesche pomeridiane. Temperatura in aumento al Centro e al Sud, stazionaria al Nord. Venti deboli vari. Mari in prevalenza poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 9, 32; Verona 13, 29; Trieste 17, 27; Venezia 17, 25; Milano 15, 31; Torino 13, 29; Genova 17, 24; Bologna 16, 32; Firenze 15, 29; Pisa 15, 28; Ancona 19, 27; Perugia 16, 28; Pescara 14, 29; L'Aquila 12, 26; Roma 15, 29; Campobasso 15, 26; Bari 15, 27; Napoli 17, 27; Potenza 13, 22; Reggio C. 18, 27; Messina 21, 28; Palermo 19, 26; Catania 16, 29; Alghero 16, 26; Cagliari 16, 31.

LA QUIETE NOTTURNA DI GENZANO ROTTA DA UNA SPARATORIA

Tragica vendetta di un pazzo cui era stata negata la patente

Ha ferito gravemente con una raffica di mitra due agenti in normale servizio di pattuglia
Fermato assieme ad altri pregiudicati, è stato riconosciuto dal famoso cane Dox

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 26

L'agente Ludovico Monaco è in condizioni disperate. Lo hanno messo sotto la tenda a ossigeno. Ha un polmone gravemente leso e i medici temono che non se la caverà. In una camera vicina, nello stesso ospedale, giace un altro agente, Stefano Mendolia, ferito al collo.

Sono le due vittime di un pazzo che la notte scorsa voleva far strage, a Genzano, di tutti gli agenti di polizia e distruggere il locale Commissariato di P. S.

«Se riesco a tornare libero — balbetta di tanto in tanto il pazzo — vi ammazzo tutti. Se mi chiudete in manicomio mi ammazzo». Ripete le sue minacce con voce strozzata dalla rabbia, gli occhi che guardano duri e freddi attorno per la piccola stanza, a chiunque gli si avvicini. E frequenti crisi di isterismo lo squassano dal momento che è arrivato, questa mattina, negli uffici della Squadra mobile. Lo avevano preso un'ora dopo la sparatoria, insieme ad altri fermati per accertamenti. Lo avevano trovato in letto, non aveva opposto alcuna resistenza. Solo aveva guardato torvamente gli agenti andati a prelevarlo e la sua bocca s'era piegata in un ghigno.

Forse lo avrebbero anche lasciato andare. Non c'erano prove contro di lui. A perderlo è stato il cane Dox. Avevano chiesto al brig. Maimone che lo portasse immediatamente a Genzano, poichè si credeva di dover sviluppare le ricerche dello sparatore per le campagne e i boschi attorno ai Castelli romani. Quando era arrivato gli avevano fatto annusare il mitra, e Dox, dopo essersi guardato attorno per qualche minuto aveva cominciato a dare in smanie, a raspare contro la porta della stanza dove tenevano i fermati. E, avuta via libera, si era lanciato contro il pazzo che, spaventatissimo, si era addossato contro il muro cercando di difendersi dall'assalto. E c'era voluta tutta la forza di persuasione di Maimone per costringere Dox a mollare la preda.

Per lo sparatore era finita. Poco più tardi egli confessava. «Se mi capiti a tiro, la prima volta — dirà più tardi in camionetta, rivolto al vecchio Dox che gli sta accucciato accanto pronto a scattare — ti riempio di piombo, cagnaccio...».

Si chiama Franco Rossi, il pazzo di Genzano. E' un maniaco delle armi da fuoco. Le cerca, le studia, le cataloga, sa tutto sull'argomento. Ma non è mania innocua, quella di Franco Rossi. E' vera e propria forma di pazzia. Lo ha portato spesso a crisi di «bellicismo» e a manifestazioni inconsulte (uno sguardo alla sua fedina penale è indicativo: una condanna per porto abusivo di arma da guerra, una per lesioni aggravate in persona della madre, una denuncia per minaccia a mano armata, una per omicidio colposo con sospetto di occultamento di cadavere). Alla fine lo avevano mandato in manicomio. E lì dentro Franco Rossi aveva cominciato a covare segreti propositi di vendetta. Colpa della polizia — pensava — se si trovava rinchiuso tra i pazzi, una macchinazione degli agenti di Genzano che l'avevano preso di mira. Si comportò bene, in manicomio, stette tranquillo. In poco più di due mesi lo considerarono guarito e lo rimandarono a casa. Aveva raggiunto il suo scopo. Franco Rossi voleva essere libero presto per preparare la propria vendetta. Voleva veder cadere sotto i colpi delle proprie armi tutti gli agenti di Genzano e il commissario, e voleva far saltare la sede del commissariato. Doveva essere, per la sua mente malata, una grande impresa. La grande impresa. Ma doveva prepararla con cura meticolosa. E ci ha impiegato tutto un anno prima di attuare la vendetta.

Per prima cosa doveva trovare un'arma adatta. La pistola — si era detto — non poteva essere sufficiente. Le altre armi gli erano state confiscate un paio di volte. Allora cominciò a battere le campagne intorno a Genzano alla ricerca di quel che facesse per lui. Per quelle campagne passò la guerra e non è difficile trovarvi, ancora, a cercar bene, qualche arma abbandonata. Frugò per settimane e mesi finchè gli riuscì di trovare un mitra inglese e alcuni pacchi di cartucce. Portò tutto a casa e trascorse molto tempo a rendere nuovamente efficiente l'arma arrugginita. Poi studiò il funzionamento e andò a provarla lontano dal centro abitato, dove nessuno poteva vederlo. Alla fine fu pronto.

La notte scorsa decise di agire. Uscì di casa con il suo mitra e una sacchetta con dentro 150 caricatori pieni. A Genzano dormivano tutti, ormai. Erano quasi le due. L'ultimo caffè sulla piazza Grande, aveva spento le luci e abbassato le saracinesche. Franco Rossi raggiunse l'angolo di una delle strade che immettono sulla piazza. Si appostò dietro una automobile in sosta, protetto dall'oscurità. E attese col mitra imbracciato. Sapeva che attorno a quell'ora la pattuglia notturna in perlustrazione sarebbe arrivata in piazza.

Fu così. Ludovico Monaco e Stefano Mendolia comparvero di lì a qualche minuto. Arrivarono fino sul fondo della piazza e si appoggiarono alle catenelle che delimitano la zona a margine di un attraversamento pedonale. Dalla parte opposta il Rossi alzò l'arma. Premette il grilletto. Partì, in rapida successione, una raffica di cinque colpi. Poi il silenzio piombò di nuovo sulla piazza. S'udì soltanto un rapido scalpiccio di passi. Ma si confuse con lo accorrere di qualche passante. I due agenti non avevano fatto nemmeno in tempo ad accorgersi da che parte erano venuti i colpi. Il Monaco, colpito al torace, era stramazzato a terra e sembrava morto all'istante. Il Mendolia, raggiunto da un proiettile al collo, era caduto anche lui, ma s'era rialzato subito e cercava di allontanarsi alla ricerca di aiuto.

Mentre le pattuglie cominciavano a perlustrare la campagna, agenti del Commissariato di Genzano andavano a prelevare, in casa, tutte le vecchie «conoscenze» del paese. Una trentina di persone, in tutto. E fra queste — come abbiamo detto — c'era Franco oRssi. Dox lo ha inchiodato al muro e al pazzo non è rimasto che confessare.

G. C.

E' STATO LOCALIZZATO L'EPICENTRO DEL MOVIMENTO TELLURICO

Dovute all'attività dell'Etna le scosse nella zona di Catania

Il vulcano continua a lanciare materiali con esplosioni e boati

Catania, 26

L'epicentro della serie di scosse telluriche avvertite ieri in provincia di Catania, è situato nella zona etnea. E' da credersi inoltre che anche l'origine dei fenomeni debba essere addebitata al vulcano: a queste conclusioni sono pervenuti stamattina gli studi fatti in collaborazione fra l'Istituto vulcanologico di Catania, l'Osservatorio astrofisico di Catania e l'Istituto sismico di Messina.

L'Istituto sismico di Messina ha infatti definitivamente localizzato l'epicentro a 70 chilometri da Messina. L'Osservatorio di Catania, a sua volta, lo ha localizzato a circa trenta chilometri da Catania. In base a queste risultanze ed alla constatazione che il punto centrale dei fenomeni deve essere stato poco profondo, l'Istituto vulcanografico ha determinato che l'epicentro era nella zona di Zafferana-Milo, dove le scosse sono state maggiormente avvertite. Viene quindi ad escludersi l'ipotesi che potesse trattarsi di ripercussioni di violente scosse contemporaneamente verificatesi in altre zone lontane dall'Etna.

Alle ore 13 di oggi, l'Istituto vulcanografico ha diramato il seguente comunicato ufficiale: «Dalle prime ore del giorno 25 si è verificata una graduale ascesa del magma nel condotto dell'Etna: infatti, si è notato che, frammisto alla sabbia lanciata dal cratere subterminale di nord-est, viene emesso, con esplosioni intermittenti e con boati, anche materiale scoriaceo incandescente. La media è di 5-6 esplosioni l'ora. Anche al cratere centrale l'attività è andata aumentando: stamane si sono verificate esplosioni con forti boati ad una frequenza di 10-12 l'ora. Viene lanciato materiale sabbioso a poche decine di metri d'altezza. Nella giornata di ieri sono state avvertite nell'area etnea scosse sismiche che hanno raggiunto il quarto grado della Scala Mercalli soltanto nella zona di Zafferana-Milo».

Assessore comunale aggredito a Milano

Milano, 26

Oggi a mezzogiorno, all'uscita del suo ufficio, l'assessore della polizia urbana Renato Massari è stato aggredito da un venditore ambulante, che si riteneva vittima di un'ingiustizia. L'uomo, privo di un braccio, il cinquantunenne Francesco Curcia, nativo di Nicastro (Catanzaro) ed abitante a Milano in via Lambro 15, era armato di una grossa sbarra di ferro. Fortunatamente l'assessore con un guizzo acrobatico è riuscito ad evitare il colpo.

Subito dopo, alcuni vigili prontamente accorsi hanno accompagnato il Curcia al Commissariato Duomo. Qui, il venditore ambulante ha «vuotato» il sacco. Egli ha detto che, pur essendo domiciliato a Milano, gli era sempre stata negata la licenza. Nonostante vari suoi tentativi fatti presso gli uffici competenti, non era riuscito mai ad entrarne in possesso. Oggi ha voluto fare un ulteriore tentativo fermando lo assessore in persona, mentre usciva dal suo ufficio. Così, lo ha atteso fuori dalla porta di ingresso e appena vistolo gli si è gettato ai piedi per invocare la licenza. Successivamente dalle preghiera è passato alle minacce: con un grosso ferro che teneva nascosto si è scagliato contro l'assessore.

Questa la versione dell'uomo. Quella dell'assessore non si conosce ancora, perchè la Polizia non l'ha finora interrogato.

NUOVA SCOSSA ieri sera a Terni

Terni, 26

Una nuova scossa tellurica si è verificata a Terni questa sera, durata il breve spazio di 3 secondi. Nessun danno di qualche importanza a persone o a cose.

RAPINATORI SORPRESI IN FLAGRANTE DAI CARABINIERI

Ucciso un bandito in uno scontro a fuoco

Altri tre sono riusciti a sottrarsi alla cattura

Foggia, 26

Un componente di una banda di ladri che tentava di svaligiare la scorsa notte una tabaccheria del centro balneare di Rodi Garganico è morto in un conflitto a fuoco con i carabinieri, che avevano sorpreso gli sconosciuti in flagrante. Sembra che fra i ladri vi sia anche un ferito grave.

L'uomo ucciso nel corso dello scontro non è stato ancora identificato. Sembra dell'apparente età di 45 anni. Sulle indagini in corso viene mantenuto il più assoluto riserbo. Pare tuttavia che i fuggitivi a bordo della veloce automobile rubata, siano riusciti a superare la zona del Gargano prima ancora che si chiudessero le maglie della Polizia e dei carabinieri. E' stato stabilito, comunque, che si tratta delle stesse persone che nei giorni scorsi, a bordo dell'«Alfa rossa», avevano tentato colpi in varie rivendite di tabacchi di Foggia, Manfredonia e Cerignola.

Già da diversi giorni la Polizia della provincia di Foggia era in allarme per alcuni tentativi di furto con scasso presso tabaccherie di queste località, operati sempre da una banda composta di quattro persone, che si spostava celermente da un centro all'altro a bordo di un'Alfa Romeo 1900 di colore rosso con targa straniera. L'auto è comparsa questa notte verso le tre nel pieno centro di Rodi. Ne sono discese tre persone mentre la quarta rimaneva al volante. I tre stavano cercando di forzare la saracinesca della rivendita di tabacchi n. 4 con un grosso «pie' di porco», quando sono stati sorpresi sul fatto da una pattuglia di carabinieri che ha intimato l'alt: i ladri hanno risposto sparando, e i carabinieri hanno anch'essi aperto il fuoco. Uno dei banditi è rimasto ucciso, mentre gli altri sono fuggiti. Uno di essi però, come si è detto, deve essere rimasto ferito, stando alle tracce di sangue lasciate a terra.

Inseguiti dai carabinieri attraverso le strade di Rodi, i tre sono riusciti, dopo aver infranto un vetro, ad impadronirsi di una Giulietta T. I. targata Benevento 12159, di proprietà del farmacista Clelio Manna, di Benevento, che si trova con la famiglia in villeggiatura nella zona, e ad allontanarsi a gran velocità sulla strada nazionale garganica. Il cadavere dell'ucciso non è stato ancora identificato. Posti di blocco sono stati stabiliti in tutto il Gargano per catturare i fuggitivi. Sul posto dello scontro si è recato il Procuratore della Repubblica di Lucera, il vice questore di Foggia con alcuni funzionari della Squadra mobile e scientifica e il comandante del gruppo carabinieri di Foggia col. Manari.

Nell'auto dei banditi sono stati trovati numerosi attrezzi per scasso, armi da fuoco, munizioni e una decina di targhe delle più disparate nazionalità.

FULMINEO COLPO BANDITESCO NEL CENTRO DI PALERMO

Rapinati armi alla mano stipendi per 22 milioni

Il denaro era destinato ai dipendenti dell'Assessorato dei LL.PP.

Palermo, 26

Alcuni uomini armati hanno assalito stamane, verso le 10.30, in via San Martino, una automobile sulla quale erano il prof. Alberto Miserendino e il signor Caracausi, rispettivamente economo e viceeconomo dell'Assessorato ai lavori pubblici. Tramortito con un corpo contundente, il prof. Miserendino, che era alla guida della macchina, i banditi si sono impossessati di una voluminosa borsa in pelle contenente 22 milioni in contanti, prelevati poco prima in una banca di via Pignatelli Aragona e che rappresentavano gli stipendi dei 450 dipendenti dell'Assessorato. Attuato il colpo, i banditi si sono dileguati a bordo di una «1100».

Al momento della rapina, la via San Martino era discretamente affollata. In particolare, dinanzi al punto dove avvenne la rapina, si trovavano quattro persone, che hanno seguito impotenti le fasi della rapina. Tra esse, Antonino Schirru, il quale ha reso alla polizia i particolari sul fatto. Un'altra persona del gruppetto, una anziana signora, ha tentato di intervenire: è stata però costretta ad allontanarsi da un uomo che teneva spianato il mitra.

Mentre l'auto dei banditi si allontanava, alcuni passanti hanno rilevato il numero di targa, che è stato comunicato alla Polizia. Questa, con una «1200» e due «Pantere», si poneva subito all'inseguimento dei rapinatori. Le modalità della rapina fanno ritenere che i banditi fossero a conoscenza delle abitudini dell'economo dell'Assessorato ai LL.PP. Alcuni testimoni hanno infatti riferito che la «1100» seguiva l'utilitaria sin dal primo ingresso al viale San Martino, scegliendo per portare a compimento la rapina il punto meno affollato.

Intanto, a causa della rapina, i dipendenti dell'Assessorato regionale dei lavori pubblici domani non potranno percepire lo stipendio. Della cosa è stata informata la Presidenza della Regione per i provvedimenti del caso.

INDENNITA' INTEGRATIVA per i dipendenti dello Stato

Roma, 26

Il numero odierno della «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto del Ministro del Tesoro relativo alla misura della indennità integrativa speciale per l'anno finanziario 1960-61 a favore del personale statale in attività di servizio e in quiescenza. In base ad esso per il periodo dal 1 luglio 1960 al 30 giugno 1961 l'indennità integrativa speciale resta dovuta nella misura mensile netta di lire 2400 per il personale statale in attività di servizio e di lire 1920 per quello in quiescenza.

DUE PERSONE DILANIATE DA UN'ESPLOSIONE

Salta in aria ad Agerola un deposito di fuochi artificiali

Minacciata una contigua fabbrica di mine

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Agerola, 26

Un deposito di fuochi artificiali è saltato in aria, poco prima delle 9, in frazione Campora, una frazione a due chilometri dal centro di Agerola. Due persone erano nel deposito, situato sulla sponda di un torrente, ed una terza stava per entrarvi quando la deflagrazione ha squassato l'aria riducendo il deposito in un ammasso di rottami.

Da questi un uomo con il vestito in fiamme ha tentato di fuggire; ha percorso una ventina di passi, poi si è abbattuto a terra. Era Antonio Acampora, un ventenne del luogo. Quando hanno potuto prestargli soccorso, Antonio Acampora era ormai morto; il secondo uomo che era nella fabbrica, Matteo Di Stefano, di 58 anni, proprietario del deposito, è rimasto invece sotto le macerie. E' morto sul colpo, orribilmente mutilato. Il terzo uomo, Francesco Di Stefano, figlio del proprietario della fabbrica, era ad una ventina di metri quando è avvenuta l'esplosione. Lo spostamento d'aria lo a scaraventato contro un albero lasciandolo tramortito.

Alcuni contadini, intenti ai lavori nei campi, sono stati i primi ad accorrere sul posto. Veniva dato l'allarme e subito si portavano sul posto i locali carabinieri mentre venivano avvertiti telefonicamente i vigili del fuoco di Castellammare di Stabia. L'incendio infatti minacciava una fabbrica di mine contigua al deposito di fuochi artificiali.

Attimi drammatici hanno vissuto i presenti nel timore di una seconda e più rovinosa esplosione. Ma questa, grazie al pronto intervento dei vigili del fuoco, è stata scongiurata. Lo incendio era domato e i due cadaveri venivano ricomposti.

I carabinieri intanto tentavano di ricostruire il disastro. Matteo Di Stefano, il figlio e Antonio Acampora si erano recati stamane al deposito dei fuochi artificiali per prelevare un grosso quantitativo che doveva essere utilizzato da stasera fino a domenica per le feste a Lettere in onore di S. Anna. Fortunatamente Francesco Di Stefano non aveva voluto entrare subito nel deposito. Aveva voglia di fumare una sigaretta e si è trattenuto prudentemente ad un centinaio di metri dalla fabbrica, mentre il padre e l'aiutante sceglievano i fuochi che sarebbero dovuti servire per i festeggiamenti di Lettere. Mentre egli era sulla via del ritorno si è verificata la potente esplosione.

Sono in corso delle indagini per accertare la causa del disastro, non è da escludere che questo sia stato provocato da un corto circuito.

C. M.

DIARIO PER POCHI

Sempre bambini

Partite decisive in Africa; in queste parole, giustamente, il maggiore quotidiano belga riassume il momento caratterizzato dalla sospensione delle trattative per l'Algeria e dalle tragiche difficoltà del Congo. Il giornale è qualificato a spiegarci, a proposito di quest'ultimo tema, il perchè della precipitazione dei belgi nel deporre il «fardello dell'uomo bianco» di cui parlava Kipling.

«La fretta dei belgi nel cedere i poteri ai congolesi è in parte dovuta alla loro consapevolezza del ritmo tempestoso dell'evoluzione politica nell'Africa nera».

La spiegazione non persuade, poichè questo ritmo tempestoso, per quanto riguarda il Congo, è in buona parte un effetto più che una causa. I partiti congolesi erano d'accordo un anno fa nel prevedere un periodo di crescente autonomia che doveva preparare l'indipendenza. Più avanti, imprudentemente, il «Soir» aggiunge:

«Il Congo è diventato una pietra di saggio dell'emancipazione africana. Se esso manterrà la sua unità, coi suoi uomini politici assolutamente inesperti e i suoi amministratori sprovvisti di qualsiasi formazione, gli africani avranno dimostrato di essere capaci di governarsi da sè anche in altre regioni...».

Queste cose, cari amici, dite con tanta tranquillità? A parte il carattere leggermente fatalistico della prova a cui siamo invitati ad assistere, tutto il discorso ha un suono un po' strano. Evocare questi amministratori congolesi «sprovvisti di qualsiasi formazione» (i negri non avevano, sotto il Governo di Bruxelles, accesso alle professioni e agli impieghi elevati) e questi uomini politici assolutamente inesperti (nel Congo non votavano neppure i belgi) fa un po' l'effetto di sentir deplorare la morte del malato dal medico che aveva sbagliato la diagnosi. Sarebbe ingiusto gettar la croce ai belgi in questo momento difficile; nonostante le lacune, la loro colonizzazione ha avuto aspetti magnifici; i negri sono stati tratti fuori dalla vita tribale, liberati da malattie micidiali, messi in grado di mantenere una famiglia. Tuttavia si deve lamentare che la indipendenza non sia stata preparata dalla formazione neppure di un embrione di classe dirigente, e non ci si può meravigliare che la forza pubblica nera non obbedisca a ufficiali neri che non ci sono. Il calcolo di tenere i congolesi come dei ragazzi contenti, alimentandoli senza istruirli nè abituarli ad andare per il mondo soli, fu simile alla politica di certi genitori, per cui i bambini dovrebbero rimaner sempre bambini.

Elogio del clan

Immaginate che alla vigilia di un'elezione presidenziale un settimanale italiano non di partito, e di larghissimo pubblico, avesse dedicato 25 pagine al racconto dei casi della famiglia G. o della famiglia E. o della famiglia M., e di quel che faceva il babbo, e di come si guadagna la vita, e degli studi e delle vicende di ciascuno dei fratelli e dei cognati, nello stile vivido, tutto cose, ma palpitante di giudizi impliciti, in cui è narrata, in tredici fitte colonne nel contorto idioma anglo-giornalistico del «Time», la storia del clan dei Kennedy. «Clan» è la parola giusta, e l'adopera senza paura lo stesso «Time»; tanto che, mettendo in luce la viva solidarietà, la vitalità dei legami familiari fra i Kennedy, la rivista parla addirittura di leggi «tribali». Non potendo riassumere un sì lungo articolo, ci limiteremo a cogliere alcuni passaggi dedicati a questo aspetto:

«Come ogni uomo politico importante, il candidato Kennedy ha un coro di voci che parlano per lui. Ma la qualità rara di questa campagna è un'altra. Il candidato parla con la voce della notevole famiglia Kennedy, e l'eloquente clan parla con autorità per lui su tutti i terreni, dal salotto al retrobottega».

Perfino le belle sorelle sono mobilitate: Eunica, Patricia e Jean presiedono e preparano banchetti politici, ricevimenti, riunioni. «Il clan Kennedy è sano e animato come un prato popolato di puri sangue irlandesi, è duro come un bastoncino spinoso, è implacabile come Cuchulain, il mitico eroe che tagliava le colline dell'Irlanda con il pugnale. Quando sorridono, i Kennedy si somigliano quasi tutti. Quando sono insieme, è un cicaleccio e una discussione continua, quando sono lontani, la loro necessità di comunicazioni costanti mette alla prova la celerità dei servizi postali e telefonici americani. Dovunque si trovino, i Kennedy sono un clan legato dai cavi telegrafici. Sebbene il contatto sia continuo, il clan vola come uno sciame di api intorno alla regina quando uno dei suoi membri fa un ronzio più alto».

E tutto questo è assai bello, e ci ricorda, senza farcene affatto vergognare, lo spirito di clan rimproverato a volte alla nostra gente del Sud dai più dissociati uomini del Nord, e che invece perpetua un insieme di antiche virtù e di affetti così puri e forti che quasi non si insegnano, nonostante l'inconveniente dei fratelli carichi di valigie sdrucite che arrivano accanto a quello che li ha preceduti... Questo spirito di clan dei Kennedy ci ricorda un altro esempio, e non dell'Italia meridionale, ma della Francia settentrionale: quello dell'ampia famiglia normanna di François Coty. Il giorno in cui Coty fu eletto all'Eliseo, il clan si ritrovò nell'augusta dimora, in tutta semplicità, in venti, per mangiare insieme allo zio, babbo, cugino e nonno; e nessuno, in Francia, trovò da ridire.

E i lati buoni?

Avete mai pensato quanto sia più facile, per un giornalista, assumere il tono imbronciato e ammonitore che esporre con equilibrio e serenità i fatti, negli aspetti cattivi e buoni? A prima vista parrebbe più agevole l'ottimismo, e più popolare l'ottimista; non è così. Lo prova la popolarità dei periodici che fanno del sarcasmo e dell'irrisione di tutti gli aspetti dell'Italia d'oggi.

Merita perciò di essere citato quell'audace che ha osato opporsi, nel «New York Times», alla presentazione consueta, da quando è riconosciuta la guerra fredda, di un blocco sovietico superiore e già vincitore sui diversi terreni di confronto.

L'audace si chiama Edwin Dale, ed ecco i fatti in virtù dei quali egli ritiene che l'America stia vincendo e non già perdendo la guerra fredda.

«Il Governo dell'India, un po' a causa degli avvenimenti del Tibet, un po' per le liti di frontiera coi cinesi, un po' per l'illuminata politica occidentale, ha iniziato un'apprezzabile conversione verso l'Occidente: l'unico Stato dell'India che era comunista, il Kerala, ha cessato di esserlo; l'Irak, la cui convulsione [illegible] da ideale per la tattica sovietica, si è distaccato progressivamente dall'influenza comunista; l'Egitto, che doveva rappresentare il caso classico della penetrazione economica sovietica, ha messo i comunisti fuori legge; l'Indonesia, un paese che ha per così dire il caos nelle ossa, e un grosso partito comunista, ha inflitto un duro scacco ai comunisti; la Birmania ha praticamente spazzato via tutti gli elementi comunisti che avevano connesso la sua vita sociale; salvo la Guinea, non uno dei nuovi Stati africani ha dato la più lieve dimostrazione di voler far parte del blocco comunista; lo sforzo del mondo non comunista nei riguardi dei paesi depressi si è sviluppato in modo straordinario. Il flusso di capitale pubblico verso le parti più povere del mondo è immensamente maggiore che in qualsiasi altra epoca della storia».

Edwin Dale critica in particolare il continuo richiamo a una pretesa futura e ineluttabile superiorità militare sovietica e si sofferma in seguito sullo sviluppo dell'arma missilistica.

«A ciascuna tappa di noi comunque, l'ultima delle quali è il sottomarino «Polaris», diminuisce la probabilità di una così decisiva superiorità sovietica. In ogni caso il mondo ha mostrato finora una profonda riverenza verso entrambi i poteri e non c'è stato segno fra i neutrali di inclinazione verso una inevitabile superiorità sovietica. Finalmente, la forza dell'offensiva economica sovietica è stata esagerata. Se il nostro sviluppo continua come attualmente, in ragione del 4 per cento all'anno, e quand'anche i sovietici mantenessero il ritmo attuale di sviluppo del 6 o 7 per cento all'anno, fra dieci anni noi avremo una superiorità nella produzione totale maggiore di quella che abbiamo adesso».

Questo suono di campane è assai diverso da quello solito, ma poichè, appunto, sono i Geremia che hanno la più pronta accoglienza nelle pagine dei giornali, in quanto assumono la posa di chi sa e non se la lascia raccontare, è bene che [illegible]ta di fianco a quelle dotte [illegible]zioni il panorama sia pure unilaterale del «New York Times»: la realtà non si riduce in schemi.

Riccardo Forte

INSEGNA ROMANA l'«aquila di Alarico»?

Roma, 26

Una notizia singolare circola da qualche giorno negli ambienti archeologici italiani. Sembrerebbe che, dopo profondi studi paleografici ed accertamenti di laboratorio, una sorprendente affermazione sia stata fatta da un ristretto consesso di insigni studiosi.

La famosa aquila d'Alarico, cimelio ereditario nella famiglia reale dei principi Cruyllas Gravina di Normandia Sicilia, che, da parte Cruyllas, vantano, come è noto diretta discendenza da Alarico, vincitore di Attila re degli Unni, non sarebbe l'emblema del re e condottiero goto, ma bensì l'insegna della XXIII Legione otrantina dell'imperatore Giustiniano.

La scoperta avrebbe subito suscitato vivissime discussioni tra i competenti e sembra destinata a lunghe polemiche tra gli archeologi di tutto il mondo.

L'aeroporto di N'Djila presso Leopoldville è ora presidiato dalle forze delle Nazioni Unite. Ecco i reparti belgi che lasciano l'aeroporto passando accanto a due soldati svedesi dell'ONU

UNA CROCE ALTA CENTOCINQUANTA METRI DOMINA LA SIERRA CASTIGLIANA

Gli anni della tragedia spagnola in una straordinaria testimonianza

Non lontano dall'Escurial sorge l'imponente sacrario che ricorda senza distinzioni di parte coloro che caddero durante la guerra civile

DAL NOSTRO INVIATO

Madrid, luglio

La Spagna è terra di opere grandiose. Qualsiasi sia stato il momento della sua storia, in qualunque epoca delle sue tormentate vicende ha sempre trovato il modo di lasciare dietro di sè testimonianze solenni degli eventi tra i quali è passata. I romani vi avevano dominato per sei secoli dandole lingua, senso giuridico e saggi ordinamenti di Stato, ma allorchè se ne erano andati [illegible] ricordi monumentali come l'arco di Bara, a cavallo della strada catalana tra Barcellona e Tarragona, l'acquedotto della Segovia, i più cospicui resti di Merida. Gli arabi che vi avevano avuto il comando durante otto secoli rivivono negli splendori di Siviglia, di Cordoba, di Granada che costituiscono anche oggi una delle meraviglie del mondo islamico. Più tardi i conquistatori rendevano famoso il santuario della Guadalupe dove andavano ad inchinarsi prima di salpare per il nuovo sconosciuto mondo, così come i pellegrini di tutto il territorio iberico al tempo guerriero della riconquista cristiana [illegible] la cattedrale di Santiago di Compostella, superbo complesso di cattedrale, di palazzi e di monumenti.

Allorchè la monarchia unitaria instaurò con Filippo II il primo Stato moderno europeo saturo di spirito teratico e mistico sorse sulle pendici della Sierra Guadarrama, a cinquanta chilometri dalla capitale, l'Escurial, ciclopico edificio che è insieme sepolcreto delle dinastie, monastero illustre, palagio reale, basilica stupenda e raccolta famosa di libri e di opere di arte.

Il Settecento vedeva sorgere il fastoso Palazzo d'Oriente destinato ad ospitare i Borboni, monarchi della decadenza spagnuola. L'Ottocento vedeva completarsi il museo del Prado, una delle pinacoteche universali che onorano attraverso raccolte mirabili di quadri gli aneliti artistici degli iberici.

Il Novecento non aveva ancora veduto nulla che continuasse questa tradizione di una Spagna grandeggiante nelle rievocazioni, nelle proporzioni monumentali usate a celebrare date fatidiche, fauste o sciagurate che fossero. Ora anche il Novecento ha parlato. A pochi chilometri dall'Escurial, sulle pendici della medesima Sierra che vide Filippo II coronare il sogno di fede e di pietra che ne eterna la memoria attraverso la imponenza delle opere, è nata una testimonianza gigantesca delle più terribili e crudeli circostanze che abbiano colpito la Penisola iberica in questi ultimi decenni: la guerra civile che durò dal 1935 al 1938.

Lotta spietata

Tre anni di battaglie furibonde, di scosse feroci, di urti senza pietà nè misericordia, tre anni di agonia per un paese nel quale quando scoppiano certi temporali civili raggiungono la furia dei cicloni, la implacabilità dei sommovimenti tellurici.

Uno dei caratteri più dolorosi di quella tragedia fu la sua irradiazione capillare. Non si trattò di episodi sporadici, [illegible] tutte le città, borghi e contado, uomini rossi e uomini bianchi, famiglie fanatiche e famiglie pacifiche o indifferenti travolte tutte quante dall'imperversare del cataclisma.

La guerra civile fu senza dubbio la vicenda più mortale che abbia registrata la storia di Spagna dalla invasione napoleonica in poi perchè la stessa guerra di Cuba con la perdita totale dei possedimenti spagnuoli di America e di Asia aveva almeno veduti uniti nella lotta e nel dolore tutti i cittadini.

Valeva la pena di ricordarla? Poteva sembrare di no. Certe ferite è meglio dimenticarle, cercar di gettare sopra di esse il mantello generoso dell'oblio. Ma gli iberici non sono fatti così, dalla battaglia e dalla morte essi intendono trarre severi ammonimenti rievocativi, il loro grido di combattimento è «Viva la muerte» perchè il morire proprio o lo altrui non li spaventa quando sieno in giuoco gli ideali che difendono. Una volta passata la tempesta, dopo che una parte aveva vinto ed una aveva perduto, mentre si stavano lentamente cicatrizzando le piaghe della tremenda contesa civile sorse tra gli spagnuoli l'idea di eternare in qualche grandioso simbolo la memoria delle sventure patrie, della estrema difesa patria contro il disfacimento che ne minacciava la civiltà.

Era possibile far questo senza rinfocolare rancori, odio, spirito di rivincita o di vendetta? In un solo caso era possibile, accomunando cioè nella maestà del ricordo storico vinti e vincitori, facendoli tutti quanti partecipi di qualche grande iniziativa che fosse al di sopra delle divisioni ideologiche o politiche, sommando in qualche cosa di epico il sentimento che era stato comune a tutti gli uomini delle opposte sponde, la convinzione cioè di servire la patria anche a costo di accanirsi gli uni contro gli altri. Si erano battuti a morte, non avevano avuto senso della misura nel distruggersi, ma tutti lo avevano fatto pensando che quella era la sola strada per portare il paese sulle vie della fortuna. Chi aveva avuto torto o ragione non importava più dal momento che la pace era stata ristabilita. Occorreva un segno sotto il quale potessero riposare i morti nei tre anni di spasimo nazionale, abbisognava un emblema che proteggesse tutti, rossi o bianchi, da nuovi contrasti, quel segno in una terra come la iberica non poteva essere che uno solo: la Croce.

Dimensioni colossali

Oggi a qualche chilometro dall'Escurial, sulle pendici che videro già sorgere uno dei più grandi mausolei del globo, si alza una croce che sorge da un picco isolato della cordigliera castigliana e domina dall'alto le valli digradanti verso Madrid. E' una croce che dal punto nel quale è stata piantata nel suolo si erge per centocinquanta metri di altezza, ma poichè la sua base parte dal culmine della sottostante basilica essa si alza nella realtà dal piano per trecento metri. La più alta, la più gigantesca Croce dell'universo. Quando ci si addentra nel parco che prelude al sorprendente monumento dopo essere passati in mezzo a quattro colonne monolitiche del tempo di Carlo V, dopo essere arrivati sullo spiazzato che si spalanca davanti alla chiesa e che ha una superficie di tremila metri quadrati la apparizione di quella croce sembra miracolo. Sono gli uomini che l'hanno costruita o non è piuttosto un fenomeno della natura, un prodotto naturale della Sierra Castigliana emerso per qualche prodigio tellurico? L'opera umana in onore del Cristo e in memoria dei caduti nella tempesta spagnuola senza distinzione di bandiere splende a trecento metri sopra di noi. La Croce cristiana abbraccia la discordia iberica. Le sue braccia trasversali raggiungono i cinquanta metri e vi si può camminare sopra come su una balconata. Se si ricordi, per esempio, che il campanile di Giotto in Firenze raggiunge appena gli ottantun metri di altezza si può avere un'idea delle colossali dimensioni di questo omaggio alla divinità.

Una basilica sotterranea

La Croce rappresenta la bandiera del complesso architettonico della «Valle de los Caidos» perchè così si chiama il luogo dove sorgono le straordinarie costruzioni. Sotto la sua base è il culmine del picco sul quale è piantata e che la sopporta sebbene il suo peso sia di oltre duemila quintali, ma il picco non è composto di solida terra e di solida roccia come potrebbe apparire dall'esterno, perchè è stato scavato, svuotato, sventrato e nelle sue viscere gli uomini di Spagna hanno aperto una caverna apocalittica che in soli dieci anni è diventata una sotterranea basilica, la chiesa dei morti, il tempio della riconciliazione iberica. La più incredibile Croce del mondo appoggia dunque sopra un ieratico incredibile vuoto.

Dallo spiazzato voi entrate per una grandissima porta, varcate un'imponente cancellata e vi avventurate (è la parola) in una cattedrale vasta e solenne architettonicamente superba che riempie il monte con la austerità della propria armonia. Siamo nella cripta dei caduti laddove tra arazzi che sono appesi alle pareti, affreschi che decorano la cupola artistica, altari che adornano la vastità dell'edificio si slarga, si alza, si dilata un sacro luogo sotterraneo alto quarantacinque metri, lungo 262 metri, una smisurata grotta che la Spagna delle grandi ore dedica ad una delle proprie terribili sventure, ad una delle sue miracolose salvezze.

Le cifre non sono state citate a caso, esse servono a dire come gli spagnuoli sieno sempre gli stessi e fermentino nel loro sangue ad ogni secolo i lieviti di eccezionali vicissitudini che essi coronano quasi sempre con la poesia donchisciottesca di un popolo il quale vive e cammina guardando oltre gli orizzonti della vita reale. Ma i poeti non sono tutti così?

Alle spalle di codesta poesia sta la prosa, una nobile prosa culturale, religiosa e sociale che si mostra nei grandi edifici costruiti sul retro della grandissima rupe e dedicati al Centro di Studi Sociali. Anche qui si cammina nel solco di ambiziosi propositi. Il segno divino alto verso il cielo, la chiesa sotterranea sono dedicati ai morti, ma bisogna pensare anche ai vivi e poichè i morti rammentano alla gente iberica i dolori infiniti causati alle popolazioni dalle discordie occorre educare la gioventù alla pace nazionale, sociale, civile.

Questa è la Spagna di sempre che ha tanto gridato «Viva la Muerte» e che oggi vuol gridare «Viva la Vita».

Orazio Pedrazzi

Deborah Kerr ha sposato lo scrittore Peter Viertel. Ecco gli sposi nella loro villa di Klosters subito dopo il rito nuziale

UN'OASI DI RICCHEZZA NELLA PRATERIA

Fra i coloni milionari della redenta Winnipeg

Qui ha sede il maggior mercato granario del mondo Miracolosamente salvata dalle furie del Red River

DAL NOSTRO INVIATO

Winnipeg, luglio

Solo poche capanne popolavano fino a mezzo secolo fa le rive melmose del Red River. Infestata da paludi e zanzare, la zona era stata abbandonata persino dagli indiani che ancora la chiamano «Uinipigù» (Acqua fangosa), da cui l'attuale nome di Winnipeg.

Fu nel 1883, con l'inaugurazione della ferrovia, che alcuni avventurosi affrontarono l'Ovest ricco e selvaggio, decantato dagli scorridori dei boschi. Ma nelle capanne del Manitoba, essi vissero anni difficili a causa dei terribili inverni e del caldo tremendo nei pochi mesi di sole. I cacciatori e i mercanti della compagnia della Baia di Hudson seppero tuttavia resistere alla tentazione di fuggire. Costruirono anzi le prime case in pietra e condussero qui le loro famiglie. A essi si aggiunsero poi migliaia di coloni, attratti dal miraggio delle feconde praterie; e alberghi, negozi e banche cominciarono a sorgere rapidamente attorno alla stazione ferroviaria, lungo il Red River, il Seine e l'Assiniboine.

I più vecchi parlano con orgoglio degli anni in cui vennero costruiti i primi edifici a due piani nella Main Street, la grande strada del Nord, e a Portage Avenue (quella dell'Ovest), attorno alle quali si sviluppò rapidamente la città dalle larghe strade e dalle dimore vaste e ariose.

Città funzionale

Winnipeg non vanta bellezze architettoniche. E' però una città funzionale, costruita e popolata da uomini che amano lavorare e trascorrere molte ore del giorno all'aria aperta. E' forse la più estesa del Canadà e vanta un primato invidiabile: tutte le sue case sono circondate da orti e giardini, e le fabbriche e i silos sono nascosti tra felci giganti che tendono a conservare, nel seno della nuova civiltà, un ricordo dell'aspetto primitivo.

Adagiata nel mezzo delle praterie sconfinate, Winnipeg è il centro regolatore del mercato americano del grano. Qui i contadini sono ricchi: molti di essi sono milionari, hanno centinaia di ettari di campi fecondi e ranches con decine di cavalli e bovini. Da qui partono ogni anno tonnellate di frumento per l'Europa e l'Asia, e manufatti per l'Ovest canadese.

Sola grande città in una zona quasi deserta per centinaia di chilometri, Winnipeg si trova sul passaggio obbligato della rotta Est-Ovest e al centro della stretta fascia di terra di 125 chilometri che separa la frontiera americana dalle rive dei grandi laghi Winnipeg e Manitoba.

La particolare situazione della città influisce sensibilmente sul carattere degli abitanti. Isolati nel cuore del continente, e avvezzi a lottare contro un clima che scende a 45 gradi sotto zero, essi sono laboriosi e prudenti negli affari, ma altruisti e molto tenaci di fronte alle avversità.

Tutti ricordano ancora con terrore la notte del 5 maggio 1950 e lo schianto cupo con cui le acque del Red River ruppero le dighe, che per cinquanta chilometri proteggono la città e i campi di grano dalle furie del fiume.

Il Red River, che dalle sorgenti del Minnesota scorre verso Nord per 1150 chilometri attraversando il confine fra il Canadà e gli Stati Uniti, sommerse quella notte oltre 1500 chilometri quadrati di terreno. Ranches e campi vennero investiti dalla turbolenta fiumana. Bovini, cavalli e animali selvaggi cercarono rifugio sulle colline; e migliaia di senzatetto, sotto la sferza gelida del vento che soffiava a ottanta chilometri orari, si riversarono nella città che è una fortezza recintata da dighe.

Le acque del fiume che attraversano il centro di Winnipeg avevano però superato di oltre due metri il livello di inondazione. Uomini e donne di ogni età, migliaia di militari e anche i bambini — affondando nella melma fino alle ginocchia — tentarono con ogni mezzo di salvare la città. Per tutta la notte, sotto il nevischio e la pioggia, tutti gli abitanti di Winnipeg e della vicina Saint Boniface (cittadina cattolica sulla riva orientale del fiume) spalarono terra e riempirono sacchi per rafforzare gli argini nei punti più pericolanti. Macchine scavatrici per un milione di dollari vennero lanciate nella battaglia sulla diga Lyndale. Le Monache Grige di Montreal e i missionari cattolici lavorarono duramente per proteggere i cinquecento malati del loro ospedale, e persino l'anziano Arcivescovo della diocesi George Cabana, lavorò di pala e riempì sacchi di terriccio.

Ma fu tutto inutile. All'alba del 6 maggio, le sirene annunciarono lo stato di emergenza. Il fiume, superato il livello del disastro, ruppe gli argini e avvolse con le sue acque vorticose il centro industriale costruito sulla piana.

In alcuni quartieri, riferiscono i cronisti che assistettero al disastro, i portelli di ferro dei chiusini (pesanti più di un quintale) saltarono in aria come tappi di bottiglia sotto la pressione delle fogne strapiene. Nei quartieri di abitazione le fognature rigurgitavano; e molti cittadini furon costretti a versare olio di seme di lino nei condotti per formare una massa pesante che fungesse da tappo. Altri abitanti allagarono apposta i seminterrati delle case per eguagliare la pressione esercitata dal fiume.

Da ogni angolo del Canadà giunsero rinforzi: tecnici per la costruzione di dighe e ponti, pescatori con barche di salvataggio, palombari della Marina militare e minatori del Genio, medici e infermieri. I treni prelevarono da tutti i depositi disponibili tonnellate di viveri, provviste alimentari, sacchi di sabbia e pompe; mentre gli aerei trasportarono oltre un milione e mezzo di sacchi.

Nonostante gli eroici sforzi, anche le dighe di Reverview e di Wildwood cominciarono a creparsi. Ospedali e cliniche dovettero allora essere evacuati e venne approntato un ospedale da campo per i 1400 malati. Il giorno dopo, 7 maggio, il fiume invase i sobborghi, minacciò le stazioni elettriche (invano protette da una barriera di sabbia), costrinse i tecnici a fare acrobazie per isolare i cavi ad alta tensione, e i palombari a calarsi giù dai chiusini per occludere i condotti elettrici.

I prodotti di prima necessità — pane, carne e latte — cominciarono ad essere trasportati su viadotti di pietra costruiti alla meglio sulle strade allagate e invase da mobili, rottami, tralicci e fango.

Il «Centro controllo inondazione», istituito sotto il comando del generale Ronald E. Morton, fece il possibile per non ricorrere al rimedio estremo. Ma quando anche i vicini fiumi Assiniboine e Seine straripparono ordinò l'immediata evacuazione da Winnipeg di centoventimila abitanti, tra donne e bambini, che trovarono rifugio nelle isolate villette del Manitoba, e a Vancouver, Montreal e Toronto.

Perfetta organizzazione

La notte del 18 maggio, dopo tredici giorni d'inferno, quando il Red raggiunse l'altezza di oltre nove metri sopra il livello normale, anche gli uomini, ormai sfiniti, erano rassegnati e disposti ad abbandonare la città agli elementi avversi.

Ma il fiume, dopo tanti giorni di assedio spietato, cominciò lentamente a decrescere. L'ordine di evacuazione venne allora revocato, e tutti poterono finalmente ritornare, pieni di ottimismo, nella città e nei ranches gravemente danneggiati dalle acque. L'organizzazione in quel periodo drammatico fu ammirevole: solo un uomo, su trecentomila abitanti, venne ghermito dai vortici del Red.

«La nostra Winnipeg — dicono ora i cittadini — scampò per miracolo alla completa catastrofe».

Indubbiamente il fiume volle ad un certo punto essere clemente. Ma Winnipeg deve molto anche ai suoi abitanti: a questi uomini venuti dalla Scozia e dall'Islanda, dall'Italia, dall'Ucraina e dalla Germania, i quali, per interminabili giorni si batterono come disperati per difendere i loro focolari dalla peggiore inondazione che il Canadà abbia mai visto.

Franco La Guidara

Yves Montand è rientrato a Parigi da una vacanza all'estero

Libri ricevuti

Arthur Bryant *Tempo di Guerra* Longanesi - pagine 1040, lire 3.000. «Tempo di guerra» è uno di quei rari libri che se non fossero stati scritti, la storia risulterebbe incompleta. Assai più chiaro ed efficace di qualsiasi altra opera sulla seconda guerra mondiale, è il primo dei due volumi dei diari di Lord Alanbroooke, raccolti e commentati da Arthur Bryant, uno dei massimi storici britannici, e abbraccia gli avvenimenti compresi tra il 1939 e il 1943, tra lo scatenarsi della vittoriosa offensiva tedesca sul fronte occidentale e lo sbarco degli alleati in Sicilia. Lord Alanbrooke, che nel corso della guerra doveva rivelarsi come il massimo stratega britannico, il vero artefice della vittoria alleata, prese parte alla guerra combattuta sui campi di battaglia fin dai primi giorni dell'offensiva contro la Francia. Dopo lo sgombero delle truppe britanniche a Dunkerque, organizzò la difesa dell'Isola contro la progettata invasione tedesca, e infine fu chiamato da Churchill a ricoprire la carica di Capo di stato maggiore imperiale a Londra da dove, per quattro anni, diresse giorno per giorno la strategia adottata dagli eserciti alleati. Alanbrooke che Montgomery definì «il nostro supremo genio militare» durante le sue giornate di guerra prese rapidi e incisivi appunti di ciò che gli accadeva, delle persone che ascoltava, dei fatti che attorno a lui si svolgevano. Dopo la guerra, nella quiete della sua casa di campagna, aggiunse a questi appunti i suoi commenti posteriori, dotandoli di riferimenti indispensabili ad una chiara intelligenza. Questo materiale è stato riordinato, suddiviso in capitoli e commentato ulteriormente da Arthur Bryant: il risultato per chi abbia propensioni all'indagine obiettiva del passato, è affascinante.

Non esiste nessun altro testo dell'ultima guerra, che sia in grado come questo di esaurire quasi completamente il suo argomento, portando il lettore così vicino al nocciolo dei problemi militari, all'essenza delle questioni che si dibatterono, alla genesi degli errori e delle felici soluzioni. E' l'unico libro dove si possa avere inoltre un'idea precisa e chiara dei personaggi più importanti della seconda guerra mondiale e appartiene assieme alle «memorie di Churchill e «Crociata in Europa» di Eisenhower ai testi obbligatori per chi voglia conoscere i retroscena dell'ultima guerra. Il volume in questo senso è decisivo: si vedano le pagine, centinaia, destinate all'analisi della personalità di Churchill, analisi spietata e umanissima, onestamente dosata tra il rimprovero e la lode, proveniente da un uomo che conobbe esattamente quanto potessero giovare all'Inghilterra gli stessi difetti di Churchill e quanto potessero nuocere le qualità: grandissimi i primi e grandissime le seconde. Parecchie di queste pagine sono raggiunte dall'eco delle quotidiane consultazioni, con scontri frequenti, tra i due uomini, tra la bellicosa aggressività di Churchill che talvolta nelle più delicate questioni militari e strategiche perdeva il contatto con la realtà per nutrire sogni pericolosi e la contrastante fermezza, l'incrollabile buon senso e la realistica intelligenza di Alanbrooke. Altri personaggi che si muovono in questo libro con vivida immediatezza sono Montgomery, Eisenhower, Molotov, Stalin e Roosevelt, tutti descritti senza peli sulla lingua, assieme ad altre centinaia di uomini e di eventi che fecero la storia, riferiti con estrema imparzialità da uno dei pochi uomini che furono in grado di conoscere ciò che stava accadendo e perchè, nei momenti più cruciali di quei quattro, fatali anni. «Tempo di guerra» è un monumentale affresco di storia contemporanea che arricchisce la letteratura non meno della storiografia politica.

CRONACA DELLA CITTA'

PRIMO ANNO DEL NUOVO CODICE

La disciplina stradale richiama il dovere di tutti

Insidiato il traffico dall'ingombro delle carreggiate
Necessaria la severità nella repressione dei rumori

I 147 articoli del Testo Unico e i 607 articoli del Regolamento di esecuzione del Codice della strada non sono pochi in verità e ricordarli tutti è impresa già difficile, anche senza pretendere che vengano rispettati. Ma poichè la legge è legge per tutti, anche per le pubbliche amministrazioni che hanno il dovere di farla rispettare, non sarà male esaminare, scegliendo a caso fra i tanti aspetti del problema, alcune manchevolezze più caratteristiche.

Per iniziare questo discorso possiamo partire da quanto ha illustrato nei giorni scorsi l'ing. Priolo, capo del Genio civile di Trieste, nella conferenza alla quale hanno presenziato le varie autorità interessate ai problemi della circolazione e del traffico. Appunto in quella sede l'ing. Priolo ha richiamato l'attenzione dei vari enti cui compete l'obbligo di provvedere all'attivazione della segnaletica sulle strade di loro competenza, avviando il primo passo verso una normalizzazione che proprio in quel campo deve iniziare a formarsi. E' un appunto giustissimo, sul quale non occorre spendere altre parole. Per quanto riguarda la circolazione urbana, veniamo subito a una delle incongruenze più vistose avallate dalle autorità comunali e contrarie al Codice: l'occupazione totale dei marciapiedi da parte dei cantieri di costruzione.

Esempi se ne possono portare a decine, e la documentazione sarebbe fin troppo facile. Ora, come abbiamo già tante volte scritto, il Codice è chiarissimo a proposito; l'art. 7 del T.U., terzo capoverso, dice: «Salvo casi di necessità, l'occupazione di marciapiedi o banchine può essere consentita fino a un massimo di due terzi della loro larghezza, semprechè rimanga libera una zona sufficiente per la circolazione dei pedoni». Nella nostra città invece, sistematicamente, per ogni cantiere edilizio sorgente in una via, si ritiene indispensabile la concessione dell'uso dell'intera larghezza del marciapiede; non solo, ma anche di una parte della sede stradale, creando delle strettoie a senso unico alternato che le apposite tabelle si incaricano arbitrariamente di rendere obbligatorio.

Una strettoia è situata nella parte alta di via San Marco, ed è tanto più pericolosa perchè si trova presso l'incrocio con via Frausin e l'immissione da quest'ultima sulla via San Marco obbliga i veicoli, specie l'autobus dell'Acegat, a tendere verso la mano sinistra. Non migliore situazione si riscontra in via Bonaparte, dove un cantiere edilizio occupa più della metà della sede stradale dopo aver fagocitato l'intero marciapiede, costringendo spesso i veicoli pesanti a salire sul marciapiede opposto per potersi garantire il transito per quel tratto di strada.

L'«Oscar» degli assurdi comunque spetta alla via Fabio Severo. Trascuriamo i cantieri che sorgono nella prima parte, fino all'incrocio con via Coroneo: di essi abbiamo più volte (sempre invano) parlato. Ma quanto è stato fatto a mano sinistra salendo, dopo la «casa degli sposi», è addirittura paradossale: poichè gli steccati del cantiere edilizio hanno invaso la sede stradale, si è voluto seguire anche con la segnaletica la situazione creata, spostando il tracciato della striscia bianca che segna l'asse della strada seguendo la larghezza della sporgenza dello steccato.

Un altro argomento sul quale ci si potrebbe diffondere largamente è rappresentato dalle fermate dei veicoli adibiti al servizio pubblico. Il caso peggiore è rappresentato dalla fermata filoviaria di via San Giusto, dove la strada è tanto stretta che il Comune ha creduto opportuno tracciarvi la striscia continua in mezzeria. Quando la filovia proveniente da piazza Goldoni è in sosta, nessun veicolo può quindi sorpassarla, per cui si forma una colonnia alle sue spalle contribuendo così ad aggrovigliare inutilmente il traffico in piena curva. La ubicazione della fermata dunque va necessariamente mutata, oppure deve essere cancellata la striscia bianca, ma questa ultima soluzione non eliminerebbe i rischi, pure consentendo i sorpassi della filovia in sosta.

Il capolinea di Campo Marzio, dove sostano i tram 3, 8 e 9, è pure ubicato in una posizione infelice, poichè crea nei conducenti dubbi circa la strada da imboccare con i veicoli provenienti da via di Campo Marzio. I tram non dovrebbero provocare ingombro in quello spiazzo e non ci sentiamo di dar ragione alla Polizia quando un conducente viene rimproverato (o addirittura multato) perchè effettua la conversione verso la via Murat lasciando il tram a destra anzichè proseguire per la mano destra ed effettuare la conversione solo dopo essere giunto alle sue spalle. Il Codice prescrive infatti, che ai crocevia le svolte a sinistra vengano fatte lasciando a destra l'eventuale semaforo, vigile o altro sbarramento posto al centro. E se al centro si trova (e non dovrebbe trovarsi) il tram, appare logico tale passaggio dei veicoli sulla sinistra. Analogo discorso va fatto per il chiosco dell'Acegat che sorge in mezzo all'isola spartitraffico, poichè esso nasconde la visuale, contrariamente alle prescrizioni del Codice in materia.

Un altro grosso problema, che è attuale specialmente in questa stagione, è rappresentato dalla repressione dei rumori. Veicoli di ogni specie violano allegramente l'art. 112 del T. U. specie ad opera di motociclisti inebbriati dal rumore prodotto dai loro mezzi meccanici che possono sfidare impunemente la legge, soprattutto nelle ore serali notturne. Su questo punto le recriminazioni non servono, almeno fino a quando i quadri della Polizia non saranno ampliati, del che si sta occupando in questi giorni l'autorità comunale. Ma il problema rimane, ed è un problema altrettanto importante dei tanti che il Codice della strada porta alla ribalta. Non basta elevare la contravvenzione ai conducenti di veicoli colti a sostare in zone vietate: è l'infrazione più semplice da colpire, d'accordo, ma non è la sola. Ci si deve piuttosto preoccupare di un completo adeguamento dei servizi secondo le norme del nuovo Codice, prima di infierire magari per infrazioni veniali, ricordando sempre che il sistema migliore per reprimere gli incidenti è quello di prevenirli. E solo, appunto, con il rispetto totale delle norme del Codice questo obiettivo potrà essere pienamente raggiunto.

Voti del Sindaco per l'elezione dei senatori

MESSAGGIO DI MERZAGORA

Il Sindaco dott. Franzil, avuta notizia che il Parlamento aveva approvato la legge costituzionale che sanciva il principio della presenza dei rappresentanti di Trieste al Senato, aveva inviato un cordiale ringraziamento al sen. Merzagora, chiedendo inoltre al Presidente del Senato la sollecita approvazione, con legge ordinaria, del relativo regolamento di esecuzione per le elezioni. Esso come è noto si rende necessario affinchè possa avere attuazione pratica il nuovo dettato costituzionale.

Il Presidente del Senato ha inviato ieri un telegramma di risposta al Sindaco, assicurandolo del personale interessamento per una sollecita attuazione degli adempimenti.

Raggiunto l'accordo per gli operai pittori

La Camera del Lavoro ha reso noto che nella serata di ieri, presso l'Associazione degli artigiani, è stato raggiunto l'accordo per il rinnovo del contratto di lavoro per gli operai pittori decoratori.

L'accordo prevede un aumento salariale orario di lire 20,25 per l'operaio specializzato e di lire 18,22 per l'operaio qualificato. Sono stati inoltre apportati sensibili miglioramenti alla parte normativa, con l'aggiunta di altri istituti contrattuali che consentono effettivi vantaggi contrattuali. Il nuovo contratto, stipulato in anticipo rispetto alla scadenza, entrerà in vigore il 1.o gennaio 1961 e scadrà il 31 dicembre 1962.

Trattative per i marittimi

La segreteria generale del Sindan comunica che venerdì, nella sede del sindacato generale armatori, avranno inizio i lavori della commissione per la revisione della tabella viveri dei marittimi.

Della commissione oltre i rappresentanti sindacali dello armamento e dei lavoratori faranno parte anche esperti del Ministero della Marina mercantile.

Nuovo collegamento per l'Africa occidentale

La prima partenza il 13 agosto

E' stato completato in questi giorni il programma relativo ad un nuovo servizio marittimo regolare in partenza da Trieste e con destinazione i porti dell'Africa occidentale. La linea, definita direttissima in quanto non contempla scali intermedi sino alla costa africana in questione, toccherà i porti di Conakry, Monrovia, Takoradi, Accra, Lagos-Apapa, Sappele e Douala, e sarà servita da unità della Navigazione Libera Giuliana S.p.A. di Venezia. Esclusivo «cargo-brokex» per l'outward — inward cargo è la «Adria Lines e Trading». La prima unità prevista in partenza è la Liberty «Atlantico» che salperà da Trieste il 13 agosto; la frequenza sarà di un viaggio ogni 20-25 giorni ed il percorso verrà coperto in circa 20 giorni.

Da parte della Adria Lines e Trading viene sottolineato che il servizio è stato istituito con l'intendimento di andare incontro alle crescenti esigenze di stiva degli operatori interessati alla detta area africana, tenendo nel contempo presenti le sollecitazioni della politica del MEC per un miglioramento delle comunicazioni ed un aumento dell'intercambio con i territori africani associati.

Candelabri dei profughi per il Tempio Mariano

L'OFFERTA DEI BAMBINI ASSISTITI DALL'O.A.P.G.D.

Domenica prossima avrà luogo nella cattedrale di San Giusto una suggestiva cerimonia nel corso della quale saranno offerti al Vescovo mons. Santin sei candelabri e un crocifisso destinati all'altare del tempio dedicato a Maria Madre e Regina che sorgerà sul monte Grisa. I sacri oggetti sono stati costruiti con i fondi raccolti dai bambini profughi istriani e dalmati nelle colonie e negli istituti dell'Opera profughi di tutta Italia. I candelabri sono stati modellati dallo scultore Tristano Alberti.

DOPO L'INCIDENTE DI VIA CARBONARA

Troveranno sistemazione le famiglie sloggiate per lo scavo della galleria

Coordinati i provvedimenti di competenza delle Ferrovie
Il primo soccorso del Comune e l'intervento prefettizio

Vasta eco ha avuto in città la notizia dello sgombero di quattro famiglie abitanti nello stabile di via Carbonara 14 e 16 in seguito al pericolo di crollo, determinato dai lavori in corso nella sottostante galleria di circonvallazione ferroviaria. Lo sloggio delle quattro famiglie ha avuto ampie ripercussioni anche perchè si prospettava la possibilità dell'allontanamento degli abitanti di alcuni stabili vicini a quello lesionato, e per la mancata idonea e immediata sistemazione delle famiglie colpite. La cosa riveste una certa gravità soprattutto in relazione ai possibili sloggi che in un prossimo futuro potranno venire determinati dai lavori di scavo della galleria di circonvallazione ferroviaria. Come noto, è stata stanziata a suo tempo la somma di 200 milioni per la sistemazione degli inquilini degli edifici che a causa dei lavori di scavo della galleria dovranno venire abbattuti; parte degli alloggi costruiti con questo speciale fondo dovranno comunque essere destinati ad accogliere temporaneamente le famiglie sloggiate dalle proprie abitazioni in via precauzionale, sempre in relazione ai lavori per la galleria di circonvallazione. La costruzione di questi alloggi non è stata tuttavia ancora ultimata, mentre il 20 luglio si è già presentata la necessità di sistemare adeguatamente le prime quattro famiglie sloggiate a causa degli scavi. Già in precedenza erano state sistemate con una soluzione di ripiego sei famiglie di uno stabile di via don Bosco, situato accanto allo Jutificio Triestino. Gli inquilini di quella casa hanno infatti trovato accoglimento a Borgo San Sergio.

Per le prossime eventualità non dovrebbe tuttavia verificarsi lo stato di incertezza verificatosi per le famiglie di via Carbonara. In questo caso infatti l'Ufficio costruzioni ferroviarie ha chiesto lo sgombero dello stabile, interessando il Commissariato generale di Governo, il Comune e l'IACP per i provvedimenti di emergenza. Il Comune è intervenuto prontamente, accogliendo le famiglie sinistrate in un albergo cittadino e a proprie spese. Il giorno seguente gli assessori Gasparo, Puppi e Fantasia, assieme ai tecnici comunali, hanno compiuto un sopraluogo nella zona, e constatata la gravità della situazione, e soprattutto il possibile allargamento dello stato di pericolo di crollo anche ad altri stabili vicini, è stato ritenuto di riproporre il problema delle competenze spettanti ai vari enti interessati alla realizzazione della galleria di circonvallazione. In un primo momento infatti il Comune è intervenuto tempestivamente in quanto ne andava di mezzo l'incolumità di alcuni cittadini, ma data la possibile eventualità di nuovi sloggi, e gli accordi intervenuti in precedenza fra gli enti interessati, si è pensato di definire concretamente la questione.

Il Sindaco infatti ha informato l'Ufficio costruzioni ferroviarie, il Commissariato generale di Governo e l'IACP, che il Comune, secondo precedenti accordi, non aveva la competenza nè l'obbligo di soccorrere i sinistrati in seguito ai lavori di scavo della galleria, anche perchè l'amministrazione comunale non ha a disposizione dei vani per l'accoglimento degli inquilini eventualmente sloggiati. D'altra parte il Sindaco ha fatto rilevare che alle persone sloggiate dovevano essere assegnati adeguati alloggi, come appunto è stato fatto per la casa di via don Bosco, e come proposto anche dall'IACP. Il Comune sottolineava inoltre che il pericolo di crollo avrebbe dovuto essere previsto, e di conseguenza si sarebbe dovuto provvedere in tempo alla sistemazione delle famiglie interessate.

Per ovviare alla situazione di disagio delle quattro famiglie di via Carbonara 14, e per prevenire altre spiacevoli situazioni, il Commissariato generale di Governo ha dato ordine alla Prefettura di sistemare le quattro famiglie sloggiate dai lavori in galleria negli alloggi costruiti a San Giovanni in base alla legge 640. L'assegnazione degli alloggi viene fatta in via temporanea, fino al completamento della costruzione degli edifici programmati con il noto stanziamento di 200 milioni. Consta inoltre che il Commissariato generale di Governo avrebbe provveduto a predisporre un certo numero di alloggi per le altre famiglie che eventualmente verranno sloggiate in seguito ai lavori di scavo. Con questo provvedimento viene così a cessare lo stato di ansia e di disagio avvertito da tutte le famiglie di via Carbonara abitanti in edifici che presentano notevoli crepe nelle pareti, anche se non si è ancora determinato pericolo di crollo. E una certa tranquillità viene data anche a coloro che eventualmente in futuro dovessero venire allontanati dalle proprie abitazioni in seguito ai lavori della galleria. Cosa questa che sembra probabile soprattutto nella zona di via Carbonara, dove da alcuni rilievi tecnici risulterebbe che l'assestamento del terreno sopra la volta della galleria ha determinato dei movimenti anche negli strati interessanti le fondamenta di alcuni edifici. Il problema dell'accoglimento degli inquilini sloggiati ha comunque trovato soluzione grazie soprattutto all'interessamento del Comune ed al provvedimento adottato in via urgente dal Commissariato generale di Governo.

AGITAZIONE AL CONSORZIO ANTITUBERCOLARE

Si teme la smobilitazione dell'Unità schermografica

L'«Unità schermografica mobile» ha iniziato la sua attività nel febbraio del 1955 in seno al Consorzio provinciale antitubercolare, che la gestì fino al 31 dicembre dello scorso anno, usufruendo di contributi speciali erogati di anno in anno, dapprima dall'ACIS e poi dal Ministero della Sanità. Dal gennaio di quest'anno, venuto a cessare detto contributo, il Consorzio antitubercolare, vista la indispensabilità del servizio, deliberò di assumere in proprio le spese, in via provvisoria. Scaduta la delibera che approvava detta gestione provvisoria, a tutto il mese di giugno, il comitato amministrativo del Consorzio antitubercolare, vista mancare la possibilità di un sollecito inquadramento definitivo, presentava all'autorità tutoria, per la necessaria approvazione, altra delibera di funzionamento provvisorio della durata di mesi tre più uno. Detta delibera non è stata sinora approvata dalla Prefettura e tale stato di incertezza (con sospensione dello stipendio ai dipendenti) ha determinato vivo allarme nella categoria.

Il fatto fa temere il licenziamento del personale e la soppressione del servizio e l'organizzazione sindacale CISNAL è venuta nella necessità di proclamare lo stato di agitazione delle categorie interessate. Un tanto, oltre che per difendere la posizione personale dei singoli dipendenti, anche per opporsi al danno che deriverebbe alla popolazione tutta per la soppressione di un mezzo d'indagine che si è reso utile, per non dire indispensabile, alla lotta antitubercolare nella Provincia di Trieste. Infatti dal 1955 a tutto il 1959 l'«Unità schermografica mobile» ha sottoposto ad indagine 258.079 persone, di cui ben 1976 furono riscontrate affette da forma tubercolare in fase attiva, senza soffermarsi sulle altre forme patologiche non tubercolari toraciche ed extratoraciche. Detti esami furono praticati in seno alle comunità extraurbane e nei Comuni minori della Provincia di Trieste, nei campi profughi, nei grossi complessi industriali, ecc., quindi presso ampi strati della popolazione che altrimenti sarebbero sfuggiti ad ogni controllo. Pertanto il comportamento dell'autorità tutoria investe interessi ben più vasti che quelli dei soli dipendenti dell'«Unità schermografica mobile».

Un'altra mina individuata al largo

Una seconda mina è rimasta ieri pomeriggio impigliata, a pochi giorni di distanza dalla prima, nelle reti di un motopeschereccio chioggiotto. L'incidente si è verificato a tre miglia e mezzo al largo di Miramare, quando la motobarca «Nuovo Adamo» raccoglieva pesci mediante la cosiddetta rete «a strascico», che solitamente tocca il fondo.

I figli ENRICO e MARINA nel 25° anniversario di matrimonio dei loro amati genitori

MARIA e ARMANDO TREVISINI

partecipi della comune gioia familiare, augurano loro, che nel sereno cammino verso il lieto traguardo delle nozze d'oro e di diamante, li accompagni sempre la perfetta comunione spirituale, la felicità la benedizione del Signore.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 26,5, minima 16,5; umidità 74 per cento; pressione mb. 1012,6 stazionaria regolare; temperatura del mare 22,2; vento km. 3 N-O.

Oggi: San Pantaleone. Il sole sorge alle 4.42, tramonta alle 19.40. La luna nasce alle 8.19, tramonta alle 21.25.

Maree - OGGI: alta alle 11.37, cm. 41 e alle 23.08 cm. 30 sopra il l. m.; bassa alle 17.43, cm. 20 sotto il l. m. DOMANI: bassa alle 5.37, cm. 42 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: INAM - Al Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza viale Montorsino 9 Roiano; Vernari piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamata d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Lloyd Triestino»: 1 fuochista, turno 159. Turno «Generale»: 1 marinaio, turno 3308.

STATO CIVILE

Nati 16; morti 10; matrimoni 3.

MORTI: Rabusin in Lissi Berta a. 51; Costantinides Costantino a. 79; Leone ved. De Cecco Caterina a. 69; Redling Rodolfo a. 80; Bessa Francesco a. 59; Zanini ved. Turco Giulia a. 74; Augustini Carlo a. 66; Korosec Livio mesi 1; Agarinis Giovanni a. 83; Tarantino Pietro a. 58.

MATRIMONI: Measso Armando medico con Mandricardo Nerina infermiera; Ambroso Ferdinando meccanico con Kramar Giuseppina commessa; Carbone Spiridione tornitore mecc. con de Cesare Maria casalinga.

GRAVE SCIAGURA NELLA VALFURVA

MUORE UN BIMBO CON LA JEEP NEL BURRONE

Tragica escursione verso i rifugi alpini della famiglia di un industriale triestino

Una grave sciagura si è abbattuta lunedì mattina sulla famiglia del titolare di una industria triestina, il dott. Paolo Zavagna che trovandosi in gita in montagna, nell'Alta Valtellina, assieme alla moglie e al figlioletto di sette anni è precipitato in un burrone con una «jeep»: il bambino è purtroppo deceduto, mentre la signora versa in condizioni disperate; pressochè incolume è rimasto invece il dott. Zavagna, il quale è riuscito a saltare dal veicolo, prima che questo superasse il ciglio della voragine.

Il dott. Paolo Zavagna, amministratore unico del Sodificio Triestino, situato in via Lamarmora 32, si era trasferito da tempo a Milano, mentre a Trieste dimorano tuttora i genitori e una sorella, in riva Grumula 2. Egli si trovava lunedì con sua moglie, la signora Luisa Menghini e il figlioletto, Silvio a bordo di una «jeep» carica di gitanti diretti da S. Caterina di Valfurva al rifugio «Pizzini»; senonchè a causa di un cedimento del fondo stradale, l'automezzo è rotolato in un vallone lungo 200 metri: nell'incidente il piccolo Silvio ha perso la vita; altri sette passeggeri sono rimasti feriti; la madre dal bambino gravemente.

La camionetta usata per la gita serve a trasportare i rifornimenti in alta montagna, da S. Caterina fino al passo dei Forni e da lì al rifugio «Pizzini». Dal passo dei Forni e dal «Pizzini» si staccano le mulattiere che portano rispettivamente al rifugio «Branca», sotto il ghiacciaio, e al rifugio «Casati» dove vi è una scuola di sci estiva, diretta da Aristide Compagnoni. La «jeep» è normalmente usata quindi come mezzo di trasporto per i gitanti che vogliono raggiungere i tre rifugi per fermarvisi o tornare in serata a piedi al punto di partenza.

La strada percorsa dalla camionetta è una mulattiera militare, non collaudata per i carichi e, in molti punti, paurosamente smottata. Non vi sono muretti di protezione.

L'incidente è avvenuto mentre la «jeep» stava per raggiungere il passo dei Forni. A quota 2300, in località «Gres dell'acqua» mentre la camionetta si è avviata su un passaggio strettissimo, è stato avvertito drammaticamente, il cedimento. Il terreno non ha retto e la «jeep», inclinata su un fianco, è piombata rotolando nel vallone sottostante. L'autista ha fatto in tempo a saltare dalla «jeep» e a salvarsi, come pure il dott. Zavagna. Gli altri, purtroppo, fatalmente avvinti alla macchina, l'hanno seguita rotolando fino in fondo alla voragine per oltre un centinaio di metri, finendo disseminati sul terreno, ai margini di un torrente. Il piccolo Silvio è stato quindi raccolto morente dal padre che, quasi incolume, si era precipitato fino al fondo e angosciato cercava fra i feriti il suo piccolo e la moglie Luisa. Raccolto il bimbo, lo Zavagna è corso verso l'alto, dove un alpinista aveva assistito alla sciagura; questi provvedeva a far quindi trasportare il bimbo all'ospedale di Bormio. Il piccolo Silvio decedeva però subito dopo per la frattura del cranio. Alla madre veniva invece riscontrata la sospetta frattura della colonna vertebrale, choc e commozione cerebrale, per cui i medici si sono riservati la prognosi.

Denunciato per oltraggio il Sindaco di Ronchi

Il Sindaco di Ronchi dei Legionari, Tullio Trevisan, di 35 anni, è stato denunciato alla Magistratura per violazione dell'art. 19 del regolamento di P.S. L'episodio dal quale è scaturita la denuncia è avvenuto domenica scorsa, nel corso di un comizio nel quale erano stati autorizzati a prendere la parola tre oratori, fra cui l'ex senatore socialista Tambarin. Ma contravvenendo a questi accordi hanno preso la parola anche il Sindaco Tullio Trevisan e l'ex partigiano Mario Fantini. Mentre leggeva il suo discorso il Trevisan è stato avvertito dal commissario capo di P. S. di Monfalcone, dott. Lepore, che non poteva proseguire il suo discorso, ma il Sindaco ronchese rispondeva arrogantemente, e seguitava a parlare. Durante la discussione il cinquantottenne Mario Cucchini, da Udine, apostrofava con frasi oltraggiose il commissario Lepore, intimandogli di allontanarsi «perchè fascista». Per questi fatti sono state denunciate quattro persone: il Trevisan, il Fantini e Mario Candotti, organizzatore del comizio, per violazione all'art. 19 del regolamento di P.S., e il Cucchini per oltraggio a pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni.

Come noto, nel corso del comizio è stato proposto che la denominazione di Ronchi non sia più «dei Legionari».

Stamane le esequie del falegname di S. Croce

COMMOZIONE PER LE NOZZE IN PUNTO DI MORTE

Stamane alle 9.30 si svolgeranno a S. Croce i funerali di Tullio Davanzo, lo sventurato falegname che prima di soggiacere alle gravissime lesioni riportate in un terrificante incidente stradale, ha voluto unirsi in matrimonio con Bianca Kuss, la donna che — lui vedovo — aveva preso amorevole cura delle sue bambine, donandogli un figlioletto che ora conta appena due mesi. La salma verrà tumulata nel cimitero del villaggio; la mesta cerimonia vedrà la presenza della popolazione, partecipe del pietoso dramma che ha così duramente colpito la povera famigliola.

LE ORE DELLA CITTA'

Tè canasta benefico

Oggi, con inizio alle ore 17, avrà luogo al «Piccolo Mondo» in viale Miramare, il preannunciato tè canasta benefico dell'ANIEP (Associazione nazionale invalidi da poliomielite). Alla manifestazione sarà presente il presidente nazionale dell'Associazione, prof. Olszewski, giunto espressamente da Roma, il quale, anche a nome del consiglio direttivo della Sezione e degli associati, esprimerà la sua gratitudine ai signori facenti parte il comitato d'onore: Principe Raimondo Della Torre e Tasso, dott. Gualtiero Viozzi, Consigliere di Prefettura, dott. Roberto Hausbrandt, presidente del Comitato provinciale della CRI, prof. dott. Stefano Stefanini, primario direttore dell'Ospedale infantile, dott.ssa Romana Grego Clementi, del Centro ricupero poliomielitici, signora Letizia Fonda Savio, dott.ssa Maria Luisa Pieri di San Donato, e a tutti coloro che, in vario modo, hanno collaborato e dato la loro adesione per la buona riuscita della manifestazione.

Laurea

Il concittadino Giorgio de Volpi si è brillantemente laureato a pieni voti legali in medicina e chirurgia presso l'Università di Padova, discutendo con il chiarissimo prof. Antonio Pittoni una tesi di endocrinologia «sull'ormone tireotropo dell'ipofisi». Al neo dottore auguri vivissimi.

La municipalizzazione

La Confederazione della municipalizzazione, allo scopo di orientare le nuove generazioni universitarie verso la conoscenza della municipalizzazione e di far sì che ai concorsi delle aziende si presentino elementi sempre più numerosi e preparati, ha bandito un concorso nazionale per l'assegnazione di premi — per complessive lire 3 milioni 300.000 — a tesi di laurea concernenti l'Istituto della municipalizzazione o i pubblici servizi gestiti, o che possono essere gestiti dalle aziende municipalizzate. Al concorso possono partecipare gli studenti universitari di cittadinanza italiana che conseguano entro il 31 luglio 1961, in qualunque Università italiana, la laurea in una delle seguenti Facoltà: giurisprudenza, economia e commercio, scienze politiche (o politiche e sociali) e scienze statistiche (demografiche e attuariali), ingegneria. Verranno assegnati e ripartiti fra i tre gruppi di Facoltà sopra indicati: a) tre premi indivisibili da lire 500.000 per la migliore tesi presentata fra quelle giudicate meritevoli; b) diciotto premi indivisibili da lire 100.000 per altre tesi giudicate meritevoli. Ai presentatori delle tesi ammesse al concorso — indipendentemente dal conseguimento o meno dei premi — verrà corrisposta la somma di lire 10.000 a rimborso delle spese.

Vittime della strada

Stamane alle ore 9 nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, verrà celebrata una Messa in suffragio delle vittime della strada.

Ritrovata la paga

Il signor Milano Pettirosso è venuto a ritirare presso la nostra segreteria la busta paga che aveva smarrito sabato scorso in via Severi, e nell'occasione desidera porgere i più vivi ringraziamenti alla signora Silvia Novelli la quale, rinvenuto l'importo di 16.705 lire, si era affrettata a consegnarlo al nostro giornale.

Dilettanti alla Dreher

Questa sera l'attesa serata dedicata ai dilettanti. Ingresso libero con nessun aumento sulle consumazioni.

Televisori

delle migliori marche a prezzi di realizzo, presso *Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23477. Visitateci.

Bicchierata per la Selad

Per l'ultimazione dei lavori nel cantiere di salita Zugnano, il geometra Luigi Gentilloni, direttore dei lavori stessi, ha offerto agli operai della Selad una bicchierata. Le maestranze vivamente ringraziano.

Sfilata di alta Moda

giovedì sera alle ore 21, al Night Club «Isola d'oro» di Grado. Presentazione di modelli per la stagione '60-'61, biancheria e costumi da bagno. Sfileranno le «Mannequines d'Italie» sotto la regia di Riccardo Dambra. Dopo la sfilata danze fino al mattino. La manifestazione avrà luogo con qualunque tempo.

Saldi di modelli

alle *Pelletterie Cattaruzza*, via Battisti 13. Ecco alcuni esempi: borse in rafia e in cocco con riporti colorati da lire 990; cesti a forma di gondola-valigetta e conchiglia da lire 990; borse nella paglia, moda 1960 da lire 1900; borse in tessuti di gran figura con riporti in vitello da lire 1900; borsette vitello bianco da lire 3900. Approfittate! Da *Cattaruzza*, via Battisti 13.

Un giocattolo gratis

a quanti acquistano un tubetto del rinomato dentifricio «Canadian», più un campione gratuito di «Canadian» speciale per bambini, nella *Profumeria Guerin*, via via Tarabochia 1.

Chi ha vinto?

Sono stati estratti i biglietti vincenti i premi posti in palio nella lotteria della Sala comunale d'arte. Sono risultati vincenti: 1.o estratto: biglietto n. 00981, cui è abbinato il premio consistente in un quadro di Guido Antoni; 2.o estratto: biglietto n. 01115, cui è abbinato il premio consistente in un quadro di Romano Ukmar. I possessori dei biglietti vincenti potranno ritirare i premi presso la stanza n. 121 del Palazzo municipale, durante le ore d'ufficio, consegnando la «figlia» dei biglietti. I premi non ritirati entro un mese dal giorno dell'estrazione, saranno devoluti all'Ente comunale di assistenza.

Cornachin alla Comunale

S'inaugura domani alla Sala comunale d'arte la mostra personale del giovane pittore concittadino Gualtiero Cornachin, che si presenta così per la prima volta al giudizio del grosso pubblico con una serie di pitture di vario soggetto, nelle quali ha estrinsecato tutto il suo estro creativo. La vernice della mostra si terrà domani alle 18. L'esposizione resterà aperta fino all'8 agosto con il seguente orario: giorni feriali dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20; festivi dalle 10 alle 13.

Cameriere con corredo

Avevamo esposto, una decina di giorni fa, il caso del signor Ernesto Perini, di professione cameriere: pur disponendo di un posto sicuro dove occuparsi, egli si era trovato nella impossibilità di lavorare non disponendo del corredo necessario e non avendo i mezzi per acquistarlo. Un caso patetico e una richiesta misurata. La sua famiglia, una moglie e due bambine, di 14 e di 7 anni, avevano bisogno del suo apporto e la sfortunata circostanza in cui egli era venuto a trovarsi pareva negare la soluzione felice. Ma l'appello, lanciato così timidamente, è stato prontamente raccolto e il signor Perini ha già potuto avere quanto gli abbisognava. La direzione generale del «Lloyd Triestino» si è offerta con slancio per donare al cameriere l'occorrente, facendogli pervenire una divisa di gala, quella stessa che gli serviva per prestare la sua opera in un albergo di un centro adriatico. Mentre segnaliamo con simpatia l'episodio, ringraziando i dirigenti lloydiani che hanno risposto all'appello lanciato da queste colonne, esprimiamo al signor Perini l'augurio di una fortunata attività nella sua professione.

†

E' venuto a mancare all'affetto dei suoi cari, il 26 luglio, il

PRIMARIO EMERITO DOTT.

Costantino Costantinides

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie ANNA FRANKL, il figlio GIORGIO con la moglie FULVIA GIUGIA, i fratelli GIORGIO (assente), ESMERALDA, ALESSANDRO, l'adorato nipotino TITTI ed i parenti tutti.

La famiglia desidera esprimere i sensi della più viva riconoscenza al prof. Francesco Donini ed a tutti i Medici colleghi del caro Estinto nonchè al personale del Sanatorio Neurologico, per le amorevoli cure prodigategli.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Per espresso desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

I Dirigenti e i Funzionari della RAFFINERIA AQUILA di Trieste prendono parte con profondo cordoglio al lutto del dott. prof. Giorgio Costantinides per la perdita del padre

DOTT. PROF.

Costantino Costantinides

L'Ospedale infantile e Pie Fondazioni Burlo Garofolo e dott. Alessandro ed Aglaia de Manussi ricordano con riconoscenza il

DOTT. PRIMARIO

Costantino Costantinides

che per lunghi anni fu suo apprezzatissimo consulente.

† Si è spenta il 25 corr. a 92 anni la nostra cara mamma e nonna

Vita Palmisano v. Caputi

La piangono i figli, le nuore, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

Si ringrazia nel contempo il dott. Raffaele Okorn per le sue prestate cure alla cara Estinta.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 27 corr. alle ore 14.30 partendo da via Pagliericci 28.

I FAMILIARI

† **Giovanni Agarinis**

è spirato improvvisamente il 26 corr. all'età di 84 anni lasciando nel dolore i figli NAZARIO, OLIVO, VITTORIO, SPERANZA, SILVANA e RINA (assente) e i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì 27 corr. alle ore 17 dall'Ospedale Maggiore.

La moglie e i figli ricordano con immutato affetto il loro caro indimenticabile

Filippo Lokar

nel III anniversario della sua dolorosa immatura scomparsa.

LA FAMIGLIA

†

Tragica fatalità ha troncato la giovane vita di

Silvio

Angosciati ne danno il triste annuncio la mamma LUISA MENDINI e il papà PAOLO ZAVAGNA.

S. Caterina Valfurva-Milano, 25 luglio 1960

Per la tragica scomparsa del piccolo

Silvio

il personale del SODIFICIO TRIESTINO S.r.l. prende parte al lutto che ha colpito il dott. Paolo Zavagna amministratore unico della Società.

Trieste, 25 luglio 1960

† Il 25 luglio è mancato all'affetto dei suoi cari, dopo una vita dedita alla scuola

Francesco Bassa

Ne dà il triste annuncio l'addolorata famiglia.

Un sentito ringraziamento ai medici, alle suore ed al personale assistente delle Divisioni IV Medica e II Chirurgica.

I funerali si svolgeranno oggi 27 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il Direttore generale, i Direttori, gli insegnanti dei Ricreatori comunali nonchè gli alunni del Gentilli di Servola prendono viva parte al dolore della famiglia.

Una Santa Messa di suffragio verrà celebrata martedì 2 agosto p. v. alle ore 7.30 nella Chiesa parrocchiale di Servola.

† A tumulazione avvenuta, per espresso desiderio dell'Estinto, l'addolorata moglie annuncia ai parenti, amici e conoscenti, l'improvviso decesso di

Olivo Tuchtan

commerciante
profugo fiumano

avvenuto dopo una lunga e operosa vita.

Nel medesimo tempo ringrazia tutti coloro che partecipano al suo dolore.

EMILIA SCHIAVUZZI ved. TUCHTAN

† Munita dei conforti religiosi è spirata serenamente

Maria Jakomin

Ne danno il triste annuncio il figlio DUSAN, sacerdote, e la figlia IDA insieme alle famiglie STEFANOVICH, TURCO, BIDOLI, STENDARDI, GIACOMINI.

I funerali avranno luogo giovedì, alle ore 17, partendo dall'abitazione di via Servola 42.

† Il giorno 25 si è spenta la nostra cara

Giulia Zanini ved. Turco

Ne danno il triste annuncio i familiari tutti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Famiglie TURCO - COSTANTINI ZUSTOVICH - ZANINI

† **Carlo Augustini**

si è spento il 26 corr. lasciandone nel dolore la moglie ANNA, le figlie MARIUCCIA e GABRIELLA, il genero e i parenti.

I funerali seguiranno oggi 27 corr. alle ore 15.30 dall'Ospedale Maggiore.

Ricorrendo il III anniversario della morte della nostra

Piera

il marito, il figlio, la nuora e la nipote la ricordano a quanti le furono vicino.

Fam. TUSSET

27 luglio 1960

LA NOSTRA INCHIESTA SULL'AMMISSIONE ALL'UNIVERSITA'

Anche i capitani di lungo corso possono diventare dei buoni chirurghi

Questa l'opinione del prof. Rondini della Facoltà di economia - I pareri del prof. Dalla Rossa e del prof. Medani sull'argomento

Concludiamo oggi la rassegna delle opinioni raccolte nella nostra città a proposito dell'ammissione dei diplomati all'Università, con i pareri espressi da tre professori, uno d'Università e due dell'ordine tecnico. Possiamo fin d'ora, precorrendo quella che sarà la prossima sintesi di tutto quanto ci è stato raccontato, affermare che questa inchiesta, lungi dal limitarsi alle due polarità del sì e del no, ha rivelato alcuni modi di pensare e alcune realtà concrete che di certo non erano da molti conosciute e che servono a dare al problema centrale una vastità e una complessità pressochè inattese.

Quanto premesso risulterà anche più chiaro dopo il testo delle dichiarazioni fatteci dal prof. Ottavio Rondini, incaricato di Tecnica delle ricerche di mercato presso la Facoltà di economia della nostra Università. Il prof. Rondini è da più di vent'anni alla Facoltà d'economia; anche se egli ha voluto sottolineare che esprimeva un parere strettamente personale, non è dubbio che questo discende da una esperienza e conoscenza della vita di questa Facoltà tali da escludere a diritto ogni critica.

La Facoltà d'economia e commercio è un settore direttamente chiamato in causa dal disegno di legge di cui stiamo discutendo. Nell'ordinamento oggi vigente, la Facoltà di economia è una delle poche, certo la numericamente più frequentata, a cui sia concessa la ammissione ai tecnici diplomati. All'Economia possono andare non solo i ragionieri, ma i geometri, i capitani e macchinisti del Nautico, i periti industriali. I diplomati che cercano una laurea vengono qui; per solito si trovano un lavoro, frequentano magari intensamente il primo anno o i primi due, poi si allontanano limitandosi a frequentare quei corsi i cui professori esigono un certo minimo di frequenza per dare la «firma» e disertano gli altri; si laureano anzichè in quattro, in sei o sette anni, tanto per solito si tratta di studenti che non hanno eccessiva fretta, poichè la loro carriera di lavoro l'hanno già iniziata e la laurea non farà che facilitarli nel progredire. I «maturi» dei licei sono qui, a differenza di quel che accade per tutte le altre Facoltà, una minoranza. Su questo punto il prof. Rondini è stato chiaro: si tratta, in termini generali e con le dovute eccezioni, di una minoranza non solo quantitativa ma anche qualitativa. Raro è il caso di un «maturo» che per propria scelta vada all'Economia; quel che più sovente accade, con i licenziati dello scientifico, è che essi si indirizzino a Ingegneria, a Matematica, a Chimica; e che dopo un anno di pene vane, resi coscienti delle difficoltà di quei corsi, vengano ad Economia per risolvere in qualche modo il problema della laurea. Si tratta dunque di studenti che la Facoltà riceve di seconda mano, e pertanto non certo dei migliori. I «classici» sono invece rarissimi; essi scelgono in genere Lettere o Giurisprudenza o Scienze politiche, da dove non avvengono trasfusioni come dalle facoltà tecnico-matematiche. Insistiamo ancora nel precisare che si tratta di una situazione di larga massima che non esclude, anzi esige di diritto, opportune eccezioni.

Con il disegno di legge proposto dal Governo e approvato dal Senato, l'Economia verrebbe preclusa ai diplomati nautici e industriali, ai quali in cambio si aprirebbero le Facoltà tecniche.

Per poter ottenere un nuovo elemento di giudizio sull'opportunità di tale innovazione, al prof. Rondini avevano intenzione di chiedere un qualche raffronto tra il rendimento accademico degli studenti di estrazione tecnica e quello degli studenti ex liceali. Purtroppo abbiamo dovuto rinunciare a questa specie di confronto in campo neutro. Dopo le precisazioni iniziali la domanda veniva a perdere ogni valore, per la intrinseca sproporzione di valori: da un lato i migliori tra i diplomati, quelli che comunque si sentono all'altezza di una laurea anche se un tantino sottogamba, e tutt'altro che i migliori dello scientifico, quelli che hanno dovuto abbandonare il corso di studi prescelto perchè troppo gravoso (e in genere proprio perchè concettualmente troppo impegnativo). Il confronto non ha senso; semmai, il solo fatto che anche i «maturi» dello scientifico raggiungono la meta della laurea in una Facoltà dove trovano tra gli insegnamenti principali materie quali ragioneria, tecnica bancaria, matematica finanziaria e tante altre di cui mai prima hanno sentito nemmeno il nome potrebbe forse deporre a favore della loro formazione mentale e di una certa capacità di «sintonizzazione» delle loro facoltà intellettuali su problemi e concetti del tutto nuovi. Lo stesso, peraltro, va detto dei «nautici» e dei periti industriali, all'Economia gli unici veramente favoriti dal loro corso di studi precedente sono i ragionieri; e questo in accordo con la genesi della Facoltà, che prima di essere tale aveva il carattere di una scuola superiore di economia e commercio, a diretto proseguimento degli studi di ragioneria.

Questa lunga premessa è necessaria perchè si possa comprendere il punto di vista del prof. Rondini sull'argomento di fondo della nostra conversazione. Sarà anche bene aggiungere che il prof. Rondini ha avuto personale e approfondita esperienza dell'ordinamento scolastico degli Stati Uniti e che ne ha ritratto positivo giudizio. Le soluzioni da lui vagheggiate in materia di ammissioni di tecnici all'Università risentono, come egli stesso ha precisato, di tale sua formazione.

Primo. In via di principio il prof. Rondini è assolutamente favorevole all'ammissione nel senso più ampio. Non è detto che un capitano non possa diventare un buon chirurgo, è il suo motto. Al momento della scelta del liceo o dell'istituto tecnico il giovane è lontano dalla maturità, lontano dal conoscere le sue attitudini; la scelta è determinata dalle preferenze dei genitori, dalla scelta degli amici, da altre considerazioni quasi sempre estranee alle vere attitudini dell'individuo. L'Università deve permettere di correggere tutti gli errori di scelta precedenti; a 18 o 19 anni non è certo troppo tardi. Semmai, il corso universitario dovrebbe essere molto più selettivo di quel che è; oggi praticamente chiunque abbia pazienza prima o poi raggiunge il traguardo della laurea. Per aumentare il livello del titolo non è tanto una chiusura della porta d'ingresso che serve, quanto una più spiccata capacità della struttura universitaria a rimandare fuori dalla porta chi, dopo esserci entrato, non abbia dimostrato valori intellettuali e capacità d'impegno tali da giustificare la sua permanenza; e questo, con completa indifferenza per la scuola d'origine.

Secondo. Sul terreno pratico le precedenti posizioni ideali evidentemente non si deformano. Il prof. Rondini aggiunge la possibilità di un esame di immatricolazione, al fine di evitare un inutile e dannoso sovraffollamento iniziale.

Terzo. Sotto i riflessi che precedono il giudizio del prof. Rondini sul disegno di legge in parola è negativo. Il disegno infatti determina a priori quali Facoltà siano aperte e quali chiuse per ogni tipo di diplomato; quel che si vagheggia è invece una apertura totale.

E passiamo al parere espressoci da due professori dell'ordine tecnico, il prof. ing. Luigi Dalla Rossa, preside dell'Istituto tecnico industriale «Volta» e incaricato di Tecnologie generali presso la Facoltà di ingegneria dell'Università, e il prof. Paolo Medani, vicepreside dell'Istituto tecnico commerciale e per geometri «Da Vinci» e incaricato di statistica presso la Facoltà di Giurisprudenza.

Primo. I due professori sono favorevoli all'ammissione. Il prof. Medani precisa che il suo pensiero è proprio conforme al disegno di legge, nel senso che l'ammissione deve essere limitata a certe Facoltà, quelle che sono più vicine all'ordine di studi seguito dagli studenti al livello medio. Per lui è un controsenso che un perito industriale possa andare a frequentare Economia e non Ingegneria; molto più logico, e utile, il contrario. In altre parole, la preparazione acquisita allo Istituto tecnico deve servire da base diretta per gli studi universitari. In questo senso egli è del parere che la preparazione tecnica di scuola media sia sufficiente perchè essi possano affrontare gli studi universitari. Il prof. Dalla Rossa insiste invece sulla opportunità di una selezione preventiva, per esempio con un esame: si deve essere sicuri che i migliori andranno all'Università: altrimenti si avrà un pericoloso depauperamento della classe dei periti, preziosissimi, e al tempo stesso un impoverimento della Facoltà di Ingegneria.

Secondo. Giudizio immutato. Il prof. Medani prevede la necessità di qualche riforma negli studi tecnici a livello medio, per esempio con il potenziamento della lingua italiana, al fine di fornire ai futuri universitari una più solida base culturale. Essenziale è però che ai genitori sia offerta la possibilità dello istituto tecnico senza che questo rappresenti una rinuncia alla laurea dei loro figli; solo in tal modo si potrà richiamare maggior affluenza a queste scuole. Si avranno insomma più ingegneri e più periti; scopo per il quale il disegno è senz'altro adeguato. Le riforme generali vanno sempre a rilento; questa legge potrebbe semmai provocarle a più breve scadenza. Il prof. Dalla Rossa introduce invece a questo punto il problema della distinzione di due corsi di laurea in ingegneria, una a indirizzo professionale, una a indirizzo accademico. La ammissione dei periti potrebbe essere limitata al primo gradino. Tuttavia, poichè anche queste riforme non si possono avere se non con impegni economici considerevoli e in molto tempo, è opportuno intanto sbloccare la situazione.

Terzo. Alla luce di quanto precede, i due professori coerentemente hanno concluso con la loro approvazione dello attuale disegno di legge; con alcune riserve, come detto, da parte del prof. Dalla Rossa.

Con questo chiudiamo. Ritorneremo sull'argomento nei prossimi giorni per vedere che cosa si possa concludere alla luce di tutto quanto è stato detto sull'argomento dalle persone e dagli ambienti interessati.

Disavventure uguali per giovani e vecchi

Una bambina di dieci anni e una vecchietta sono rimaste vittime ieri mattina di due investimenti pressochè analoghi, verificatisi a distanza di circa un'ora l'uno dall'altro nello stesso tratto di strada, la via Udine; ed entrambe risultano abitanti nella stessa via di Tor S. Piero.

La scolaretta è stata investita mentre attraversava la carreggiata di corsa, alle 8.10; si tratta della piccola Duilia Radin, dimorante al n. 22 della citata via, la quale è stata poi trasportata all'Ospedale a bordo della stessa macchina investitrice, la vettura targata MI 258768, che Iginio Bonaldo di 24 anni, abitante in via Cisternone 65, guidava in direzione del centro, provenendo dalla Rotonda di Gretta.

Alla bambina sono state riscontrate delle escoriazioni al gomito sinistro e una contusione alla regione occipitale con conseguente amnesia, per cui è stata trattenuta in osservazione con prognosi di una decina di giorni.

I sanitari della CRI hanno raccolto un'ora più tardi in via Udine, all'altezza con via Tor S. Piero, la pensionata Maria Bonifacio ved. Skanderl di 77 anni, alloggiata al n. 12 di quest'ultima via, la quale era stata atterrata in quel punto da un'autovettura di fabbricazione germanica (targa: 3-LX 286), guidata in direzione del centro dal berlinese Giorgio Bethke, di 40 anni; l'anziana signora ha riportato una contusione temporo-parietale sinistra, una ferita lacero contusa al padiglione auricolare sinistro, stato di choc e amnesia, per cui è stata poi ricoverata nella seconda divisione chirurgica con prognosi di due settimane.

ABBANDONATO DALLA SUA DONNA

Bozidar furioso in serbo e spagnolo

Se l'è presa con la polizia e con l'Italia - Dovrà rispondere di vilipendio alla Nazione

Un episodio piuttosto odioso ha avuto luogo la mattina del 17 corrente nel campo profughi di San Sabba. Un profugo jugoslavo si è messo a inveire contro i funzionari della polizia, proferendo parole altamente oltraggiose contro le persone e la istituzione; anzi, come in seguito si è potuto precisare, accomunando nella sua irragionevole ira tutta la Nazione italiana. La scenata ha avuto luogo in un primo tempo presso il posto fisso di polizia e ha richiamato un gran numero di profughi; in seguito si è avuta una «coda» nella cabina occupata dallo stesso profugo, certo Bozidar Rosic, di 41 anni, dove erano state inviate due guardie a prelevarlo perchè fosse sottoposto a interrogatorio.

Tutto questo scalpitio, come si è potuto dedurre dalle dichiarazioni raccolte, è stato provocato dal fatto che due giorni prima il Rosic è stato abbandonato dalla donna che lo aveva raggiunto a Trieste al principio dello scorso giugno, e che per questo breve periodo era con lui convissuta, avendo cura dei suoi tre figli. Jelisabeta Stankov si chiama; ha 23 anni, è divorziata. Ha conosciuto il Rosic in Jugoslavia e ha deciso di raggiungerlo; sembra i due dovessero sposarsi. La vita nel campo non deve aver facilitato l'unione; il carattere difficile del Rosic deve aver fatto il resto. La giovane ha dichiarato che le scenate di gelosia e il comportamento autoritario dell'uomo l'avevano convinta della impossibilità di continuare a quel modo. Il giorno 15 entrambi si sono presentati al posto di polizia, davanti all'ispettore Branimiro Fekeza; questi è riuscito a comporre il dissidio in atto accogliendo la richiesta della donna a essere posta in una cabina separata e inviandola al reparto donne sole; mentre ha esercitato la sua opera di persuasione verso il Rosic per indurlo a cessare da ogni ulteriore tentativo di far fastidio alla ex convivente.

Questa impresa non ha dato i risultati sperati. La donna, per le minacce del Rosic si faceva accompagnare da una guardia tutte le volte che doveva attraversare il campo. E' stato appunto in occasione di un suo passaggio, quando il Rosic l'ha incontrata in compagnia della guardia, che è scoppiato l'incidente.

Il tarlo che rodeva il cervello dell'uomo era che le guardie di polizia e in particolare l'ispettore Fekeza avessero costretto la donna a prostituirsi. Accecato dalla gelosia e, al momento, anche annebbiato dal vino, il Rosic si è messo a urlare ogni sorta di contumelie in serbo e in spagnolo all'indirizzo della donna, delle guardie, dell'ispettore, di tutta l'Italia. Jelisabeta è stata fatta allontanare; anche il Rosic se n'è andato dopo essersi calmato. L'ispettore non ha creduto opportuno fermarlo sul posto per meglio controllare l'ordine; ha preferito attendere che il gruppo di profughi accorsi al frastuono si sciogliessero e ha quindi mandato due guardie alla cabina del Rosic, che le ha accolte a calci e pedate. Infine, nel pomeriggio, l'uomo è stato associato alle carceri del Coroneo.

Il Rosic è comparso ieri mattina davanti alla sezione feriale del Tribunale penale per rispondere del reato di oltraggio a pubblico ufficiale pluriaggravato continuato. Ha negato di aver pronunciato le espressioni incriminate; peraltro si è detto pentito di tutto quello che aveva fatto; ha attribuito ogni cosa all'abbandono della donna e a un bicchiere di vino. Il suo precedente comportamento al campo è risultato scevro di critiche.

La pubblica accusa ha concluso per la condanna dell'imputato a un anno di reclusione; la difesa ha chiesto il minimo della pena, con le attenuanti; il collegio ha invece ravvisato nei fatti addebitati gli estremi per una imputazione di vilipendio alla Nazione italiana e ha pertanto pronunciato una ordinanza con cui gli atti vengono restituiti al Pubblico ministero per la procedura di rito. Il Rosic dovrà pertanto comparire davanti alla Corte d'Assise, competente a giudicare sulla nuova grave imputazione.

Pres. Rossi; P.M. Pascoli; canc. Rachelli; Difesa avv. Padovani.

DOMANI IN VIA VERUDA

Avvio alle costruzioni delle cooperative edificatrici

Domani alle ore 10, alla presenza delle autorità cittadine, avrà luogo la posa della prima pietra della quarta casa del complesso edilizio in costruzione per conto del Consorzio delle cooperative edificatrici sul terreno sito tra le vie U. Veruda e A. Lamarmora.

L'ufficio di leva nel mese di agosto

In merito alla notizia pubblicata nell'edizione di ieri circa il rilascio dei passaporti ai soggetti alla leva è apparso erroneamente pubblicato che l'Ufficio della Commissione provinciale di leva di viale Miramare sarebbe rimasto chiuso durante tutto il prossimo mese d'agosto. La notizia va, invece, così precisata: la Commissione di leva non funzionerà durante il suddetto mese, mentre l'Ufficio espleterà normalmente i suoi compiti.

Investito alla gamba dalla barra incandescente

Si è presentato ieri verso mezzogiorno all'astanteria dell'Ospedale maggiore un giovane operaio che di primo mattino era rimasto vittima di un doloroso infortunio mentre lavorava nello stabilimento delle «Acciaierie-trafilerie Triestine», al Porto industriale. Si tratta del ventiseienne Vittorio Bernazza, residente a Bagnoli della Rosandra 9, il quale era stato investito a una gamba, intorno alle 8.30, da una barra di ferro incandescente uscita dalla sede di scorrimento mentre veniva espulsa dal laminatoio. Al Bernazza è stata riscontrata una ustione di terzo grado alla gamba sinistra, nonchè sospette lesioni ossee; è stato quindi dimesso con prognosi di un mese.

E' stato trasportato ieri pomeriggio all'Ospedale maggiore con la CRI il muratore Antonio Coglievina di 47 anni, residente a S. Croce, il quale era caduto da un'impalcatura eretta a circa due metri dal suolo, mentre lavorava nel cantiere edile di una casa in costruzione in via Coroneo. Egli si è prodotto in tal modo la lussazione del gomito destro con sospette lesioni ossee e un ematoma escoriato alla regione temporo-zigomatica.

UN LUTTO DELLA MEDICINA

È morto ieri mattina il prof. Costantinides

Il prof. Costantinides

Un grave lutto ha colpito il mondo medico cittadino: è deceduto ieri alle 7.5[illegible] [illegible] gico dell'Ospedale psichiatrico provinciale, il prof. [illegible] Costantinides, [illegible] complesso [illegible] 1953. Il prof. [illegible] 79 anni.

Lo scomparso aveva preso contatto giovanissimo col nostro Frenocomio dopo una pratica neurologica svolta nella clinica del celebre prof. Wagner a Vienna; nel mese di marzo del 1909 Costantinides era stato nominato assistente secondario nella nostra città e tre anni dopo otteneva la nomina di assistente di ruolo. Bruciando rapidamente le tappe della sua brillante carriera, grazie alle eccezionali doti d'intelligenza e alle eminenti qualità professionali, nel 1927 il prof. Costantinides otteneva la nomina a primario di prima classe e successivamente gli era affidato il delicato incarico di vicedirettore dell'Ospedale psichiatrico provinciale in qualità di primario anziano. In breve tempo il prof. Costantinides raggiunse una vasta risonanza nel campo medico italiano ed estero, ponendosi in luce per la sua competenza professionale e per i larghi meriti acquisiti nel corso della sua carriera. Infatti nel 1947 il GMA decretava la sua nomina a direttore del nostro Ospedale psichiatrico e tale carica il prof. Costantinides mantenne anche dopo [illegible]

[illegible] scia una scia di vivo rimpianto, di dolore in tutti coloro che hanno avuto occasione di avvicinarlo, di parlargli, di conoscerlo.

Lo accompagna all'ultima dimora la gratitudine di tutti coloro che da lui hanno tratto la salute della mente e dello spirito, elargita nel corso di una costante e fattiva opera all'insegna di un altissimo senso del dovere, di esemplare esercizio professionale e di umana comprensione in seno a tanti smarrimenti dello spirito.

Ai familiari, così profondamente colpiti, i sensi del nostro profondo cordoglio.

Tre profughi dalla Jugoslavia hanno raggiunto clandestinamente la nostra città a bordo di una fragile barchetta; si sono quindi costituiti alle nostre autorità, affermando d'essere fuggiti da Umago.

GIORNATA DI LUTTO AI CANTIERI DI MONFALCONE

Tomba rovente per due operai la prua di una turbocisterna

Erano intenti a lavorare sottocoperta quando un ritorno di fiamma dal cannello ossidrico ha provocato l'esplosione di un condotto del gas

Due operai hanno perso la vita ieri pomeriggio in un gravissimo infortunio a bordo della turbocisterna AGIP-Bari in allestimento alla banchina dei Cantieri navali dell'Adriatico.

Al suono della sirena delle 13 avevano ripreso la loro attività a bordo della AGIP-Bari 3 operai della categoria carpentieri in ferro componenti una squadra assegnata alla collocazione entro i locali di prua della turbocisterna delle scalette in ferro. La squadra era composta da Giovanni Gardiman di 36 anni, residente in via Redipuglia a Ronchi dei Legionari, da Antonio Angeli, pure di 36 anni e da Erminio Gaiardo 40enne, come il Gardiman abitanti a Ronchi dei Legionari, l'Angeli in via Monte Sei Busi 23 e il Gaiardo in via Redipuglia 59. Per effettuare sistematicamente il loro lavoro consistente nel trasferimento delle scalette metalliche nei locali interni e nella saldatura delle stesse lungo le pareti, si erano disposti, come già al mattino, anche nel pomeriggio in posizione diversa entro la prua della colossale cisterniera. Il Gaiardo lavorava, rispetto ai suoi compagni, nella posizione più bassa, sembra quasi sul fondo della prora, mentre a metà strada era l'Angeli, e quasi in coperta il Gardiman.

Tutto era proceduto in perfetta intesa e senza inconvenienti per una mezz'ora circa. Alle 13.30, il Gardiman improvvisamente vedeva sprigionarsi delle fiamme nei corridoi sottostanti e udiva per qualche secondo le urla disumane dei propri compagni rimasti avvolti dal fuoco. Il giovane carpentiere terrorizzato, in preda a choc, si dava a invocare aiuto, richiamando vicino al boccaporto da cui usciva fumo e gas, alcuni lavoratori, ch'erano in coperta. Uno di costoro, con slancio generoso, si muniva di una maschera antigas e si faceva legare una fune alla vita, intenzionato a scendere nei cunicoli della prua per prestare soccorso ai due infelici operai sorpresi dall'incendio. Si tratta di Danilo Laurenti, da Vermegliano, che si calava e scendeva le prime rampe di scala, ma veniva tosto risollevato in coperta dai suoi compagni, perchè la maschera di cui era munito, non aveva impedito che le esalazioni venefiche del gas intaccassero le sue vie respiratorie.

Il Laurenti è stato quindi tratto in coperta privo di sensi, con principio di asfissia. Successivamente veniva avviato all'Ospedale civile dove è ancora tenuto in osservazione, ma sembra che se la caverà con qualche giorno di riposo.

Nel momento in cui veniva tratto in salvo il Laurenti, accorreva alla banchina della AGIP-Bari la squadra dei vigili del fuoco dei Cantieri. Con essa giungeva sul posto anche il direttore dell'Ufficio infortuni dei CRDA dott. Matcovich. I vigili del fuoco prima di mettersi all'opera — erano le 13.40 quando sono saliti sulla prua della turbocisterna — hanno dovuto forzatamente aspettare per discendere nei cunicoli, dove l'incendio s'era ormai spontaneamente estinto, che si diradassero le dense esalazioni del gas e che si temperasse l'atmosfera nei locali surriscaldati. Il primo dei due operai, Antonio Angeli, veniva trovato cadavere, riverso su di un pianerottolo, a sei metri dalla coperta, con i piedi impigliati nei gradini di una scaletta: inutilmente aveva cercato di porsi in salvo. Il corpo presentava gravissime ustioni, divorati dalle fiamme gli abiti, le fattezze del volto irriconoscibili. E' stato avviato prontamente all'Ospedale, ma c i medici astanti non hanno potuto fare altro che constatarne il decesso.

Hanno poi avuto svolgimento le difficili operazioni per la ricerca e il recupero della seconda salma, quella del Gaiardo, che lavorava più in basso dei suoi compagni. Finalmente il corpo è stato individuato: giaceva in un'intercapedine sul fondo della prua. Non era possibile estrarlo e riportarlo sulla coperta per la via normale, quella delle scalette che l'infelice aveva disceso solo mezz'ora prima. La salma veniva recuperata dai vigili del fuoco solo verso le 17.15, dopo ch'era stato realizzato un cunicolo di emergenza, attraverso due cisterne, che sono state forate con la fiamma ossidrica.

Nonostante le gravissime ustioni i due corpi sono stati identificati. Vi è un particolare commovente che riguarda la seconda delle due vittime della atroce disgrazia, il Gaiardo. Il fratello di lui era stato informato della disgrazia e invitato all'Ospedale per il riconoscimento della salma. Sebbene i contrassegni del volto fossero piuttosto vaghi, esisteva per Erminio Gaiardo la possibilità del riconoscimento, dato che avrebbe dovuto presentare sul corpo le cicatrici di un intervento chirurgico allo stomaco. Ma la salma trasportata allo Ospedale e che si riteneva appunto quella del Gaiardo, non venne identificata dal familiare invitato al triste compito. Costui si portava al Cantiere, sempre con la speranza che anche l'altro corpo, che doveva essere recuperato, non fosse quello del proprio fratello. Sfortunatamente però quella volta la sorte non ha voluto risparmiare più un atroce dolore al Gaiardo. Infatti, l'identificazione è avvenuta sul posto ed è stata possibile appunto per l'individuazione delle cicatrici dovute all'intervento operatorio. Entrambe le vittime erano sposate ma solo il Gaiardo era padre di due figlioli.

In segno di lutto le CC. II. d'intesa con la Direzione dei Cantieri hanno deciso la cessazione del lavoro negli stabilimenti per le 16, e le sirene, che normalmente segnalano alle 17 la fine della normale giornata lavorativa, hanno ieri sera taciuto.

Sono in via di accertamento le cause della tremenda sciagura. Pare, ma non ne abbiamo avuto finora conferma, che un ritorno di fiamma all'apparecchio a gas acetilene, usato per la saldatura, abbia provocato l'incendio della manichetta di gomma della conduttura e, quindi, si è determinata la improvvisa accensione del gas rapidamente fuoruscito.

Verso le 17.30 si è portato sull'AGIP-Bari, per le constatazioni di legge, in merito al tragico incidente il pretore dott. Malacrea, ch'era assistito dal cancelliere Caterino.

Le CC. II. dei CRDA nella serata di ieri hanno rivolto a mezzo di un comunicato le loro più vive condoglianze alle famiglie dei lavoratori Angeli e Gaiardo, che hanno trovato atroce morte nell'infortunio.

Anche le organizzazioni sindacali hanno formulato, diramando volantini listati a lutto le loro condoglianze alle famiglie. Questo di seguito il volantino emesso dalla UILM: «Ieri pomeriggio alle ore 13.40 un grave e mortale incidente ha turbato il nostro ambiente di lavoro al Cantiere Navale. Gli operai carpentieri in ferro Erminio Gaiardo e Antonio Angeli, intenti alla loro diuturna opera hanno perduto il bene inestimabile della vita. L'UILM di Monfalcone s'inchina reverente e porge alle addolorate famiglie le più sentite condoglianze».

Ed ecco quanto ha comunicato ieri sera la CISL: «Profondamente colpita dalla dolorosa sciagura verificatasi oggi ai CRDA di Monfalcone, nella quale hanno perso la vita due lavoratori, Erminio Gaiardo e Antonio Angeli, la CISL, a nome dei propri organizzati, esprime alle famiglie così dolorosamente colpite il più profondo cordoglio».

Tradotto a Trieste il ladro d'auto

E' stato tradotto a Trieste il giovane che dopo aver provocato alla guida di un'auto rubata un incidente con quattro feriti aveva tentato di sfuggire alle ricerche dei carabinieri partendo in treno per la Germania, dove già si trova suo padre per lavoro. Si tratta del ventenne Silvano Grisani, abitante in via Catalani 3, nel rione di S.M.M. inf. Rintracciato in treno al valico di Tarvisio dai carabinieri colà di servizio, avvertiti del fatto dai colleghi triestini, il giovane è stato scortato a Trieste; quindi è stato associato alle carceri del Coroneo.

Derubato l'operaio di 19 mila lire

A un operaio che l'altra mattina eseguiva dei lavori all'interno di un appartamento di via Geppa 10, è stata sottratta la somma di 19 mila lire che aveva lasciato nella tasca posteriore dei calzoni di passeggio, toltisi i quali aveva indossato la tuta di lavoro. L'uscio dell'alloggio era aperto e qualcuno deve esservisi introdotto, mentre egli lavorava in una stanza, nel corridoio dove erano appesi i calzoni.

Il derubato, che è il cinquantunenne Giovanni Grisoni, abitante in via Giuliani 22, ha sporto denuncia al Commissariato di piazza Dalmazia, specificando che il furto deve essere stato commesso nel lasso di tempo tra le 7,30 e le 12 di domenica mattina.

SPETTACOLI

STRAUSS, LEHAR, OFFENBACH, SUPPÈ

Questa sera in Castello musiche da operetta

Questa sera alle ore 21 avrà luogo al Castello di San Giusto un concerto di musica leggera con l'Orchestra Filarmonica Triestina diretta dal maestro Heinz Lambrecht, e con la partecipazione di Ina Dressel soprano, Herta Fischer soprano, Rudolf Christ tenore. Musiche di Johann e Josef Strauss, Oscar Strauss, Offenbach, Ziehrer, Lehar, von Suppè, Fucik, Millocker, Kreisler, Heuberger, Zeller, Zieczynski, Helmesberger.

Continua alla Biglietteria centrale la vendita dei biglietti.

Compiacimento del Comune per la Società dei concerti

Ieri mattina, al Municipio, l'assessore dott. Paolo Venier, in assenza del Sindaco, ha ricevuto lo ing. Giorgio Negri, presidente della Società dei Concerti, il quale era accompagnato dal segretario del sodalizio, avv. Nino Pontini. All'assessore Venier essi hanno desiderato dare una dettagliata relazione sull'attività sociale, ricorrendo all'inizio della prossima stagione la cinquecentesima manifestazione.

La Società dei Concerti, fondata nel 1932 si è resa particolarmente benemerita per la diffusione della musica cameristica a Trieste e, nonostante le gravi difficoltà affrontate si è imposta tra tutte le consorelle d'Italia come una delle più attive, riuscendo a raccogliere attorno a sè un gran numero di soci particolarmente tra i giovani attratti sempre più dalla musica con il suo immortale fascino.

Il dott. Venier si è molto interessato della relazione, prendendo pure nota che Trieste dovrà essere dotata di un'ampia sala che potrà ospitare concerti ed altre manifestazioni, e non ha mancato di assicurare l'ing. Negri del suo più vivo interessamento per lo studio del problema che rappresenta per la nostra città un'urgente necessità nel campo culturale ed artistico.

Elezioni sindacali

Si sono svolte in questi giorni le elezioni presso l'officina Schromek e presso la Società Elettrotermica Triestina di San Giovanni del Timavo. Nella prima azienda la CCdL ha ottenuto complessivamente 11 voti ed un seggio contro i 33 voti e 2 seggi della CGIL, mentre nella seconda, dove si votava per il delegato d'impresa, questo è stato eletto nella lista della CGdL che ha conseguito 22 voti contro uno solo della CGIL.

All'esame dei medici il servizio notturno INAM

Il consiglio direttivo del Sindacato medici aderenti alla C.I.S.N.A.L. ha nella sua ultima tornata esaminato il funzionamento del servizio medico notturno da poco introdotto dall'I.N.A.M. ed ha sentito le lagnenze e gli inconvenienti che si verificano. Per ovviare a detti inconvenienti ha scritto una lettera alla direzione dell'Istituto mutualistico chiedendo un incontro della direzione stessa con i direttivi degli Ordini dei medici e dei due Sindacati medici, onde si possano portare quei consigli e trarre quelle considerazioni atte a migliorare detto servizio prima di entrare nella stagione fredda. Ciò a vantaggio della classe lavoratrice e per la garanzia di un migliore servizio da parte dei medici che devono trovarsi nella possibilità di svolgere la loro missione nelle migliori condizioni.

Tenta di andarsene con cognac e chinino

Gli agenti del Commissariato di via Giulia hanno notato ieri pomeriggio, standosene sul portone, un uomo fermo davanti a un negozio chiuso, e all'improvviso l'hanno visto barcollare ed accasciarsi esanime sul marciapiedi;; sono accorsi in suo aiuto e l'hanno trosportato a braccia all'interno della sede di polizia. L'uomo, identificato per il cinquantaquattrenne Angelo Longhi, un autista della «Dreher» abitante in via S. Zenone 9, sembrava dapprima essere in preda a una solenne sbornia; ma il pallore cereo diffuso sul suo volto ha infine convinto i poliziotti che egli era vittima di grave malore, e hanno fatto intervenire i sanitari della CRI. Il medico di turno ha accertato quindi che il Longhi versava in gravissime condizioni in conseguenza di un probabile avvelenamento. E' stato pertanto rovistato nella sua borsa e sono venuti così alla luce — oltre a documenti e alcuni quadretti — una bottiglia di cognac vuotata a metà e cinque tubetti di chinino, vuoti. Egli doveva essersi perciò avvelenato col chinino dopo aver ingollato alquanti sorsi di liquore. Trasportato in fretta all'ospedale, il Longhi vi è stato trattenuto alle 18.30 nella quarta divisione medica con prognosi riservata: versava infatti in stato di coma.

Imminente a Trieste

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO S. GIUSTO. Manifestazioni musicali estate 1960. Questa sera, alle ore 21: Concerto di musica leggera con la partecipazione di Ina Dressel soprano, Herta Fischer soprano, Rudolf Christ tenore. Musiche di Johann e Josef Strauss, Oscar Strauss, Offenbach, Ziehrer, Lehar, von Suppè, Fucik, Millocker, Kreisler, Heuberger, Zeller, Sieczynski, Helmesberger. Direttore maestro Heinz Lambrecht. Prezzi lire 1000, 700, 500, 300. Biglietti: Biglietteria Centrale.

CASTELLO DI MIRAMARE. Ore 21: «Der Kaisertraum von Miramare» in lingua tedesca, con attori del Burgtheater di Vienna. Ore 22.15: «Luci e suoni» in lingua italiana. Servizio speciale autobus da piazza Goldoni (Ponte della Fabra) alle ore 20, 20.40, 21.40 e 23.

ARCOBALENO. 16: «La spia di Scotland Yard». Un film nuovo ed avvincente con Terence Hazel e Morgan Court. Vietato ai minori.

EXCELSIOR. 16: «Guadalcanal ora zero». Una pagina di storia sulle acque del Pacifico, con James Cagney, Dennis Weaver.

FENICE. 16: «La legge del mitra», un film spietato con Charles Bronson, Susan Cabot. Vietato ai minori di 16 anni.

FILODRAMMATICO. Chiuso ferie.

GRATTACIELO. 16: Un film con Alec Guinness «Asso pigliatutto». Divertentissimo.

SUPERCINEMA. 16: Ultimo giorno della Rassegna internazionale d'arte cinematografica. A richiesta si replica «La fortezza nascosta», di Akira Kurosawa. 2 premi al IX Festival internazionale cinematografico di Berlino.

ALABARDA. 16.30: «Molokai, l'isola maledetta», capolavoro di eccezionale interesse, girato nell'inferno dei vivi, con Javier Escrivà e Gerard Tichy. Successo.

AURORA. 15.30 (aria condizionata). Ancora oggi a richiesta: «Da qui all'eternità», con B. Lancaster. Grande successo.

CAPITOL. 16.30: «Io e il generale», un comicissimo film Rank con N. Wisdam e H. Bleckman.

CRISTALLO. 16.30 (aria condizionata): Il film del crimine, del delitto e dell'orrore in una vicenda sconvolta dalla follia di una donna «Club di gangsters», con S. Homeier, P. Carpentier, P. Dainton.

GARIBALDI. 16 (estivo 20 e 22): «Lassù, qualcuno mi ama», in metroscope con Paul Newman e Annamaria Pierangeli.

IMPERO. 16.30: Ancora oggi a richiesta «Il ruggito del topo», con J. Seberg. Grande successo.

ITALIA. 16.30: Ultimo giorno «Io ti salverò». Eccezionale capolavoro di A. Hitchock, pieno di suspense, con G. Peck e I. Bergman. Nuova edizione

MASSIMO. 16.30: «La banda del drago verde», lotte accanite per la distruzione del traffico degli stupefacenti, con Jack Kelly e May Wynn. Sensazionale!

MODERNO. 16.30 (aria condizionata): «La sfida di Tom e Jerry». I meravigliosi cartoni animati M. G. M. in technicolor.

VIALE. 16: «L'ombra alla finestra», con Phil Cary, Betty Garrett. Un film avvincente.

VITTORIO VENETO. 16.30: Rassegna del film giallo (II visione per Trieste) «Il buco» (Le trou). Il capolavoro di Jacques Becher, con Michel Constantin, Jean Kerandy, Philippe Leroy. Successo. Ultimo giorno.

ALCIONE. 16.30: «Le miniere di re Salomone», con Deborah Kerr, Steward Granger. Capolavoro Metro. Technicolor.

ALDEBARAN. 16: «La carica dei seicento». Storica, possente ineguagliata, con Errol Flynn e Olivia De Havilland.

ARISTON vedi estivi.

ASTRA. 16.30: «Il prigioniero di Stalingrado», con E. Bartok, O. E. Hasse. E' un film De Laurentiis.

MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «Testamento di sangue», cinemascope in technicolor, J. Mahoney.

SAVONA. 16: «I 5 penny», con D. Kaye. Bellissimo, patetico e divertente technicolor Paramount.

NOVO CINE. 16: «La spia dei ribelli», avventuroso technicolor con Van Heflin e Anne Bancroft.

ODEON. Chiuso per ferie. Riapertura sabato.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 20.30: «Penitenziario: braccio femminile». Capolavoro di audacia e drammaticità, con G. Johns, J. Gregson, D. Dors e J. Hylton.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo: Il film dell'allegria e della spensieratezza «Promesse da marinaio». E' un film Ferraniacolor con Antonio Cifariello, Inge Schoener, Renato Salvatori. Musiche di L. Lutazzi.

ARENA DIANA (via P. Revoltella 49). Ore 20.30 (cassa 20): «La bionda e lo sceriffo», grandioso scope a colori con J. Mansfield, H. Hull.

GARIBALDI. 20 e 22 (se maltempo in sala): «Lassù, qualcuno mi ama», in metroscope, con Paul Newman e Annamaria Pierangeli.

GIARDINO PUBBLICO. Ore 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo: «Peccatori in blue-jeans», con Pascale Petit, e Jacques Charrier. Vietato ai minori.

GINNASTICA. 20.30. Si ripete il I tempo: «Giungla d'asfalto», con Marilyn Monroe e Sterling Hayden.

MARCONI. 20.15: «Testamento di sangue», cinemascope in technicolor con J. Mahoney.

PARADISO. 20.30 (cassa 19.45): «Là dove scende il fiume». Una grandiosa riedizione in technicolor, J. Stewart, R. Hudson J. Adams.

PONZIANA. 20.15: «38.o parallelo», un episodio della guerra coreana, con Gregory Peck.

PRIMAVERA (S.M.M. Inf. - filobus 19 e 20). 20: «Duello sul Mississippi». Duelli, amori, a colori, con L. Barker e P. Medina.

SECOLO (San Giovanni) 20.30: «La mia terra». Cinemascope technicolor con R. Hudson, J. Simmons.

SERVOLA. 20.30: Grande successo, ultimo giorno: «Operazione sottoveste», con Cary Grant, Tony Curtis

STADIO. 20.15: «Laila, la figlia della tempesta». Negli sconfinati paesi nordici, un grande amore proibito. Technicolor.

VALMAURA. 20.15: «Squali del terzo Reich». La più ardita storia di guerra sull'Atlantico, con Dieter Eppler.

SPETTACOLI DI MUGGIA

TEATRO COMMEDIANTI (t. 98395). Comp. Lombardi-Anselmi. Ore 21: «La morte civile», quattro atti di P. Giacobetti.

EUROPA. «L'ultimo dei Comanches», con Steffen Mac Nally e Julia Adams.

IN MARGINE AL CONVEGNO DEGLI ESPERTI

All'esame di 13 laboratori campioni di olio vergine

La relazione alla Camera sul nuovo disegno di legge

Ai margini del Convegno degli esperti nel campo oleario, direttori di alcuni Laboratori chimici provinciali, tenutosi nei giorni scorsi nella nostra città sotto l'egida dell'Amministrazione provinciale di Trieste, si apprende che oltre alle proposte formulate, frutto di un severo e critico dibattito durato due giorni, sotto il profilo tecnico-scientifico riguardante l'olio d'oliva, proposte che saranno presentate nelle forme appropriate al Ministero della Sanità, è stato altresì deciso di acquisire dei dati analitici e merceologici recenti dell'olio di oliva italiano per poter meglio e con maggiore rigore scientifico stabilire le caratteristiche analitiche cui deve corrispondere l'olio vergine d'oliva italiano, da valere per la nuova legislazione sugli olii.

A tal fine è stato dato incarico a diversi direttori di Laboratorio siti nelle regioni oleicole italiane, di raccogliere personalmente già nella prossima campagna 1960-61 campioni di olio vergine direttamente dai frantoi in modo di avere assoluta garanzia di genuinità, campioni che verranno quindi inviati a 13 Laboratori chimici provinciali, fra i quali è stato incluso il Laboratorio chimico provinciale di Trieste, per eseguire sugli stessi quelle ricerche che meglio classificano la genuinità dell'olio e le sue caratteristiche merceologiche.

Data l'importanza delle ricerche prefisse e le deduzioni che da queste verranno tratte è stato applicato per tali indagini un rigore analitico particolare in quanto gli stessi olii verranno esaminati da 13 Laboratori chimici provinciali.

Solo dopo il vaglio di questo importante complesso lavoro, che verrà eventualmente ripetuto anche per gli anni passati, si potranno formulare degli indici analitici per l'olio vergine e proporre le più consoni metodiche sperimentali per l'esame dell'olio.

E' stato altresì impostato il lavoro scientifico riguardante gli altri tipi di olio che saranno presentati al «V Congresso italiano per lo studio delle sostanze grasse» che si terrà a Bari in ottobre.

Si precisa che nella seduta inaugurale del giorno 23 corr. mese nella sala del presidente dell'Amministrazione provinciale, oltre alle autorità già ricordate è pure intervenuto il medico provinciale dott. Minissale Vittorio che con interesse ha seguito i lavori del Convegno.

E' stata distribuita alla Camera la relazione della commissione agricoltura, predisposta dall'on. Germani, in merito all'importante disegno di legge sulle norme per la classificazione e la vendita degli olii di oliva, già approvato dal Senato, non senza contrasti, nel dicembre dello scorso anno.

Le divergenze già manifestatesi a Palazzo Madama si sono riflesse nella discussione del disegno di legge presso la commissione agricoltura della Camera, la quale è stata chiamata pure ad esaminare due proposte di legge presentate in argomento rispettivamente dagli onorevoli Natta, Barontini, Raffaelli ed altri, dell'estrema sinistra, e dagli on.li Rossi Paolo e Bucalossi del PSDI.

La commissione agricoltura della Camera ha proposto una modifica all'art. 3 del provvedimento che secondo la nuova dizione, dovrebbe essere del seguente tenore: «E' denominato «olio di oliva» il prodotto ottenuto dalla miscela di olii di oliva vergini con olio di oliva rettificato, purchè non contenga più del 2 per cento in peso di acidità espressa come acido «oleico». Il Senato invece, aveva riservato a tale prodotto la denominazione di «olio di oliva comune». Altre modifiche sono state apportate, inoltre, alle norme relative alle sanzioni penali a carico dei trasgressori».

Ala relazione dell'on. Germani sono allegati pure i pareri espressi dalle commissioni giustizia industria, ed igiene e sanità.

La disciplina che si propone, afferma l'on. Germani nel documento, deriva in parte da quella in vigore in virtù del decreto legge 27 settembre 1936, n.o 1986 (convertito in legge 18 gennaio 1937, n.o 233), innovandola però secondo le mutate esigenze della tecnica produttiva e commerciale e soprattutto per la necessità di stabilire precise e più aggiornate garanzie contro le frodi.

Resta ferma la ripartizione fra olii di oliva di pressione, olii rettificati e olii tagliati o di miscela.

La classifica attuale degli olii vergini è lievemente modificata, in quanto se ne distinguono quattro tipi — secondo il grado di acidità — in luogo di tre tipi dell'attuale classifica, restando fissato nel 4 per cento il limite massimo di acidità.

Due innovazioni sono introdotte nel settore dei rettificati. L'una riguarda la denominazione, in quanto si ritiene conveniente per la chiarezza del commercio indicare in essa la derivazione: si distingue così l'olio di oliva rettificato, quando sia ottenuto da olio lampante, e l'olio di sansa di oliva rettificato, quando sia estratto dalla sansa di oliva.

L'altra innovazione riguarda i processi attraverso i quali è consentita la rettificazione, ammettendosi solo la manipolazione chimica effettuata mediante neutralizzazione con alcali, oltre alle manipolazioni fisiche.

E' questo uno dei punti di maggior rilievo, della legge, afferma l'on. Germani, perchè il processo di rettificazione è spesso la via attraverso la quale si opera la frode.

L'attenzione si rivolge in particolare al processo di esterificazione per la possibilità che esso offre di presentare come olio di oliva, avente la stessa composizione molecolare di questo, anche un prodotto che deriva invece da grassi di natura diversa, vegetale o animale.

Al riguardo la commissione per l'agricoltura, su conforme parere delle altre commissioni interessate, ha fatto propria la proposizione del Senato, che ha dichiarato non commestibili gli olii derivanti da processi di esterificazione o di sintesi, o comunque da altri metodi diversi da quelli della neutralizzazione con alcali.

PROMOSSO DAL M.F.E.

Seminario di studi sulla Banca Europea

DA VENERDI' ALL'ATENEO

Organizzato dalla sede locale del Movimento europeo, verrà inaugurato venerdì un Seminario di studi internazionali sul tema: «La Banca Europea degli Investimenti e lo sviluppo regionale, in seno alla Comunità economica europea». Alla cerimonia d'apertura, che avrà luogo, alle ore 10 nella Sala degli Atti dell'Università, interverranno le autorità e le delegazioni del Belgio, della Francia, della Germania federale e dell'Italia. Ai presenti il Magnifico Rettore prof. A. Origone rivolgerà un'alocuzione inaugurale, alla quale farà seguito il discorso di M. Ralphe Molenaar, attaché al Segretariato internazionale del Movimento europeo, e del dott. Ruggero Melan, segretario tecnico nazionale del M.E. L'esposto introduttivo del belga M. Lucien Sermon, direttore del Seminario, darà inizio ai lavori congressuali. Per il pomeriggio, a partire dalle ore 15, sono programmate le relazioni belga e tedesca.

Particolare interesse assumerà l'esposto di M. Pierre Laconte, assistente all'Università di Louvain, che farà una presentazione della Banca Europea, degli Investimenti. Il rapporto stabilito dallo stesso M. Lucien Sermon, segretario generale della Lega europea di cooperazione economica, si articolerà sui punti fondamentali delle funzioni e dell'attività della BEI. La importanza di tale Banca è data dal suo programma, stabilito dall'art. 130 del Trattato di Roma, e cioè «contribuire allo sviluppo equilibrato e graduale del Mercato comune, facilitando il finanziamento di alcuni progetti. Tra questi in primo piano sono la valorizzazione delle zone sottosviluppate, l'ammodernamento o la conversione di imprese.

Sulle nuove possibilità di intervento della BEI in Italia parlerà sabato il prof. Rosada, relatore ufficiale della delegazione italiana. Nella stessa giornata si avrà l'esposto della rappresentanza francese. I lavori si concluderanno domenica 31 nella Sala Rossa della Camera di commercio in via S. Nicolò 7.

Quanti hanno interesse al tema e desiderano assistere alle sedute del Seminario, possono ritirare la tessera, documento indispensabile per accedere alla Università, presso la sede del Movimento europeo, via Valdirivo 26, dalle 16 alle 18.

SEGNALAZIONI

Il lettore L. B. ci scrive: «Quando gli impegni di lavoro me lo permettono, prendo la macchina e mi reco a visitare la vicina cittadina di Muggia e i suoi dintorni, fino a dove le sbarre di confine me lo consentono, logicamente. Assiduo frequentatore dei suoi bagni, devo però notare un inconveniente — se così si può chiamare — che si protrae nel tempo: la strada che porta a San Rocco e Lazzaretto, in certi momenti, è intasata di autovetture, e difficoltoso se non addirittura pericoloso si rivela il traffico nella cittadina, specialmente per quanto riguarda l'imbocco delle vecchie porte di Muggia, in prossimità del porticciolo, dove sorge il Circolo della Vela. Sul vostro giornale ho letto tempo addietro un articolo in cui si affermava che la galleria, ex rifugio antiaereo, sarebbe stata riaperta nel corso della presente stagione estiva al traffico veicolare. Finora, però, pur continuando i lavori, ciò non è avvenuto. A quando dunque l'ultimazione dell'opera?». La messa a punto della galleria non si è rivelata un lavoro facile, anzi, per cui la sua apertura ha dovuto giocoforza subire un lieve ritardo sulla data prevista. Manca ancora di portare a termine parte della volta, la pavimentazione e l'impianto di illuminazione, dopodichè l'opera potrà dirsi compiuta. I lavori comunque procedono alacremente e l'inaugurazione è prevista pertanto per settembre. Le automobili provenienti da San Rocco eviteranno in tal modo di transitare lungo il porticciolo: imboccando la galleria all'altezza della caserma della Guardia di Finanza sboccheranno infatti sulla via Roma, in pieno centro cittadino.

Il signor Bartolomeo Mirabella, da Gradisca, si scrive: «Ho letto sul «Il Piccolo» diversi scritti riguardanti il monumento a D'Annunzio in Ronchi dei Legionari, e vi prego di concedere un po' di spazio anche a questa mia lettera. Ve ne sarò grato come italiano di antica fede e come legionario di Ronchi. I socialcomunisti in un prolisso manifesto alla cittadinanza di Ronchi, facendosi interpreti arbitrari dei sentimenti della popolazione, hanno dichiarato di aver respinto la richiesta della reggenza del Vittoriale per l'erezione del monumento a D'Annunzio, per due motivi fondamentali: — D'Annunzio è un parafascista; — un monumento a D'Annunzio in Ronchi dei Legionari provocherebbe il risentimento della vicina Repubblica federativa jugoslava. Questa decisione che il mio commilitone Battista Adami, reggente della Legione del Vittoriale, ha vituperato, trova la più valida smentita nello spirito e nella lettera dello Statuto per la reggenza del Carnaro; e cito particolarmente l'articolo IX, dov'è significata la più alta giustizia sociale del lavoro: «Lo Stato non riconosce la proprietà come il dominio assoluto della persona sopra la cosa, ma la considera come la più utile funzione sociale». «Nessuna proprietà può essere riservata alla persona quasi fosse una sua parte; nè può essere lecito che tal proprietario infingardo la lasci inerte e ne disponga malamente, ad esclusione d'ogni altro». «Unico titolo legittimo di dominio su qualsiasi mezzo di produzione e di scambio è il lavoro». «Solo il lavoro è padrone della sostanza resa massimamente fruttuosa e massimamente profittevole all'economia generale». E più avanti, all'art. XIV: «Il lavoro, anche il più umile, se sia ben eseguito, tende alla bellezza ed orna il mondo». Nessun legislatore ha magnificato così la nobiltà del lavoro: altri, oggi, che si fanno paladini del lavoro, l'hanno materialmente avvilita. Più innanzi, la Federazione nazionale dei legionari fiumani, presieduta da D'Annunzio, interprete della volontà e della parola del comandante, ammoniva i legionari con queste parole: «Sappiano i legionari che chiunque li incita ad occupare il posto di uno scioperante, può forse essere amico dei pescicani; ma non è sicuramente amico della causa nostra, che non si propone certo di combattere chi lavora per tutelare quella borghesia che plaudiva... quando si compiva l'assassinio di Fiume... I soldati di D'Annunzio non possono diventare guardie bianche, senza rendersi per ciò stesso indegni del comandante assertore di libertà e giustizia...». Ma i legionari di D'Annunzio non furono giammai nè ciechi nè vili da lasciarsi coinvolgere dalla malafede. Bartolomeo Mirabella».

Riceviamo la seguente lettera che, per il suo aspetto, riveste una nota particolare e singolare: «Mio marito presta servizio nella Polizia civile. Sono preoccupata perchè da un po' di tempo a questa parte, e precisamente dai primi di luglio, da quando cioè, anzi da prima, che accadessero i fatti di Genova, è svogliato, nervoso e stanco. Fa 24 ore di servizio e, se tutto va bene (perchè se va male, dopo le 24 ore di servizio, deve ancora fare servizio di emergenza e poi di nuovo servizio), fa 24 ore di riposo. Quando viene a casa alle 10 di mattina, va a dormire e alla notte poi deve stare sveglio perchè non ha più sonno; al mattino poi, quando deve andare in servizio, è molto stanco. Io non vedo la ragione di sacrificare così un uomo, un padre di famiglia, anche perchè, almeno così mi sembra, la situazione è calma. E poi perchè tante ore di servizio soltanto per quelli che fanno servizio a S. Sabba e Opicina, mentre in altri posti di polizia, hanno anche il riposo settimanale e vanno al bagno a Sistiana? Si tratta forse di punizione o sono i migliori e speciali? Ho una gran paura che si ammali anche gravemente, perchè non vuol andare dal medico. Una moglie disperata». Il «tour de force» al quale il marito della scrivente è sottoposto non ha certamente nulla da vedere con qualche provvedimento di punizione come la signora sembra credere, ma è dovuto a un problema di gradualità nell'espletamento del servizio. Comunque è di conforto sapere che la situazione sta ritornando gradatamente nella normalità e, di conseguenza, il servizio stesso ne risentirà tra breve favorevolmente.

«Caro "Piccolo", fra tante proteste, finalmente una cosa che fa piacere: l'ascensore de' Faro della Vittoria, fermo da vario tempo, ha ripreso in questi giorni a funzionare. Viene così evitata la fatica a tanti turisti e triestini che lassù si recano, di dover sobbarcarsi il disagio di far tante scale a piedi».

«La zona cittadina compresa tra la via Margherita, viale XX Settembre, via Giulia e la Rotonda del Boschetto ha visto in questi ultimi anni aumentare il numero delle abitazioni, sì che un noto complesso industriale che già si trovava quasi in periferia, viene a sorgere ora al centro di nuovi e imponenti stabili adibiti ad abitazioni, e fra poco anche a scuola. Da tale complesso industriale, in tutte le opere del giorno e della notte, provengono rumori continui di macchinari in movimento, fischi di sirene, odori nauseabondi di materie prime in ebollizione, fumo grigio e nero (a seconda dei tubi da cui proviene), stridore di valvole per lo scarico di vapore (l'altra sera questa operazione ha avuto inizio alle ore 23), ecc. Ora, pur non volendo pretendere che tali impianti vengano trasferiti in posto più adatto quale la Zona industriale di Zaule, sta di fatto che nulla viene intrapreso per rendere più sopportabile la loro presenza e per arrecare meno disturbo agli abitanti della zona. Non potrebbero i dirigenti di tale industria cittadina provvedere a far applicare appositi dispositivi, sì da attutire i rumori, eliminare la puzza e neutralizzare fumi e vapori? Grazie per l'ospitalità che vorrete accordarmi, anche a nome di numerose persone abitanti nella zona». M. G. Analoga segnalazione, riguardante un'altra zona della città, è stata ospitata in questa rubrica nei giorni scorsi. Anche per quest'ultima, pertanto, non possiamo che richiamarci a quanto già detto, e auspicare una soluzione a breve scadenza che soddisfi le necessità sia degli abitanti che dello stabilimento industriale.

Dal sig. Bruno Vettori riceviamo: «Voglio segnalarvi una dimenticanza (non voluta, certamente) inerente la proposta di legge presentata dai deputati triestini, per il riconoscimento ai pensionati delle terre redente del servizio prestato nell'esercito ex austro-ungarico, come pure del diritto al riscatto del periodo di lavoro dal 1.o luglio 1920 al 1.o marzo 1926. Mi domando, pur essendo lodevole l'iniziativa, che se si cerca di far riconoscere (con relativo futuro beneficio) il servizio prestato in un esercito ex. nemico, giustamente non bisogna dimenticarsi che a godere di tale riconoscimento siano anche quei triestini che, avendo allora la cittadinanza italiana, furono arrestati e deportati in Austria per tutta la durata della guerra. Sono certo che chi di dovere accoglierà questa mia osservazione, dato anche il numero limitato dei superstiti a tanti anni dalla fine della prima guerra mondiale».

«Sono un pensionato, e ho la possibilità di continuare a lavorare presso una ditta che corrisponde anche per me regolarmente i contributi all'INAM. Ho perciò diritto di fruire sia della assistenza malattia come pensionato, sia dell'assistenza come lavoratore dipendente?» G. F. Il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale ebbe ad occuparsi fin dal 1953 di casi del genere e diede luogo a tale riguardo ad una circolare particolare agli Ispettorati del Lavoro. In essa, dopo aver richiamato l'art. 1 della legge 4 agosto 1955 n. 692 riguardante, appunto, l'estensione dell'assicurazione malattia ai pensionati di invalidità e vecchiaia, precisò che restano fuori del campo di applicazione tutti i pensionati che, prestando il proprio lavoro alle dipendenze di terzi sono assicurati contro le malattie, in virtù delle vigenti leggi in materia d'assicurazione malattia per i lavoratori dipendenti. Tale principio deve ritenersi esteso anche a quei pensionati, rilevava il Ministero che in forza d'assicurazione obbligatoria propria od altri membri della famiglia, non fruiscono di una assistenza malattia, qualitativamente o quantitativamente inferiore a quella prevista dalla legge numero 692 in favore dei pensionati. E ciò per il fatto che l'art. 1 della legge n. 692 nello stabilire la accennata limitazione del proprio campo di applicazione non subordina l'applicazione stessa a valutazioni in merito all'entità delle prestazioni godute dai pensionati cui l'assistenza spetti per «altro titolo».

LA POLEMICA FORSE SI CHIUDE

Sulla vertenza con gli Ospedali ancora una replica dell'INAM

Ci scrive il dott. Gastone Benassi, direttore della sede provinciale dell'INAM:

In risposta alla nota degli Ospedali Riuniti di Trieste, pubblicata da codesto giornale in data 16 luglio c.a., la sede provinciale dell'INAM di Trieste osserva quanto segue.

Vi è una evidente contraddizione tra il primo comunicato degli Ospedali pubblicato il 9 luglio u.s. ed il secondo pubblicato il 16 c.m.

Infatti nel primo si dice: «Non si conoscono lodi arbitrali del Ministro Zaccagnini nè esistono accordi in campo nazionale tra l'INAM e la FIARO che obblighino gli ospedali associati a sottostare al beneplacito dell'INAM riguardo alle differenze di rette».

Viceversa nel secondo comunicato si dà notizia dell'accordo e si trascrive il testo integrale del relativo verbale ove è detto che l'INAM pagherà in ragione di 3 miliardi all'anno (cioè in tre anni, dato che il debito ammontava a 9 miliardi); al contrario gli Ospedali di Trieste hanno chiesto (come è stato reso noto con lettera inviata a questa sede dal Commissario Generale del Governo in data 9 luglio u.s. n. 16/56748/60) di ottenere subito metà del debito ed il pagamento della seconda metà entro il 15 dicembre 1960.

Come si vede, tale richiesta è in netto contrasto con l'accordo interministeriale che prevede il pagamento in tre annualità.

Gli Ospedali affermano, poi, la esistenza di una dichiarazione aggiuntiva del seguente tenore: «La FIARO dichiara che intende siano corrisposti gli interessi sui ritardati pagamenti a datare dal 1.o luglio 1953». Al riguardo si osserva:

1) La suddetta dichiarazione aggiuntiva non fa parte del testo dell'accordo. Trattasi, infatti, di una dichiarazione unilaterale che non è stata mai accettata nè dall'INAM nè dai Ministeri tutori.

2) Tale dichiarazione aggiuntiva, peraltro, precisa che la corresponsione degli interessi deve avvenire a far data dal 1.o luglio 1959, mentre nel comunicato dell'Ospedale di Trieste tale data è stata alterata in quella del 1.o luglio 1953.

E con ciò riteniamo da parte nostra chiusa la polemica, augurandoci che la vertenza possa concludersi al più presto mediante un bonario componimento.

Notiziario scolastico

All'Istituto statale d'arte per l'arredamento e la decorazione della nave e degli interni sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1960-61. Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Istituto in via Besenghi 2, dalle 9 alle 11.

La presidenza del Liceo-Ginnasio statale «Dante Alighieri» comunica che le iscrizioni alle varie classi del Ginnasio Liceo per l'anno scolastico 1960-61 si accettano fino al 25 settembre p. v. Modalità per le iscrizioni esposte all'albo dell'Istituto.

Indennità ai disoccupati per il mese di luglio

L'Ufficio regionale del lavoro, organo erogatore di Trieste, porta a conoscenza dei lavoratori disoccupati che il pagamento della indennità di disoccupazione per la seconda quindicina del mese di luglio, avverrà come segue: 1.o agosto, marittimi: dalle ore 8 alle 12, dalla lettera A alla M, dalle 16 alle 18, N - Z; 2 agosto, uomini: dalle ore 8.30 alle 12, dalla lettera A alla M, dalle 16 alle 18, N - Z; 3 agosto, donne: dalle ore 8.30 alle 12, dalla lettera A alla M, dalle 16 alle 18, N-Z.

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

I prezzi di ieri

Derrate di maggior consumo esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso con l'indicazione dei rispettivi prezzi minimi, massimi e prevalenti:

Derrata	Min.	Mass.	Prev.
Arance	165	176	171
Limoni	59	129	106
Mele	59	129	83
Pere I	118	235	176
Pere II	47	106	83
Pesche extra	106	141	123
Pesche I	47	83	65
Pesche II	18	47	29
Susine	71	106	83
Barbabietole	47	59	53
Bietole	20	60	35
Cetrioli	18	53	24
Cipolla	71	71	71
Fagiolini	24	59	36
Fagioli da sgrano	59	83	88
Insalate diverse	40	280	80
Melanzane	49	83	59
Patate	29	51	36
Peperoni verdi	32	53	39
Pomodoro	12	59	29
Radicchio verde I	140	300	190
Radicchio verde II	40	120	70
Zucchine	36	94	53

I prezzi sopraindicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di qualità superiore. I prezzi più indicativi sono quelli prevalenti in quanto riguardano la maggior parte della merce venduta.

NAVI IN PORTO

Il giorno 26 luglio

B. 6 «Otranto» (it.); b. 13 «Salvore» (it.); b. 14 a «Hoku Maru 35» (giapp.); b. 16 «Enri» (it.); b. 18 «Barletta» (it.); b. 22 «Opatija» (jug.); b. 23 «Virgen De Valme» (sp.); b. 26 «San Giorgio» (it.); b. 31 «San Giusto» (it.); b. 32 «Aguila» (pa.); b. 34 «D. Tripcovich» (it.); b. 36 «Kurt Arlt» (ge.); b. 37 «Vesuvio» (it.); b. 38 «G. Borsi» (it.); b. 39 «Nino Bixio» (it.); b. 40 «Gannet» (li.); b. 41 «Tritone» (it.); b. 42 «Mornar» (jug.); b. 43 «Rosaetnea» (it.); b. 44 «Duino» (it.); b. 47 «Costance» (pa.); b. 47 «Nakhshon» (isr.). *Diga:* «S. Patriot» (li.). *Arsen.* «Hopa» (tu.). *Ilva:* «Salina» (it.). *Aquila:* «Regina Maersk» (da.). *S. Rocco:* «S. Fortune» (gr.). *Rada:* «Hermosa» (pa.).

ARRIVATE LE ANGURIE: AI TRIESTINI PIACCIONO PALLIDE

SEMBRA UN FRUTTO DA MARAJAH MA NASCE A CODIGORO

(Giornalfoto)

Le prime sono arrivate, quasi di sorpresa, qualche giorno fa a bordo di uno di quei grossi carri merci che un piccolo trattore sembra divertirsi a trainare per le vie della città. Quella mattina il grosso carro merci aveva una destinazione insolita: raggiungere le sponde del Canale e scaricare sulla strada le verdi angurie. Erano le avanguardie di innumerevoli schiere che, dopo poco, sarebbero seguite sempre più numerose, più grosse, più invitanti. Da quel giorno le angurie hanno ritrovato il loro tradizionale ed annuale diritto di cittadinanza lungo le sponde del Canale, e un po' dappertutto in città. Sono state accatastate a piramide, chiuse entro dei fragili recinti fatti con assi di legno che paiono scoppiare e riversare in mezzo alla via la catasta dei saporosi frutti.

Nella misura del tempo e delle stagioni è scoccata dunque l'ora delle angurie. Le dolci e saporite rappresentanti delle peponidi sono un frutto privilegiato. Nascondono nel rosso della loro polpa una triplice funzione alla quale mai sono venute meno: nutrire, dissetare e fare la concorrenza... alle saponette. Riescono a colorire una mensa, di tutti i frutti sono le più grosse e riescono a soddisfare il più insaziabile dei suoi gustatori con qualche fetta. Di fuori e di dentro hanno il colore dell'estate, perchè sono figlie dell'estate e quasi sempre il ricordo di averne mangiato una fetta si ricollega automaticamente al felice periodo dell'estate, alla vivacità dei colori, al calore del sole, a una bancarella tutta bianca, a una strada animata oppure al ricordo di una gita in una città lontana dove, accaldati, ci si era avvicinati rapidi all'ombrosa bancarella d'angolo, irresistibile. «Taja ch'è rossa!» gridano a Roma. «Ah, la rossa, la rossa!» si grida a Trieste; ma in fondo è lo stesso linguaggio che nasce spontaneo sulle labbra del venditore. E' il linguaggio delle angurie: frasi mozzate, inviti coloriti e popolareschi fatti per le angurie e che vivono e resistono finchè vive e resiste sulla bancarella il frutto saporito.

In tempi lontani le angurie giungevano a Trieste a bordo dei «trabacchi» di Bari e di Brindisi che entravano nel Canale per risalirlo per qualche tratto, poi la merce veniva venduta direttamente dall'imbarcazione. Indubbiamente a quei tempi la vendita delle angurie era più caratteristica e nell'atto della compera sull'imbarcazione si celava qualcosa di esotico, di tropicale. Perchè l'anguria ha la proprietà di parere il frutto più esotico e più tropicale anche se è nato a Codigoro presso Ferrara. E' un frutto, insomma, che fa bene la sua figura sulla mensa di un marajah. Ma solo di aspetto perchè, in realtà con qualche decina di lire chiunque può assaporarne una gustosa fetta. Per chi ne vuole una di tre chilogrammi allora la spesa, attualmente, si aggirerà dalle 240 alle 300 lire. Infatti questi sono gli attuali prezzi sul mercato 80-100 lire al chilogrammo. Un piccolo e poco simpatico record nel confronto di due anni a questa parte. Il prezzo medio delle vendite a principio di stagione di due anni fa era di sessanta lire al chilogrammo; per terminare la stagione con lo stesso prezzo, salvo un calo sulle 45 lire nella parte centrale della stagione. L'anno scorso il prezzo era notevolmente diminuito. Le prime vendite si sono infatti iniziate a 40-50 lire il chilogrammo per mantenersi poi su una media generale di trenta lire. Quest'anno invece si è registrato un improvviso rialzo, ma i venditori non escludono che si possa raggiungere più tardi il record inferiore delle trenta lire. La stagione un po' tormentata dalle piogge ha forse influito nel costo, ma siamo appena agli inizi e la produzione deve ancora raggiungere il suo punto di massima.

Le prime angurie quest'anno sono arrivate dalla provincia di Latina, altre ne sono attese, tra qualche tempo, da Codigoro, altre ancora raggiungeranno i luoghi di vendita del Canale dalla lontana Manfredonia, nelle Puglie. Si tratta, in quest'ultimo caso, dei cosiddetti «cocomeri americani». Dalla curiosa forma a pallone da rugby (forse per questo c'entra l'aggettivo americano dal momento che niente hanno a che fare con l'America). Sono frutti decisamente squisiti, dolcissimi, saporiti, superiori per bontà alle classiche angurie a pallone da calcio, tanto per intenderci. Aggiungeremo ancora che i cocomeri americani oltre che dalla forma sono riconoscibili per il loro colore verde scuro e dalla buccia striata da lunghe righe scure. Ma Trieste, in fatto di angurie, sembra essere piuttosto tradizionalista e i triestini non vogliono correre rischi. Non amano nuove... sensazioni e comperano, metodici, la classica anguria regolarmente sferica dal colore chiaro. E' una particolarità di Trieste. In altre città infatti — dicono i venditori — il pubblico dimostra le sue preferenze per quella qualità di angurie che ha la buccia color verde scuro. Tanta è più scura la buccia, tanto più il cliente ne è attratto; forse sperando di fare sempre un buon affare. Infatti, è innegabile, le angurie scure hanno un aspetto più «salutare» e sembrano immunizzare da brutte sorprese non appena affondato il coltello nella succosa polpa quando il rosso più vivo deve colpire l'occhio. Ma le angurie sono sempre angurie. Minima è la differenza. Ed egualmente felice è il buon papà che rincasa con sottobraccio l'anguria verde chiaro o quello che rincasa con sottobraccio l'anguria verde scuro. E' il frutto dell'estate. E' una novità antica e puntuale, che riesce a far tradire la tazzina di caffè o l'aperitivo per una bella e rossa fetta, invitante e appetitosa, allineata con altre gemelle sul fresco e lungo blocco di ghiaccio.

F.

La morte del maestro Bassa

Dopo lunga malattia, è deceduto il maestro Francesco Bassa, una delle figure più popolari e nobili della nostra scuola. Per quaranta anni egli ha dato tutte le sue energie d'insegnante alla Scuola elementare «Ezio De Marchi», e da oltre cinque anche al Ricreatorio comunale «Gentilli», in qualità di direttore, facendosi stimare per le sue doti di educatore e per gli alti sentimenti patriottici e umanitari che l'hanno sempre animato. Suo ultimo desiderio è stato quello di essere sepolto nel raccolto camposanto del sobborgo di Servola, per avere così ancora il modo, disse, di sentire le voci dei giovani allievi della scuola che aveva tanto amato. I funerali seguiranno oggi pomeriggio, alle ore 16.30, partendo dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale Maggiore. Alla famiglia le nostre più vive condoglianze.

Libri nuovi acquisiti dalla Biblioteca civica

Libri nuovi acquisiti della Biblioteca civica.

Opere generali: Deutsche Bibliographie. Zeitschriften 1945-52. 7 voll. C(ons. 1074).

Scienze sociali: Gobetti P.: Opere complete. Vol. I: Scritti politici. (Cont. 246); Rossi E.: Il pensiero politico di Jacques Maritain. (3-11348); Rossi E.: Critica del capitalismo. (3-11351).

Scienze pure: Rendiconti della Scuola Internazionale di fisica «Enrico Fermi»: Termodinamica dei processi irreversibili. (4-3855).

Arte: Laveden P. - Besques S.: Histoire de l'art. (2-11958); L'attuazione dei Piani regolatori comunali. (3-11339); Nuove esperienze urbanistiche in Italia. (4-3848); Frassinelli C.: Trattato di architettura tipografica (Cont. 15-D-3); Raynal M.: La pittura moderna. (6-409).

Letteratura: Pieroni P. Il tesoro del West. (4-3857); Cassola C.: Il soldato (2-11957).

Storia geografia biografie: Catalogo dei globi antichi conservati in Italia. I globi blaviani. I globi di Vincenzo Coronelli. (Cont. 115); Collins G.: Antonio Gaudi (4-3851); Lamb H.: Teodora di Bisanzio e il dramma di Giustiniano (3-11354); Consten E. v. Erberg: L'antica Cina (Cont. 315-VII); Einaudi L.: La guerra e l'unità europea. (3-11346); Pierre B.: Pétrole français, (3-11355); Bonazzi L.: Storia di Perugia dalle origini al 1860 (4-3853); Guida d'Italia. Napoli e dintorni. (Coll. 1-2-C-9); Trimborn (von) H.: Le civiltà precolombiane (Cont. 315-VIII); Quattro tesi sull'America (3-11338).

Nota: Il numero tra parentesi indica la collocazione del libro.

Corsi CIME a Salerno per gli emigranti

Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, d'intesa con il Ministero degli Affari Esteri e con il CIME, comunica che il 1.o settembre 1960 avranno inizio presso il Centro internazionale di formazione per emigranti di Salerno, i seguenti corsi di qualificazione professionale per lavoratori disoccupati desiderosi d'espatriare in Paesi dell'America Latina (Brasile, Argentina): aggiustatori, fresatori, tornitori, modellisti in legno, battilastra, serramentisti, cementisti, carpentieri, ferraioli, saldatori.

Il reclutamento è aperto ai lavoratori celibi, di età compresa: fra i 21 ed i 25 anni per gli aspiranti all'emigrazione in Brasile e fra i 21 ed i 28 anni per gli aspiranti all'emigrazione in Argentina residenti nelle provincie del Veneto, Emilia, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzi, Campania, Puglie, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

I corsi saranno a carattere convittuale ed avranno la durata di mesi 6. Per l'ammissione ai corsi per fresatori, tornitori e modellisti in legno, l'aspirante deve essere in possesso del diploma di scuola d'avviamento professionale o della licenza di scuola media inferiore. Per l'ammissione ai restanti corsi, l'aspirante deve essere in possesso della licenza elementare. Gli allievi beneficieranno, durante la loro permanenza presso il Centro, del vitto e dell'alloggio e riceveranno, inoltre, per ogni giorno di effettiva presenza ai corsi, un assegno di lire 200. Il CIME faciliterà l'emigrazione dei lavoratori licenziati provvedendo al loro trasferimento oltremare con l'assistenza prevista dai programmi in corso e reperendo per ciascuno di essi un posto di lavoro che assicuri un salario iniziale adeguato alle necessità della vita locale.

Le domande di ammissione al presente reclutamento dovranno pervenire agli Uffici provinciali del lavoro, alla cui giurisdizione appartengono gli aspiranti, entro il 4 agosto.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Sabato 30 e domenica 31 luglio, con partenza alle ore 15, dalla Stazione centrale delle Corriere, con la corriera dei rifugi, escursione al rifugio Brunner con salita alla Forcella di Rio Bianco per il sentiero Carlo Puppis. Sempre aperte in sede le prenotazioni dei soggiorni settimanali al rifugio Nordio-Deffar. Programma dettagliato e informazioni in sede via Milano 2. Telefono 35240.

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. Con partenza sabato mattino gita al Grossglockner. Soggiorni estivi e turni settimanali a Valbruna (posti disponibili dopo il 14 agosto). Programmi ed iscrizioni in sede, via D. Rossetti 15, telefono 93329.

UN' ISTITUZIONE CHE ONORA TRIESTE

Mezzo secolo di vita del Ricreatorio «Toti»

È stato speso al servizio dei giovani nell'educazione civile e nazionale

Nell'aprile del 1908 la Giunta comunale nominava la Commissione dei ricreatori, formata dall'assessore alla pubblica istruzione dott. Pietro Rozzo e dall'avv. Ettore Daurant, il dott. Davide D'Osmo, il dirigente Giuseppe Garzolo-ni, l'ispettore scolastico distrettuale Giovanni Pettener, l'ispettore della Pia casa dei poveri cav. Alessandro Ciatto, Giuseppe Bratos, il dott. Alfredo Brunner, il prof. dott. Candotti e affidava, in via provvisoria, la direzione del primo ricreatorio al prof. Nicolò Cobolli, direttore della Scuola civica di ginnastica.

Visto l'esito felice dell'effettuazione del primo ricreatorio comunale di via delle Sette Fontane «Giglio Padovan», veniva inaugurato nel giorno di San Giusto 1910, il secondo ricreatorio comunale. Fondato sul colle Capitolino nel giardino che fu sede del Vescovado, nel rione più antico della città, fu una delle migliori istituzioni. Con la missione di vero apostolato, con un trattamento buono, imposto da Nicolò Cobolli, divenuto direttore generale, vengono pure chiamati suoi collaboratori il prof. Angelo Scocchi, quale direttore aiuto, il prof. Guido Tamburlini per l'educazione fisica, Delbravo Angelo, per la banda, Oscarre Taverna per il canto, Benolli Francesco per i lavori manuali, Negri Silvio per il mandolino; e dal gennaio 1911 al maggio 1915, era stato insediato un ottimo istruttore di filodrammatica, maestro Antonio Zocco, il quale per la sua profonda arte drammatica, aveva spontaneamente, con amore creato e dipinto tutti gli scenari del teatro. Dove nella civiltà italiana erano affratellati, latini, elleni, dalmati e levantini; tutti educati di una esperta ricezione, da parte di questo indimenticabile istruttore. Quale custode-bidello del Ricreatori, era Massimiliano Cecotti, un vero patriotta.

Il giorno dell'inaugurazione, con un folto e numeroso pubblico e con quasi seicento giovanetti, l'avv. Ettore Daurant, presidente del Curatorio dei Ricreatori, pronunciò un elevato discorso che così concludeva:

«Questo è il mio voto: il nuovo istituto che oggi si inaugura su questo colle che per ricordi che stanno scritti nella storia, non potranno più mai, cancellarsi, sarà e sempre il sacro colle della città nostra e avrà per esso — io ne vado sicuro — di vita prospera e feconda, a decoro della città, e a vantaggio del nostro popolo». In questo Ricreatorio era lo scopo, più importante e difatti, con una preparazione di cultura generale, artistica e professionale, sono usciti degli ottimi cittadini, dal professionista, al tecnico, all'artigiano e all'ottimo lavoratore.

Incuranti delle attuali differenze sociali, dandosi del tu, reciprocamente, ricordandosi oggi questi ragazzi d'allora, ma ora con i capelli bianchi, hanno un attaccamento particolare per il «Toti», questo perchè, infatti alla fine del 1911, i popolani del rione, con a capo il bidello, le famiglie Donaggio e Cadorin ed altri, offrono una grande bandiera di seta azzurra, con trapunto in bianco l'antico sigillo italico della città, che dopo d'allora si diffonde meravigliosamente. Il nastro della bandiera porta trapunto questo motto dettato da Attilio Hortis; «Il popolo di Trieste antica al suo Ricreatorio» volendo significare come la nobile istituzione fosse sorta per coltivare il culto civico e patrio, di pura marca italiana, caro particolarmente a tutti i cittadini di questo rione.

Sono cinquant'anni spesi al servizio dell'educazione civica e nazionale. I Ricreatori sono sempre stati centri di irradiazione e di passione italiana, per questo è stato istituito un Comitato organizzatore per festeggiare, solennemente il mezzo secolo di proficua attività e, per tanto, tutti gli ex-allievi dal 1910 e tutte le successive generazioni, sono pregati di inviare il loro nome, cognome e indirizzo, in via del Castello n. 1 e 3.

Continua negli Stati Uniti il successo della mostra di pittori italiani organizzata dalla Parker. Com'è noto alla rassegna sono presenti anche i triestini Devetta, Orlando, Lotta e Romeo Daneo. Di quest'ultimo la foto mostra un quadro (in basso) esaminato da due visitatori a Washington.

Congresso a Bolzano dei dottori commercialisti

Dal 29 settembre al 2 ottobre, avrà luogo a Bolzano il XII Congresso nazionale dei dottori commercialisti. I temi ufficialmente fissati sono «Profili di riforma dell'istituto delle Società per Azioni» e «Il divenire della professione di dottore commercialista».

L'attesa di tale manifestazione è vivissima, data l'importanza degli argomenti che vi saranno trattati e si prevede una larga partecipazione ai lavori di commercialisti di tutta Italia. Le adesioni al Congresso da parte dei dottori commercialisti debbono essere fatte entro il 31 luglio per il tramite dell'Ordine di appartenenza.

Tenuto conto del fatto che la sede dell'Ordine è attualmente chiusa per ferie, i commercialisti triestini potranno rivolgersi per più dettagliate informazioni e per ritirare la scheda di adesione presso lo studio del dott. Luciano Davanzo in piazza Oberdan 4 (tel. 38779).

Settimana alpinistica sulle Alpi Giulie

La Società Alpina delle Giulie avvisa i soci che le iscrizioni alla «Settimana Alpinistica» sono aperte in sede sociale, giornalmente dalle ore 19 alle 21. I soci sono vivamente pregati, per necessità organizzative, di iscriversi prontamente entro oggi, mercoledì 27 corrente. Programma dettagliato e informazioni in sede, via Milano 2, telefono 35240.

DOPO UNA RISSA SCOPPIATA IN UN LOCALE NOTTURNO

CATTURATO «PER CASO» A BERLINO UNO DEI RAPITORI DI ERIC PEUGEOT?

L'Interpol si sta interessando di un giovane tedesco che da qualche mese spendeva in modo favoloso e si vantava amico dell'industriale parigino

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Berlino, 26

E' molto probabile che la polizia di Berlino Ovest abbia messo «per caso» le mani su uno dei rapitori del piccolo Eric Peugeot, figlio del ricchissimo industriale automobilistico francese che fu rapito il dodici aprile scorso e riconsegnato sano e salvo alla famiglia dopo che suo padre aveva consegnato a uno sconosciuto (almeno così Peugeot ha sempre affermato) la somma di cinquanta milioni di franchi francesi «vecchi».

Un portavoce del comando della polizia della città di Berlino Ovest ha dichiarato ai giornalisti: «Non possiamo dire nulla di preciso. Abbiamo iniziato indagini anche in collaborazione con l'Interpol, perchè sospettiamo che Eckehard Misterrek sia in qualche modo coinvolto con quel rapimento».

Il ventinovenne Eckehard Misterrek è stato arrestato sabato sera in un locale notturno dell'ex capitale tedesca perchè aveva provocato una rissa, nel corso della quale un avventore, intromessosi a far da paciere, era rimasto lievemente ferito. Al momento dell'arresto, egli aveva dichiarato chiamarsi Albrecht Eckerd e aveva dichiarato di essere laureato in medicina. I suoi documenti non sono però sembrati molto regolari alla polizia che, trattenendolo in camera di sicurezza, decise di indagare più approfonditamente.

Innanzituto, gli investigatori scoprirono che l'arrestato si chiama in effetti Eckehard Misterrek e che contro di lui pende un mandato di cattura spiccato dalla Procura di Stato di Hannover per una truffa. La polizia ha quindi accertato che negli ultimi mesi precedenti all'arresto di sabato scorso, il Misterrek aveva speso ingenti somme di denaro (si calcola che egli abbia speso oltre un milione e mezzo di lire italiane solo in conti d'albergo), faceva vita mondana frequentando i più noti e i più cari locali notturni, presso i quali soleva anche cenare, spendendo dalle trenta alle cinquantamila lire per notte.

Ma il particolare più sospetto, che ha deciso la polizia a chiedere la collaborazione dell'Interpol, è scaturito quando gli investigatori hanno appreso che nei locali che frequentava il Misterrek, spesso in preda a ebbrezza alcoolica, «scioglieva la lingua» e parlava insistentemente dell'«affare Peugeot», oppure si vantava amico della ricca famiglia parigina.

Circa la provenienza del denaro così prodigalmente speso, Eckehard Misterrek ha dichiarato di aver vinto al «Totocalcio», ma le indagini svolte in proposito dalla polizia hanno permesso di accertare che nessuna vincita era stata mai pagata a persona del suo nome, vero o fittizio. Inoltre, la polizia ha accertato che qualche giorno prima del suo arresto il Misterrek aveva ricevuto, mediante accredito bancario, la somma di quindicimila marchi (due milioni e duecentocinquantamila lire italiane circa) ma non aveva potuto ottenerne il pagamento dalla Banca berlinese, presso la quale era stata accreditata da uno sconosciuto, perchè sprovvisto di documenti intestati al suo vero nome.

Intanto mentre si prevede che la polizia di Berlino Ovest trasmetterà a quella di Parigi le fotografie dell'arrestato, sul capo di questi stanno piovendo anche altri guai: due ricche e anziane vedove berlinesi lo hanno denunziato, l'una separatamente dall'altra, accusandolo di aver ottenuto somme di denaro dopo aver chiesto la loro mano.

Eckehard Misterrek parla perfettamente il francese senza accento tedesco e ha vissuto a lungo a Parigi dove, secondo le confidenze ricevute dalla polizia, egli sarebbe stato anche in marzo e aprile di questo anno.

U. P. I.

Di fronte al nuovo Palazzo dello sport a Roma è stata in questi giorni inaugurata questa statua raffigurante le Olimpiadi, opera molto discussa dello scultore Emilio Greco

AGENTI PARIGINI inviati in Germania

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Parigi, 26

Con grande ansia si attendono a Parigi i risultati della inchiesta che la Polizia tedesca di Berlino sta conducendo per far luce sull'attività di un giovane arrestato in quella città e che sembra essere uno dei rapinatori del piccolo Eric Peugeot.

Da parte della Polizia francese, che ha però immediatamente inviato un paio dei suoi ispettori che stanno occupandosi dell'affare a Berlino, si mantiene il massimo riserbo con la speranza di poter annunciare quanto prima buone notizie in proposito.

Gli sforzi della Polizia si sono diretti soprattutto nella ricerca di identificare l'appartamentino di due camere-cucina in cui il bimbo è stato tenuto rinchiuso durante i due giorni e mezzo di sequestro. Purtroppo, malgrado le abbastanza precise indicazioni fornite dal piccolo Eric — la presenza di un telefono, di un televisore, il rumore di un treno che passava nelle vicinanze — non è stato ancora possibile rintracciare il rifugio dei rapitori. Oltre un migliaio di appartamentini è stato visitato dalla Polizia nel raggio di qualche chilometro da Parigi, ma ancora non è stato individuato quello ricercato.

La Polizia ha messo in moto tutta la sua complessa macchina al gran completo senza fare limitazione di mezzi e di uomini. Sino ad oggi, l'inchiesta è già costata oltre al doppio del prezzo del riscatto, cento milioni di franchi, e oltre duemila persone, quasi tutte titolari di un «dossier» presso lo schedario generale della Polizia sono state interrogate e i loro alibi controllati.

Vice

Nell'ottavo anniversario della caduta di re Faruk si è svolta al Cairo una parata militare alla presenza delle più alte autorità politiche e militari della Repubblica Araba Unita

I figli di Elisabetta a una recita di Podrecca

Londra, 26

I principi Carlo e la principessa Anna, figli della Regina Elisabetta, sono andati insieme a teatro a vedere uno spettacolo di marionette italiane, i «Piccoli di Podrecca». Durante l'intervallo, si sono recati in palcoscenico e hanno chiesto di potere muovere da loro i fili. Finito lo spettacolo ufficiale, ne hanno organizzato uno privato, davanti a un platea deserta.

Lo spettacolo è durato mezz'ora. Il principe di Galles ha cominciato la sua prova di burattinaio muovendo la marionetta di uno scheletro. L'ha fatta sgambettare per un po', mentre sua sorella muoveva, con più delicatezza, una cantante d'opera. Poi, Carlo ha chiesto che gli dessero la marionetta del toro e, impadronitosi dei fili, l'ha lanciata senza complimenti alla carica in direzione della marionetta di Anna.

«E' stato un po' sleale per Anna», ha commentato la direttrice della compagnia, la signora Lia Podrecca. Carlo, tra una carica e l'altra, gridava tutto eccitato: «Olè».

La principessa, invece, si è dimostrata molto più quieta.

DRAMMATICO INCONTRO DEI CONIUGI TRUMPY CON IL FIGLIO

Non vogliono credere al delitto i genitori del «mostro di Heilbronn»

L'uomo che con una sega circolare fece a brani il cadavere della moglie per occultare il suo crimine sostiene ora di aver ucciso involontariamente

DAL NOSTRO INVIATO
Heilbronn, 26

Negli uffici della Procura generale di Heilbronn, ho incontrato questo pomeriggio i genitori di Enrico Trumpy, il giovane uxoricida italo-svizzero che ha ampiamente confessato di aver strangolato sua moglie, la torinese Giuseppina Barale, facendo poi scempio del cadavere. L'anziana signora Teresa Trumpy, nata Priori, e suo marito Federico seguivano lentamente, a passi strascicati il funzionario che di lì a poco li avrebbe sottoposti a interrogatorio. Abbarbicati l'uno all'altra, chini sotto il peso della comune disperazione e sventura, essi avanzavano barcollando, con gli occhi gonfi di lacrime.

Erano giunti ad Heilbronn nella tarda serata di ieri, provenienti da Torino, dove risiedono, in via Medici 109. Al momento dell'arrivo in questa città, ancora ignari dell'orrendo crimine di cui il loro figlio si era macchiato, avevano deciso di proseguire immediatamente per Frankenbach, la piccola località periferica in cui credevano di trovare riunita, se non proprio felice, la giovane coppia. Per Enrico Trumpy e Giuseppina Barale, la visita dei due vecchi avrebbe dovuto costituire una lieta sorpresa: il loro viaggio era stato preannunciato da tempo, ma vagamente, senza l'indicazione di una data precisa.

Quando giunsero al piccolo edificio della Neuwiesenstrasse di Frankenbach, dove erano convinti di poter incontrare i propri cari, i coniugi Trumpy ebbero la prima, sgradita sorpresa. L'abitazione al pianterreno, sul cui uscio è ancora visibile la targhetta recante il nome della famiglia, risultava ermeticamente sbarrata e come deserta da lungo tempo: sui davanzali delle finestre, a ridosso delle persiane sprangate, alcune piante rinsecchite lasciavano intendere di essere rimaste da lungo tempo prive di cure.

Contrariati, i due visitatori, che non sanno esprimersi in tedesco compiutamente, si misero alla ricerca di qualcuno che potesse fornire loro dei chiarimenti.

La casa in cui il Trumpy commise l'assassinio è una specie di bungalow di moderna costruzione, a un piano. Nell'appartamento sovrastante a quello che era occupato dalla giovane coppia, abitano i proprietari dell'immobile, signori Reif. Fu per l'appunto una persona che si recava dai Reif a notare i due vecchi che si aggiravano con aria sperduta. Alla meglio, fu intrecciata una conversazione. Dopo aver intuito di trovarsi al cospetto dei genitori dell'assassino, l'interlocutore tedesco non volle comunicare loro, brutalmente, la terribile verità. Si limitò a ripetere più volte il termine «Polizei», polizia, facendo capire che presso di essa i visitatori avrebbero trovato risposta alle loro ansiose domande.

Pochi giorni or sono, dalle carceri di Heilbronn, Enrico Trumpy aveva indirizzato ai genitori una lettera in cui si proclamava vittima di un terribile errore giudiziario: «Mi ritengono l'uccisore di Giuseppina», egli aveva scritto, «ma non è vero». Il Procuratore generale di Heilbronn, dott. Aloisius Greiss, mi ha oggi detto che egli diede il permesso per l'inoltro della missiva, pur sapendo che il detenuto aveva asserito il falso. I vecchi signori Trumpy erano, evidentemente, già partiti da Torino quando la lettera giunse a destinazione. Nell'illustrare il contenuto, un funzionario di polizia ha oggi dovuto precisare loro che, nel frattempo, Enrico aveva reso un'ampia, circostanziata confessione del suo spaventoso crimine.

Dopo essere scoppiati in un pianto dirotto, dopo avere ripetuto più volte «No, non può essere vero, il nostro ragazzo ha orrore del sangue!», i due anziani visitatori sono sprofondati in un angoscioso sbigottimento. Entrambi hanno infine chiesto di poter incontrarsi al più presto con il figlio e il Procuratore generale Greiss, informato prontamente di tale comprensibile desiderio, non ha esitato a rilasciare il permesso di un colloquio.

Così Federico e Teresa Trumpy, sempre avvinti l'uno all'altra, e raggomitolati su se stessi, come spezzati dall'improvvisa folgore che si è abbattuta anche sulla loro famiglia, hanno varcato le soglie del carcere di Heilbronn. Hanno visto il detenuto, gli hanno parlato a lungo. Di quanti singhiozzi e di quanti rimpianti il colloquio sia stato intessuto, non potrebbero dirlo nemmeno le guardie di custodia della prigione, che, dimostrando una ammirevole comprensione umana, si sono astenute dal presenziare a tutte le fasi dell'incontro.

Al padre e alla madre, che egli certamente non si aspettava di incontrare oggi, Enrico Trumpy ha ripetuto quella che è la sua tesi difensiva: egli non voleva uccidere la moglie. Nella fatale notte del 16 giugno scorso, al termine di una infuocata discussione di natura intima, Giuseppina Barale lo avrebbe indotto, cagionandogli un improvviso dolore fisico, a una reazione violenta e incontrollata. Egli avrebbe stretto le proprie dita intorno al collo della donna, volendo solo intimorirla, quindi l'avrebbe lasciata come priva di sensi, per recarsi in bagno a fumare una sigaretta. Soltanto rientrando nella camera da letto, dopo una decina di minuti, si sarebbe avveduto che Giuseppina Barale giaceva ormai esanime.

Gli organi inquirenti non prestano fede a questo racconto, che se fosse accolto dal Tribunale tedesco che dovrà giudicare il Trumpy, sarebbe automaticamente modificare la accusa, spostandola dalla rubrica del «Mord», che concerne gli omicidi aggravati, a quella del «Totschlag», che concerne gli omicidi non aggravati, con o senza attenuanti.

Pur essendo ormai consapevoli delle tristi responsabilità che pesano su Enrico Trumpy, i genitori dell'uxoricida ignorano ancora il terribile scempio cui fu sottoposto il cadavere di Giuseppina Barale. Questo pomeriggio essi hanno infatti chiesto di poter visitare la tomba della nuora, ma nessun funzionario tedesco ha avuto la forza di rivelare loro che il corpo della vittima fu prima ridotto a brandelli, e poi scaraventato dall'assassino nel fiume Neckar, che non lo ha ancora restituito.

Il Procuratore generale Greiss mi ha oggi riferito che il cadavere della donna fu sezionato in frammenti minutissimi, ciascuno più piccolo di un dito mignolo. La sega circolare e il coltellaccio da cucina adoperati dall'uxoricida nelle tre notti successive al delitto per dissipare le tracce del crimine, furono azionati con meticolosità e ferocia. Benchè l'incessante opera dei sommozzatori che perlustrano il fiume Neckar a Bad Wimpfen, dove il Trumpy si sbarazzò dei resti della donna, non abbia dato ancora i risultati sperati, il magistrato è stato stamane informato di un rinvenimento che potrebbe avere importanza decisiva nelle ulteriori fasi dell'istruttoria: due minuscoli frammenti di una sostanza che presenta tutte le caratteristiche della carne umana sono stati trovati nel corso d'acqua, e spediti immediatamente ai laboratori della polizia scientifica di Heidelberg che, dopo averli esaminati, emetterà un responso.

Intanto il Procuratore Greiss ha ordinato che i tubi di scarico della casa abitata dal Trumpy a Frankenbach vengano smontati e ispezionati all'interno, scientificamente: essi potrebbero celare altre tracce di sangue umano, utili alle perizie in atto ad Heidelberg.

A parte le piccole macchie di sangue rinvenute negli interstizi delle mattonelle della camera da letto, e il minutissimo frammento di carne umana, impercettibile a occhio nudo, che fu raccolto dagli inquisitori durante i primi sopraluoghi nella casa del delitto, i magistrati vogliono raccogliere altre prove schiaccianti di colpevolezza, in modo da impedire eventuali ritrattazioni postume dell'imputato. Costui, durante i primi interrogatori ai quali fu sottoposto, si difese con glaciale malizia, accusando perfino i suoceri e la moglie di aver ordito nei suoi confronti una diabolica congiura, allo scopo di farlo incriminare per un uxoricidio non commesso.

Il cinismo dell'assassino è stato inoltre provato da numerose testimonianze. Un'italiana che lavora a Heilbronn come cameriera in una gelateria ha raccontato alla polizia di essere stata invitata dal Trumpy al cinema, alcuni giorni dopo il delitto. L'uxoricida le apparve in quella circostanza addirittura felice. Esclamò ad un tratto: «La vita è bella!».

Gli organi inquirenti hanno inoltre potuto raccogliere le prove delle numerose relazioni extraconiugali che l'imputato contrasse in questa città tra tra il 1956, anno in cui ottenne l'impiego presso la locale sede della N.S.U.-Fiat», e il 29 maggio di quest'anno, quando sua moglie lo raggiunse in seguito alla paterna mediazione svolta da un alto prelato (è stato fatto dall'imputato il nome di monsignor Quaglia).

Perchè, dunque, il Trumpy che non sentiva la mancanza della sua donna e che non ne era innamorato, fece di tutto per riaverla presso di sè? Partendo da tale domanda, la Procura generale di Heilbronn è giunta alla conclusione che l'uxoricidio fosse stato premeditato fin dal momento in cui l'assassino cominciò a brigare per ottenere la riconciliazione coniugale. In realtà, l'assassino doveva versare alla consorte lontana 25 mila lire al mese in base alle clausole della separazione coniugale ottenuta in Italia da Giuseppina Barale. Una tale somma fu versata da suo padre fino a quando egli non fu in grado di spedirla personalmente da Heilbronn: decurtare sensibilmente il proprio stipendio per una donna cui non si sentiva più legato da affetto, costituiva per Enrico Trumpy una rinuncia insostenibile.

Numerosi suoi colleghi e conoscenti lo hanno descritto concordemente come un giovane promettente nel lavoro ma di estrema avarizia. Bisogna quindi pensare che egli uccise per sottrarsi all'impegno di un doveroso contributo pecuniario alle spese della consorte lontana? L'ipotesi è mostruosa, ma può aiutare a descrivere la personalità dell'assassino.

Luigi Forni

INIZIATO IL «RAID» ALPINISTICO FEMMINILE

Disco rosso per gli uomini sulle pendici del Monte Rosa

Una decina di concorrenti soltanto hanno rinunciato all'impresa: le altre 119 sono giunte alla capanna Gnifetti

DAL NOSTRO INVIATO
Aosta, 26

Non tutte le belle alpiniste del Monte Rosa sono partite stamane da Gressoney per scalare la montagna. Dieci, stanche dei ricevimenti e delle feste di ieri, sono rimaste in albergo. Le altre 119 hanno invece compiuto la marcia verso la cima e ora si trovano nel rifugio Gnifetti, a quota 3600, dove dormendo riacquisteranno energie per muovere domattina alla conquista delle vette.

La partenza era fissata per le 7 ai piedi della seggiovia che porta alla punta Jolanda; però, attratta dal fascino delle cartoline e dei «souvenirs», la spedizione si è attardata nei negozi. Zaini in spalla, corde di nailon a tracolla, piccozze in pugno, lo sguardo sempre lievemente acidulo all'indirizzo degli uomini, hanno preso il via alle otto e mezzo. Le ragazze del CAI di Pallanza hanno ricevuto grossi mazzi di fiori che getteranno domani nei precipizi della punta Gnifetti, a ricordo degli alpinisti caduti.

Dal pianoro della punta Jolanda, ove nasce il sentiero verso la capanna Gnifetti da una parte e il Col d'Olem dall'altra, le battagliere donne sportive hanno dovuto asciugarsi ancora qualche lacrimuccia di tenerezza quando le gressonesi Emma Vincent di 74 anni e la nipotina di 2 anni hanno rivolto loro il saluto delle valligiane e l'incitamento a fare le cose per bene. E finalmente si sono incamminate, erano le 9 e mezza, a passo lento e regolare, facendosi largo tra stormi compatti di fotografi: dal modo di sorridere con una certa durezza dimostravano, sì, di essere seccate, ma anche lusingate per le loro attenzioni.

La strada era, come si sa, priva di pericoli e non è stato necessario che si legassero in cordata. Le funi serviranno domani nei passaggi ardui, sulle creste e ai margini dei crepacci. Oggi marciavano su verdissime praterie, su sconfinate distese di sassi delle morene, calpestando lingue di neve e la dura crosta del ghiacciaio.

Una pattuglia di carabinieri, chiamata per assicurare l'ordine in questa fase dell'impresa, teneva a bada i più molesti dei villeggianti curiosi. Ma le ragazze erano in grado di sbarazzarsene da sè e lo facevano energicamente. Gli uomini, sino al termine dell'avventura, sono considerati un poco inutili e soprattutto dannosi. Così almeno dice una lettera riservata che le 119 hanno avuto dagli organizzatori apprensivi, in cui si raccomanda ferrea serietà di costumi per sfuggire alle insidie di quei corteggiatori che, in preda a chissà quali tentazioni, volessero braccarle tra i gelidi anfratti del Monte Rosa.

Le strane raccomandazioni hanno avuto effetto, tanto più che non si è riuscito a trovare neppure un «pappagallo» di alta quota.

Due potenti cannocchiali piazzati sulla punta Jolanda permettevano di seguire la marcia delle donne. La colonna si è dipanata per un chilometro di lunghezza: pittoresca, gaia e variopinta. Le ragazze chiacchieravano come ad una gitarella scolastica, si spalmavano a manate le creme protettrici sulle guance, si fotografavano a vicenda, sorbivano dalle fiasche sorsate di tè e acqua zuccherata, in ossequio alla moda montanara.

La sosta d'obbligo, per il pranzo, è durata un'ora abbondante; poi, al richiamo dello unico uomo della brigata, Fulvio Campiotti, si sono ricostituiti i drappelli e, più lentamente, i piedi si son mossi verso la sospirata capanna Gnifetti, che si vedeva da lontano con i suoi due piani di legno e di pietre nel mezzo di un roccione emergente dal ghiacciaio del Garstelet.

Alle 16.40 gli avamposti della colonna sono entrati nella Gnifetti. In quel momento il cielo si stava oscurando, basse nuvole e una nebbia bianca si adagiavano sui colli intorno al rifugio. Ma ormai la prima giornata era al termine. Nel giro di mezz'ora tutte le ragazze erano al coperto.

Prima dell'alba di domani, le 119 donne saranno buttate giù dalle brande per la parte più ardua ed estenuante della scalata, che richiede perfetta efficienza fisica. Dalla Gnifetti alla capanna Margherita un buon marciatore impiega di regola quattro ore; mettiamone cinque per le alpiniste; nel rifugio, che è una minuscola baracca foderata all'esterno di lastre di lame antifulmine. la sosta sarà brevissima; pochi minuti: ieri una guida che si è spinta sin lassù ha registrato la temperatura proibitiva di 14 gradi sotto zero. Dalla Margherita, con altre quattro ore, torneranno alla Gnifetti ed in tre ore, attraversando il suggestivo ghiacciaio del Mindren, si porteranno al Col d'Olen, dove il frate francescano padre Passioni celebrerà una Messa; occorreranno ancora tre ore per rientrare a La Trinité, sempre che il tempo si mantenga buono e non soffi un vento troppo forte e freddo.

Paolo Amerio

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di spagnolo - 7: Giornale - Musiche del mattino - Ieri al Parlamento - 8: Giornale - Crescendo - 11: «La girandola racconta...» - 11.30: Voci vive - 11.40: Musica operistica - 12.10: Canzoni - 12.25: Album musicale - 12.55: 1, 2, 3... via - 13: Giornale - Zig-zag - Lanterne e lucciole - 13.30: La musica dei giovani - 14: Giornale - 16: Per i piccoli: «Gli zolfanelli» - 16.30: Corriere dall'America - 16.45: Università internazionale - 17: Giornale - Le opinioni degli altri - 17.20: Corso di tedesco - 17.40: Concerto sinfonico - 19: Cifre alla mano - 19.15: Tutti i paesi alle Nazioni Unite - 19.30: Musiche ritmo-sinfoniche - 20: Musiche da film e riviste - 20.30: Giornale - Radiosport - 21: «Trent'anni di allegria» - 21.30: A Firenze con i Medici - 22.10: Canta C. Francis - 22.25: Antologia dei comici italiani - 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale - 24: Ultime notizie.

II PROGRAMMA

9: Notizie - Vecchi motivi per un nuovo giorno - La voce di oggi: Joe Sentieri - A tempo di rumba - 10: «L'ombrellone» - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13.30: Giornale - Il discobolo - 14: Motivi di lusso - 14.30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Parata d'orchestre - 15.30: Giornale 15.40: Un solista al giorno: Roger Williams - 16: Kramer e le sue canzoni - 16.20: Fantasia di motivi - 16.40: Vienna 1850 - 17: Cantiamo a quattro voci - 17.30: Armstrong ha 60 anni - 18.30: Giornale - Ballate con noi - 19.25: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20.20: Zig-zag - 20.30: «Il Lobbia», rivista - 21.10: I successi di Frank Sinatra - 21.30: Radionotte - 21.45: «Crepuscoli di libertà», romanzo di Neera - 22.20: Musica nella sera - 22.50: Ultime notizie.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - Giornale da Parigi, Amburgo, Colonia e Londra - 10: Mattino musicale - 10.45: La cantata sacra - 11.15: Concerto sinfonico - 12.30: Sonate brevi - 12.45: Virtuosismo pianistico - 13: Antologia - 13.25: Aria di casa nostra - 13.30: Musiche di Vivaldi, Mozart e Martinu - 14.30: Il Romanticismo e la musica strumentale - 15.30: Musiche di balletti.

III PROGRAMMA

17: Musiche di Schumann - 18: La rassegna - 18.30: Il madrigale - 19.15: Panorama delle idee - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto - 21: Giornale - 21.30: «La fanciulla di neve», di Ostrovskij - 23.15: Musiche di Borodin - 23.45: Congedo.

LOCALI TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.10. «Terza pagina», panorama cinematografico di T. Ranieri - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.15: «L'amico dei fiori», a cura di B. Natti - 14.25: Le opere di Luigi Ricci: «La festa di Piedigrotta», presentazione di C. de Incontrera - 15.05: Franco Russo al pianoforte e ritmi - 15.20: Gruppo mandolinistico triestino diretto da Nino Micol - 15.40: Complesso tipico friulano - 20: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «Il mondo del lavoro», a cura di G. Gori — *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino borsa di Trieste e notizie finanziarie — *Programma in Rete:* 16: Per i piccoli: «Gli zolfanelli», settimanale di fiabe, a cura di G. Engely; allestimento di U. Amodeo.

TELEVISIONE

13.30: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi - 18.30: Telegiornale - 18.45: La Cappella Palatina di Palermo - 19.15: Le canzoni e Angelini - 19.45: Aria del XX Secolo: «Decollo in verticale» - 20.15: Il piano di rinascita della Sardegna - 20.30: Telegiornale - 21.05: «Lo strazio della vedova», di G. Cataldo - 22.15: Arti e scienze - 22.35: Varietà internazionale - 23.25: Telegiornale.

Sul «Terzo programma» la RAI trasmette questa sera, alle 21.30, «La fanciulla di neve», di Aleksàndr Nikolàevic Ostrovskij, nella traduzione di Ettore Lo Gatto. La fiaba drammatica di Ostrovskij, nella quale si possono ritrovare derivazioni delle fiabe del Gozzi e del «Sogno di una notte d'estate» di Shakespeare, amalgamate dalla ricca fantasia poetica dell'autore e da un forte senso della vita patriarcale russa, è stata realizzata dal regista Alessandro Brissoni che si è valso dello Studio di fonologia della Radiotelevisione italiana per speciali commenti musicali e sonori che sottolineano, senza contaminarle, la magia e la suggestività di una delle più belle opere di poesia. Fra gli interpreti, Dina Sassoli (nella foto) che sarà «La Bella Primavera».

CRONACHE SPORTIVE

LE FORZE ARMATE E LE OLIMPIADI

A disposizione 5 mila uomini e materiali per un miliardo

Provati il lancio dei 600 colombi viaggiatori le salve d'artiglieria e i complessi bandistici

Roma, 26

Cinquemila uomini ed un materiale valutato in un miliardo di lire sono le voci abbastanza eloquenti del contributo che le Forze armate hanno messo a disposizione della città olimpica. Si tratta quindi oltre che di un piccolo esercito, formato da personale direttivo e specializzato, di un apporto di mezzi che ha fatto e farà sentire nella economia generale dell'organizzazione la sua determinante presenza.

Nel programma dei servizi effettuati dal raggruppamento olimpico militare, particolare valore hanno avuto quelli già espletati: arredamento del villaggio olimpico; bonifica della pineta di Ostia, in località stella polare; costruzione di una tribuna di m. 40 al circuito di Grottarossa; i lavori di scavo al Poligono di Tor di Quinto. Inoltre, sono state attuate varie prove di collegamenti in cavo e radio, alcune ricognizioni degli itinerari della fiaccola olimpica, prove di complessi bandistici, un lancio di 600 colombi viaggiatori allo stadio olimpico ed una prova di salve di artiglieria con tre pezzi da 105/22. Il R.O.M. poi, sta portando a termine, nei pressi del ponte della Libertà, la costruzione di un ponte militare Bailey su galleggianti, della portata di 24 tonnellate.

Tra i servizi predisposti, il primo riguarderà il prelievo della fiaccola olimpica per il quale è stata messa a disposizione una piccola flotta: la nave scuola Amerigo Vespucci, [illegible] In più, un autoreparto motorizzato, forte di 1800 unità, [illegible]

La fiaccola olimpica attraverserà lo stretto di Messina a bordo di un modernissimo tipo di aliscafo. [illegible] La fiaccola lascerà Messina il 19 agosto alle 8.40 e giungerà sul continente a Reggio Calabria alle 9.40.

Il contorno al match fra Loi e Ortiz

Milano, 26

L'incontro Ortiz-Loi, in programma il primo settembre prossimo allo stadio di S. Siro, [illegible]

Poserina in Germania

Affermazioni nazionali di atleti monfalconesi

Monfalcone, 26

Oggi è partito per Amburgo il giovane atleta Bruno Poserina dove prenderà parte, su invito della Federazione tedesca, a un periodo di allenamento che culminerà con un incontro internazionale. Egli fa parte del gruppo di giovani atleti juniores italiani (22 per la precisione) che sono stati selezionati dalla Federazione italiana di atletica leggera e che si fermeranno in quella città per una quindicina di giorni unitamente ai pari categoria tedeschi e francesi.

L'iniziativa parte dalla Federazione tedesca, che intende così dar vita a periodici contatti tra le migliori forze giovanili delle tre nazioni. La presenza del giovane cantierino tra questi fortunati e valorosi esponenti della gioventù sportiva italiana lascia intendere in quale considerazione egli è tenuto nell'ambiente tecnico federale, soprattutto a seguito delle sue ottime prestazioni anche in campo nazionale, sia nella specialità del disco che del peso, avendo raggiunto apprezzabili misure in ambedue i concorsi. Domenica pomeriggio ha partecipato con successo all'incontro fra le rappresentative juniores dell'Italia e della Polonia, giungendo secondo nel lancio del disco.

L'altro ottimo esponente della sezione cantierina di atletica leggera, Emilio Boschini, prenderà parte in questi giorni a una ulteriore selezione a Belluno per la composizione della Nazionale italiana per l'incontro di Oslo con la Nazionale norvegese.

Il giovanissimo astista Sergio Rossetti, rientrato ieri da Cosenza dove aveva preso parte al già segnalato Centro di addestramento giovanile, ha superato con notevole sicurezza l'asticella posta a m. 3,50, collocandosi con ciò tra i primissimi, in campo nazionale, della sua categoria. Dobbiamo segnalare ancora un bel rientro alle gare di Otello Mazzoli che in una manifestazione isontina ha lanciato il disco a quasi m. 42 dimostrando di non aver eccessivamente sofferto di una lunga e noiosa malattia che gli ha impedito di essere presente sia agli allenamenti che alle prove domenicali per oltre due mesi.

Moss riprende la guida e batte un record

Silverstone (Inghilterra) 26

L'asso dell'automobilismo inglese Stirling Moss ha ripreso a correre oggi. Collaudando a Silverstone una Lotus 2500 ha battuto il record di velocità sul circuito registrando il tempo di 1'41"5 (media di oltre 166 orari).

Moss era stato dimesso dall'ospedale appena sabato scorso, convalescente dalle numerose fratture riportate per il noto incidente nelle prove del Gran Premio automobilistico del Belgio.

La macchina adoperata oggi da Moss è nuova fiammante, e questo specialmente da maggior pregio alla eccezionale prestazione del campione. Egli la condurrà insieme ad un altro corridore al prossimo Gran Premio di Svezia per macchine sport, il 7 agosto.

Si tratta di una corsa minore che metterà Moss nelle migliori condizioni per affrontare successivamente, il 14 agosto, il Gran Premio del Portogallo che è una corsa valida per il campionato mondiale conduttori. Dal 15 al 23 settembre Moss parteciperà al giro automobilistico di Francia.

Il belga Emile Daems ha vinto il Giro dell'Appennino regolando in volata Ercole Baldini. Ecco la fase risolutiva della corsa

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Pur spalleggiata da Cristian Hanover Sandalwood non la spunta su Ledro

Vince bene l'allievo di Manfredi - Fatale a Tek la mancanza di grinta - A Montebello conferma di Astrakan ma bravi anche Aut Aut e Oro del Reno

A Montecatini una prova milionaria per i «quattro anni» non vedeva alla partenza i trionfatori del romano Premio Triossi, Alanno e Quaffino. Dimodochè nel Premio Grand Hôtel e la Pace, i favori del pronostico erano tutti per il potente Adios, il cavallo che Vivaldo Baldi aveva presentato in buon ordine in una prova di preparazione. Però Adios veniva meno alle aspettative, rimanendo vittima di un rovinoso errore iniziale che gli costava la squalifica. Sparito dalla scena l'allievo di Baldi, era Tek, il non dimenticato protagonista di tante corse triestine, a balzare al comando, cogliendo un avvio veloce e preciso.

Tek, che a Montecatini è stato pilotato da Luigi Bottoni dopo la lunga parentesi romana che lo aveva visto affidato all'«ammiraglio» Ugo Bottoni, ha guidato la corsa a ritmo sostenuto, seguito da Diagrio e da Quispiane, quest'ultima in corsia esterna. Nel finale di corsa, Diagrio, nel tentativo di arrestare l'avanzata di Quispiane, rompeva irreparabilmente, lasciando via libera alla femmina di Ubaldo Baldi. Quispiane si avventava allora sul battistrada Tek e questi, dopo breve lotta, si arrendeva alla brillante femmina. Sui duemila metri, Quispiane fermava i cronometri su un significativo 1.20.4 al km. Brillante è stata la prestazione di Tek che però è mancato di grinta nella fase conclusiva della corsa, quando non ha saputo controbattere l'offensiva della scattante Quispiane. Dopo i due protagonisti, si piazzavano nell'ordine il positivo Bagiobbe e lo sfortunato Diagrio.

Niente da fare a Cesena per Sandalwood opposta a Ledro nel Premio Ente Provinciale del Turismo. L'americana di Baroncini, pur contando dello apporto del compagno di colori. Cristian Hanover, non è riuscita minimamente a impensierire Ledro, presentato in condizioni smaglianti di forma da Mario Manfredi. Ledro, conquistata la testa dopo aver vinto un'opposizione iniziale di Pretorius, che pagava nel finale la sua audacia rompendo sul traguardo, regolava a piacimento la corsa. Invano, nell'intento di favorire la sua compagna, Cristian Hanover si adoperava con alcuni allunghi per rendere meno agevole il compito di Ledro. Il cavallo di Manfredi non dimostrava alcun fastidio, per essere costretto ad accelerare l'andatura, e si può dire che alla resa dei conti la mossa di Cristian Hanover abbia più nuociuto a Sandalwood che non all'avversario Ledro. Infatti, in occasione degli attacchi portati da Cristian Hanover a Ledro nella fase centrale della corsa, Sandalwood rimaneva immancabilmente staccata. Logico quindi che poi dovesse spendere energie per rientrare a ridosso del figlio di Scotch Thistle, allorchè Cristian Hanover aveva finito la sua mancata opera di demolizione. Lo spunto che l'americana dovette impiegare per il ricongiungimento, le mancò più tardi al momento in cui bisognava sferrare l'attacco decisivo a Ledro. Questo attacco logicamente non venne, e allora Ledro vinse, come si suol dire, in carrozza, nel tempo appena accettabile di 1.19.6, che sta a dimostrare come l'allievo di Manfredi si sia imposto senza dover tirare fuori le unghie. Ledro si è presentato quindi sulla pista cesenate in magnifiche condizioni; domenica prossima nella prova romana valevole per il campionato europeo, il potente trottatore dei signori Pecci-Prandi, avrà sicuramente un ruolo di primo piano. Ricorderemo ancora che alle spalle del trionfatore Ledro e di Sandalwood, sparito dalla scena Cristian Hanover, gregario mancato, e in rottura Pretorius sul traguardo, giungevano la duttile Babbar e Giacchetti.

A Montebello si è avuta la conferma delle qualità davvero elevate di fondista, del potente Astrakan. Sulla pista leggermente pesante l'allievo di Ferroni si è trovato a completo suo agio e non l'hanno intimorito per nulla i due e passa giri compiuti in posizione esterna. Anche se la vittoria di Astrakan è stata ottenuta con... l'ausilio della fotografia, cioè con il minimo dei vantaggi, dobbiamo riconoscere che questo «macinatore» di chilometri è veramente un cavallo di larghi mezzi; se ne sono accorti Aut Aut e Oro del Reno che pur di misura, hanno dovuto soccombere. Se Asrakan si è confermato eccelso fondista, i suoi due rivali, giunti a stretto contatto con lui, hanno compiuto pure una bella corsa. Aut Aut ha entusiasmato per quel volo superbo negli ultimi trecento metri di corsa, quando dall'ultima posizione è giunto ad una... narice dal clamoroso successo. E' stato veramente spettacolare il suo «finish», dopo una corsa tutta di attesa, tipo di corsa questa, che secondo noi più si addice al forte trottatore di Piratti. Oro del Reno, giunto terzo, vicinissimo ad Astrakan e Aut Aut, ha corso con la consueta dinamicità, e se è mancato leggermente negli ultimi metri, ciò è dovuto al ricupero gravoso di ben quaranta metri, e al suo continuo incedere in posizione esterna; pretendere di più da Oro del Reno, sarebbe stato ingeneroso nei suoi riguardi.

Ger.

Altro armo della S.G.T. alla selezione olimpica

Al Comitato della V Zona (Venezia Giulia) è giunta una comunicazione della Federcanottaggio nella quale si invitano a Dongo (Lago di Como) il singolista della Ginnastica Triestina Sabino Rebek e il «due senza» di Petri e Mosetti. I vogatori biancoazzurri saranno accompagnati dall'allenatore sociale Mario Ustolin. Pertanto è presumibile che, oltre allo skiffista Rebek anche il «due senza» triestino parteciperà alla definitiva selezione del 9 agosto allo idroscalo di Milano nella quale verranno scelti gli equipaggi che rappresenteranno l'Italia ai Giochi olimpici.

La decisione di far svolgere gli ultimi allenamenti e le conseguenti selezioni sui laghi lombardi (Como e Varese) e poi concentrare tutti gli armi «P.O.» sulle acque dell'Idroscalo di Milano è presumibilmente dovuta alle cattive condizioni di acqua e vento che sul Lago di Albano hanno impedito i confronti in programma sabato e domenica scorsa. Pertanto sul lago laziale si sono soltanto svolte le gare dei pagaiatori dopo le quali la comitiva dei «kappisti», «canadesi» e della ragazze in «K 1» e «K 2» verranno inviate in una località di montagna per un breve periodo di riossigenazione degli atleti.

Tennis 3a categoria

Alla triestina Fragiacomo il «singolare femminile»

Monfalcone, 26

Nella giornata di oggi sono stati disputati, sui campi di tennis di Monfalcone, quattro incontri del quinto torneo regionale, a cui sono ammessi giocatori e giocatrici di terza categoria. Un quinto incontro in programma non è stato disputato per rinuncia di uno dei componenti una coppia triestina, e precisamente Pietrobelli, che ha lasciato sul terreno di giuoco il suo compagno Avanzini, per cui la vittoria è andata alla coppia Costa-Strukelj.

La finale del doppio misto ha visto la vittoria della coppia monfalconese Cosulich - Lucio Bonessi che ha lottato duramente riuscendo alla fine a prevalere dopo tre set. Anche la finale del singolare femminile è stata disputata oggi fra due triestine appartenenti allo stesso sodalizio, la vincitrice del quale, la Fragiacomo, ha avuto vita difficile per poter giungere vittoriosa al traguardo finale. Nella semifinale del singolare maschile ancora lotta in famiglia fra i triestini Costa e Strukelj, con la stentata vittoria del primo, il quale è apparso quest'anno svogliato, ma che ha alle spalle già due successi nelle precedenti edizioni di questo torneo. Nella semifinale del doppio misto la coppia Fragiacomo-Avanzini, che doveva poi cedere alla coppia monfalconese nella finale, ha vinto nettamente contro la coppia Palermo-Codermatz.

Ecco il dettaglio tecnico.

Doppio maschile (semifinale): Costa-Strukelj (T.C. Ts) b. Avanzini-Pietrobelli (C.M.M. Ts) per rinuncia. **Doppio misto** (semifinale): Fragiacomo (T.C. Ts) - Avanzini (C.B.M. Ts) battono Palermo-Codermatz (C.M. Ts) per 6-2, 7-5. **Finale**: Cosulich-Bonessi L. (S.T. Monf.) b. Fragiacomo (T.C. Ts) e Avanzini (C.M.M. Ts) per 6-2, 3-6, 6-1. **Singolare maschile** (semifinale): Costa (T.C. Ts) b. Strukelj (T.C. Ts) 6-4, 8-6. **Singolare femminile** (finale): Fragiacomo (T.C. Ts) b. Negrini (T.C. Ts) per 6-4, 7-5.

Questo quinto torneo si concluderà domani con la disputa delle finali del singolare maschile che vedrà in lizza il triestino Costa ed il goriziano Valenti e del doppio maschile tra la coppia triestina Costa-Strukelj e la coppia goriziana Del Neri-Valenti.

FIN TROPPO NUMEROSI I QUADRI DELLA NUOVA TRIESTINA

Ben 35 calciatori tesserati per il terzo campionato di Serie B

Nove cessioni e quindici acquisti - Sei giuocatori in lista condizionata e quattro militari Dodici attaccanti, non compresi Auber, Mantovani e Attili, con... quattro centravanti

Una delle squadre della Serie B, che hanno già delle altre rivoluzionato i propri quadri, è certamente la Triestina, la quale al termine della campagna degli acquisti e delle vendite del ciclo estivo [illegible] ha avuto un movimento completo di ventiquattro giocatori. Da una parte si sono quindici acquisti, dall'altra nove cessioni [illegible]

[illegible] completo coi relativi rincalzi, anche... per le riserve. Il tutto senza contare i quattro militari, l'imminente arrivo di Marangon ed i sei giuocatori messi in lista condizionata.

Suddivisi per reparto, si ha il seguente schema: tre portieri, di cui uno nuovo, tre terzini, sette mediani (cinque [illegible]

[illegible] trovano a metà strada tra i terzini e gli attaccanti.

Questa la Triestina edizione 1960-61 che si appresta ad affrontare il suo terzo campionato di Serie B. Il resto, quello che maggiormente incuriosisce lo sportivo, verrà in luce il 4 settembre, quando la squadra farà la sua prima partita ufficiale della stagione in occasione dell'eliminatoria della Coppa Italia.

La forza dei rossoalabardati

		classe	ruolo	provenienza
1)	Luison Franco	1934	portiere	Lanerossi
2)	Demin Giovanni	1940	portiere	U.S.T.
3)	Miniussi Ferdinando	1940	portiere	U.S.T.
4)	Frigeri Romano	1936	terzino destro	U.S.T.
5)	Brach Adelchi	1938	terzino sinistro	U.S.T.
6)	Simoni Enore	1936	terzino	U.S.T.
7)	Larini Ernesto	1934	laterale	Lanerossi
8)	Bizzi Umberto	1940	laterale	U. S. Grosseto
9)	Zampieri Ernesto	1937	centrosostegno	C. S. Ponziana
10)	Degrassi Mario	1937	laterale	U.S.T.
11)	Sadar Renato	1935	laterale	libero
12)	Rocco Bruno	1940	laterale	U.S.T.
13)	Cossar Walter	1938	laterale	CRDA Monfal.
14)	Reina Cesare	1938	ala	Milan
15)	Trevisan Luigi	1938	ala	Treviso
16)	Gregori Dario	1935	mezz'ala	C. S. Ponziana
17)	Secchi Giuseppe	1937	centravanti	U.S.T.
18)	Corolli Diego	1937	centravanti	C. S. Ponziana
19)	Demenia Claudio	1936	ala	U. S. T.
20)	Beltrami Giannino	1933	centravanti	CRDA Monfalc.
21)	Scala Vittorio	1939	ala	U.S.T.
22)	Zamperlini Luciano	1935	mezz'ala	Belluno
23)	Zamperi Giancarlo	1942	mezz'ala	U.S.T.
24)	Fortunato Giuliano	1940	ala	Vill. Panc. Trieste
25)	Pera Mario	1942	ala	CRDA Monfal.
26)	Travain Mario	1942	[illegible]	[illegible]
	Guglielmo Trevisan		allenatore	confermato
	Francesco Petagna		all. in seconda	confermato
	Umberto Buffalo		allenatore squadre minori	confermato

Giuocatori militari: Auber Giuseppe (attaccante), Mercusa Silvano (centrosostegno), Mantovani Vittorino (attaccante), Attili Stelvio (attaccante); la posizione del giuocatore Marangon della Pro Gorizia non è stata ancora definita.

L'U.S.T. autorizzata ad acquistare Marangon

Milano, 26

Il commissario straordinario della Triestina dott. Gallinotti è arrivato stasera a Milano e si è recato alla Lega Nazionale, dove è stato ricevuto dal dott. Pasquale. Argomenti del colloquio sono stati questioni di ordine amministrativo tra cui la durata del mandato commissariale e il «caso» Secchi.

Al termine della conversazione il dott. Gallinotti, ha rilasciato alcune dichiarazioni. Si è appreso, pertanto che egli rimarrà commissario straordinario finchè la società alabardata non troverà una soluzione ai suoi complessi problemi di carattere finanziario. Circa il caso Secchi, il dott. Gallinotti ha riferito che si è risolto in modo favorevole. Il giocatore infatti rimarrà in prestito alla società alabardata. La Lega Nazionale ha inoltre autorizzato l'acquisto di Marangon della Pro Gorizia.

Esami e controlli di neo alabardati

Anche la giornata di ieri è stata caratterizzata da un buon lavoro del sodalizio alabardato. L'attaccante Cesare Reina, proveniente dal Milan, in mattinata aveva sostenuto le prove sul campo; nel pomeriggio ha proseguito le visite di controllo nell'ambulatorio del dott. Nuciari.

Pure i tre giuocatori provenienti dal Ponziana Zamperlini, Corolli e Gregori hanno effettuato le prove prima di firmare i rispettivi contratti che li legano al sodalizio alabardato. Per oggi sono attesi a Trieste i due monfalconesi Cossar e Travain i quali, con la loro presenza completeranno la serie dei «provini» dei neo alabardati. Cossar e Travain sono stati assunti dalla Triestina per rinforzare la schiera della squadra dei rincalzi. La segreteria della Triestina ha comunicato che il giuocatore Forti è stato ceduto al Ponziana;; Forti ricopre abitualmente tutti e tre i ruoli di punta nel quintetto attaccante.

DOMENICA LUNGO LA RIVIERA DI BARCOLA

Tutta intera una giornata sarà dedicata al canottaggio

Domenica prossima lungo la riviera di Barcola si disputerà il campionato italiano allievi nonchè le Coppe Caccialanza e Minerva, riservate agli studenti delle scuole medie e nell'«otto» per universitari.

Il campionato allievi si articolerà su cinque gare: «4 con tim.», «singolo», «2 con», «due di coppia» ed «otto». Avremo in gara nove equipaggi in «4 con» e cioè due ciascuno il Savoia ed il Posillipo di Napoli, uno della Canottieri Firenze, del Marsala, del Padova, dell'Adria e del Nettuno di Trieste. Nel «singolo sette vogatori: due dell'Adria di Trieste (Welker e Negovetti), due anche la Ginnastica con il fratello di Rebek, il giovane allievo Nevio, e Jersettig, Urban Benno della Can. Trieste, Imberto del Ferroviario di Genova e Cirone dell'Esperia di Torino. Otto barche del «2 con»: Posillipo e Savoia di Napoli, Marsala, Jonica di Catania, Timavo di Monfalcone, Bissolati di Cremona, ed infine il Ferroviario di Trieste e la Nettuno. Nel «due di coppia» si misureranno sei equipaggi con 12 vogatori. Anche in questa specialità il Posillipo di Napoli, l'Esperia di Torino, la Moltrasio di Como e per i colori di Trieste l'Adria e la Ginnastica. Chiude il programma del «campionato italiano allievi» la gara degli «otto» con 4 equipaggi iscritti: Posillipo e Savoia di Napoli, l'Esperia di Torino e Nettuno di Trieste.

Per le Coppe Caccialanza e Minerva, che per regolamento federale sono riservate alle «jole a 4 vogatori», avremo ben 12 equipaggi nella Coppa Caccialanza in rappresentanza delle scuole di Catania, Cremona, Marsala, Sanremo, Torino e Trieste e 4 barche nella Coppa Minerva: Posillipo e Savoia di Napoli, Lazio di Roma e CUS Bari.

La mattinata remiera si concluderà con la gara degli «otto» per studenti degli atenei di Napoli, infatti nelle lunghe barche soltanto Napoli ha iscritto i suoi goliardi.

Complessivamente saranno presenti 34 equipaggi con 103 vogatori gara e 21 timonieri. Al programma della mattina farà seguito l'incontro «triangolare» del pomeriggio, alle cui gare parteciperanno le squadre remiere della Carinzia, Slovenia e Venezia Giulia. Il «triangolare» che nel 1958 venne disputato a Klagenfurt, nel 1959 sul lago sloveno di Bled, effettuerà la sua terza edizione a Trieste. Di questa gara a carattere internazionale riparleremo non appena giungeranno al comitato organizzatore le iscrizioni.

Oggi le semifinali del Trofeo Hausbrandt

Il Trofeo Hausbrandt riservato alle squadre maschili della Regione e organizzato dalla Pallacanestro Hausbrandt è arrivato alla fase di semifinale che avrà luogo questa sera sui campi dell'Oratorio salesiano di via dell'Istria e della Servolana e con la disputa delle partite Don Bosco - Torviscosa e Servolana - CUS. Le vincenti di queste due partite si incontreranno poi, tra loro, nella prossima settimana per designare la vincente del trofeo.

COOPER CAMPIONE DEI PESI MASSIMI

Si converte al cattolicesimo per sposare una ragazza italiana

Il matrimonio è stato tenuto segreto: risentito il manager del pugilatore - In viaggio verso Parma

Londra, 26

Il campione britannico dei pesi massimi Henry Cooper si è convertito al cattolicesimo e ha sposato col rito cattolico una ragazza di Parma, residente da qualche tempo a Londra, Albina Ginepri, di ventidue anni. Il matrimonio è stato celebrato domenica nella chiesa di San Pietro e Paolo, ma se ne è avuta notizia solo ieri sera. E solo ieri sera si è appreso che la coppia era già unita col rito civile da cinque mesi. Del segreto non era al corrente neppure il manager di Cooper, Jim Wicks, il quale quando nel dicembre scorso il campione aveva annunciato il suo fidanzamento con Albina, aveva reso noto che le nozze non sarebbero state celebrate che dopo due anni. Nell'apprendere che Cooper si è invece sposato segretamente, egli non ha nascosto una certa irritazione. «Naturalmente — ha detto — sono lieto per lui e gli faccio le più sincere congratulazioni. Ma avrebbe potuto mettermi al corrente: non avrei certamente potuto impedire a un uomo di 26 anni di sposarsi».

Albina in questi cinque mesi aveva continuato a lavorare nel ristorante di proprietà di un suo zio a Soho, lo stesso nel quale aveva conosciuto Cooper. I due sono ora in viaggio di nozze nell'Inghilterra meridionale. Fra un giorno o due partiranno per Parma, dove risiede la famiglia della sposa.

Cestista sospesa per due anni

Roma, 26

Si è riunito presso la sede federale il Comitato di appello e disciplina della Federazione italiana di pallacanestro, per prendere in esame il caso della giuocatrice Mapelli in seguito ad un rapporto redatto dal vicepresidente federale sig. Vinci, nella sua qualità di capo della delegazione italiana al campionato europeo femminile di Sofia nei confronti della suddetta giocatrice. Il C.A.DI. esaminati i documenti allegati al fascicolo e considerata la gravità del comportamento disciplinare della giuocatrice ha deliberato infliggere alla stessa la sospensione da ogni attività federale per il periodo di due anni a datare dal 24 luglio e nel contempo deferire la giuocatrice al Consiglio direttivo federale per l'eventuale applicazione di più gravi provvedimenti.

Secondo quanto comunica la FIP, «la Mapelli, in occasione del campionato europeo di Sofia, dopo aver dimostrato molto scarso attaccamento alla maglia azzurra, decise senza alcun giustificato motivo, una volta a Sofia, di abbandonare la squadra e rientrare subito in patria respingendo decisamente ogni sollecitazione di dirigenti e di compagne di squadra e dimostrando infine di disinteressarsi anche delle sorti della compagine nella prosecuzione del campionato europeo in corso».

A 200 di media oraria

Le nuove Ferrari con serbatoi laterali

Monza, 26

A Monza, la Ferrari ha dedicato l'intera giornata per collaudare le vetture di formula uno in preparazione al Gran Premio del Portogallo, che si disputerà il 14 agosto, e in vista del Gran Premio d'Italia che si correrà sulla stessa pista monzese in settembre. Agli ordini dello stesso ing. Enzo Ferrari, assistito dal direttore tecnico ing. Chiti e dal direttore sportivo Tavoni, hanno provato due vetture di cilindrata 2.500 con motore anteriore una delle quali con il serbatoio posteriore, mentre l'altra presentava la novità di due serbatoi laterali.

Sui bolidi, che hanno percorso centinaia di chilometri tanto sull'anello di alta velocità, come sulla pista stradale, si sono alternati quattro piloti della Casa modenese: von Tripps, Hill, Ginther e Mairese per un collaudo tecnico. Nel corso dell'allenamento, che verrà ripetuto nei prossimi giorni, i piloti della Ferrari hanno toccato altissime punte di velocità, girando sui 200 km. orari, al limite cioè del primato ufficiale della velocità della pista stabilito lo scorso anno dall'inglese Moss su Cooper, in 1'39" e 7/10 alla media di km. 207,631.

Ciclismo giuliano

Le classifiche dei campionati

La commissione tecnica regionale dell'U.V.I. ha comunicato la situazione dei vari campionati regionali su strada dopo le prove disputate sinora.

Ecco la classifica del campionato regionale dilettanti dopo la disputa della terza prova: 1) Zorzetti Paolo (Coppi-Hausbrandt Trieste) punti 28; 2) Deconi Roberto (id.) p. 24; 3) Abrami Dario (Bartali-Rovis Trieste) p. 18; 4) Gregori Edoardo (Coppi-Hausbrandt) p. 17; 5) Pelizzon Eligio (Bartali-Rovis) p. 15; 6) Maurino Antonio (U. S. Salco Udine) p. 13.

Campionato regionale allievi dopo la disputa della quarta prova: 1) Gallon Gianfranco (CRDA Monfalcone) p. 40; 2) Ursi Giorgio (Bartali-Rovis) p. 24; 3) Cassani Domenico (Coppi-Hausbrandt Trieste) p. 21; 4) Bembo Guido (Bartali-Rovis Trieste) p. 19; 5) Dean Guerrino (Coppi-Hausbrandt) p. 17; 6) Muccin Renato (C.S.I. Itala Udine) p. 16.

Campionato regionale esordienti dopo la disputa della terza prova: 1) Salvaro Renato (CRDA Monfalcone) p. 28; 2) Battistutta Domenico (Coppi-Hausbrandt) p. 24; 3) Portelli Luciano (Fornara Ronchi) p. 22; 4) Belle Claudio (Bartali-Rovis) p. 21; 5) Giorgi Giancarlo (Stefanutti San Vito al Tagliamento) p. 14; 6) Rosolen Luciano (Sacilese) p. 11.

Sono stati inoltre omologati i risultati delle gare che attraverso una prova unica sono stati assegnati i titoli di campione provinciale che risultano così assegnati: per la categoria dilettanti il titolo friulano è andato a Del Forno Arrigo dell'U. S. Salco di Udine; quello isontino a Bergamasco Antonio del CRDA Monfalcone e il titolo triestino a Paolo Zorzetti della Coppi-Hausbrandt. Il titolo friulano allievi è stato vinto da Gallo Lino della Sacilese e quello esordienti da Giorgi Giancarlo della Stefanutti di San Vito al Tagliamento.

Numerosi iscritti al Trofeo Città di Trieste

La gara di regolarità indetta dal Moto Club Ostuni Trieste per domenica 31 luglio, ha già un notevole numero di iscrizioni individuali, oltre a quelle a squadre.

Ben cinque saranno le squadre del Moto Club Ostuni, e tre quelle del Lambretta Club Trieste. Un buon numero di squadre arriverà anche dal Moto Club Trieste e dal Vespa Club Trieste. Fino a questo momento le iscrizioni individuali sono ventotto e si pensa che queste raggiungeranno la cinquantina. I concorrenti che partendo da piazza dell'Unità d'Italia alle ore 8 toccheranno Sistiana, Monfalcone, Cervignano, Palmanova, Udine, Cormons, Gorizia, Trieste, arriveranno in Foro Ulpiano verso le ore 12 dopo una galoppata di 158 km.

Le iscrizioni si ricevono nella sede sociale del Moto Club Ostuni in via Machiavelli 28, fino a venerdì 29 corrente.

Successo dei lambrettisti di Trieste a Vittorio Veneto

Domenica 24 luglio si è tenuto nella città della Vittoria un Raduno interregionale lambrettistico al quale ha partecipato una folta rappresentanza del Lambretta Club Trieste che si è piazzata ai seguenti posti: 1.o posto nella classifica speciale «C», 2.o posto nella classifica speciale «B». Si è inoltre brillantemente affermata al 1.o posto per il miglior equipaggiamento sportivo vedendosi assegnata la Coppa del Sindaco di Vittorio Veneto.

Nel quartiere negro di Salisbury, in Rhodesia, una bomba lacrimogena lanciata da un poliziotto scoppia tra la folla dei dimostranti nel corso di una violenta manifestazione xenofoba

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LE VOCI SUL FINANZIERE AMERICANO

Macchina indietro del Congo con Detwiler

Non sarebbe vincolante l'accordo concluso da Lumumba - La grave crisi finanziaria

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Leopoldville, 26

Alti funzionari del Ministero delle Finanze congolese hanno dichiarato oggi che il grosso accordo finanziario firmato da Patrice Lumumba e dal «Business» manna americano Edgar Detwiler non sera impegnativo sul piano legale e non deve quindi essere considerato concluso. In una conferenza stampa l'assistente personale di Pascal Nkai, Ministro delle Finanze, Albert Ndele ha detto che il contratto della «Congo International Management Corporation» è attualmente oggetto di esame da parte di un piccolo comitato ministeriale che comprende anche il Ministro delle Finanze.

Il comitato, ha detto Ndele, è stato incaricato di accertare la solidità dell'impresa di Detwiler e la qualità delle offerte di aiuti al Congo formulate da stranieri. Quanto all'accordo con il finanziere americano esso non può essere considerato definitivo in quanto il Ministro delle Finanze non lo ha ancora approvato.

Le dichiarazioni del Ministro delle Finanze vengono interpretate come una prova che il Governo congolese ha preso in considerazione le voci secondo cui la «Congo International Management Corporation» potrebbe essere un bluff se non addirittura una truffa. Queste voci si sono diffuse con la rapidità del baleno quando sono giunte a Leopoldville le prime notizie relative alla passata attività di Edgar Detwiler e sono emersi alcuni particolari non del tutto confortanti.

Riferendosi alla situazione economica del Congo Albert Ndele ha detto — e il Segretario di Stato alle Finanze André Tshibanu lo ha confermato — che se l'economia congolese non sarà al più presto rafforzata, la giovane Repubblica africana non sarà in grado di affrontare i suoi obblighi. Fra questi figura in primo piano la questione dei pagamenti. Le casse di Stato hanno bisogno di almeno altri cinquecento milioni di franchi per poter far fronte alla crisi finanziaria. Inoltre si profila la oscura minaccia della disoccupazione. «Se i tecnici belgi e stranieri non torneranno al loro posto — ha detto Ndele — le masse lavoratrici sprofonderanno nella povertà e nella disoccupazione».

Stasera è giunto a Leopoldville il generale Victor Lundula capo dell'esercito congolese deportato dal Katanga. Lundula era stato arrestato all'aeroporto di Elizabethville dove si era recato all'epoca della secessione del Katanga. Dopo il suo arresto le autorità di Elizabethville avevano dichiarato che l'ex sergente maggiore nominato da Lumumba comandante dell'esercito congolese, sarebbe stato espulso dal Katanga. Non si conoscono ancora le ragioni per le quali la espulsione ha avuto luogo parecchi giorni più tardi. Al suo arrivo all'aeroporto di Leopoldville Lundula ha dichiarato di essere stato rimesso in libertà nel pomeriggio di ieri ed ha esibito un'ordine di espulsione che gli era stato dato al rilascio.

Diventa sempre più preoccupante nel Congo la situazione sanitaria. Il Governo ha fatto oggi un nuovo appello alla «World health organisation» (W.H.O.) affinchè sia inviato al più presto un gruppo di medici nella provincia del Kasai dove i servizi sanitari «sono praticamente inesistenti».

Sul piano militare la situazione è realmente calma nella maggior parte delle province congolesi. Ma giunge notizia da Tshikapa che ottanta paracadutisti belgi sono stati lanciati nella cittadina dove gruppi di africani hanno invaso i quartieri europei. Secondo gli ultimi rapporti vi è stata una intensa sparatoria ma non si sono registrate vittime. Attualmente i paracadutisti controllano la città e l'aeroporto. Notizie allarmanti vengono anche dalla provincia orientale di Kivu dove le autorità hanno richiesto l'intervento delle Nazioni Unite. La situazione, dicono queste notizie, è assai tesa.

Domani Lumumba si recherà a Washington per incontrarsi con il Segretario di Stato Christian Herter.

U. P. I.

Espulsi dal Cairo i diplomatici iraniani

Il Cairo, 26

La RAU ha espulso l'Ambasciatore dell'Iran al Cairo ed i membri dell'Ambasciata. Lo ha reso noto l'agenzia di stampa «Medio Oriente».

MOSCA RIFIUTA UN'INCHIESTA IMPARZIALE SULL'INCIDENTE

VETO RUSSO ALL'O.N.U. SUL CASO DELL'«RB 47»

Viene così bloccata la proposta americana - Fermo intervento di Ortona contro l'atteggiamento provocatorio dei sovietici

New York, 26

Il rappresentante permanente dell'Italia alle Nazioni Unite Ambasciatore Egidio Ortona, è intervenuto oggi nel dibattito al Consiglio di sicurezza dell'ONU sull'incidente dell'aereo statunitense «RB-47» abbattuto dai sovietici su acque internazionali. L'Ambasciatore Ortona ha condannato il gesto sovietico e ha proposto una risoluzione che chiede l'intervento della Croce rossa internazionale per accertare i fatti.

Ecco la risoluzione proposta alla fine del suo discorso dell'Ambasciatore Ortona: «Il Consiglio di sicurezza, considerato il punto sottoposto dall'URSS il 13 luglio 1960, considerata la dichiarazione dell'URSS secondo la quale, in conseguenza dell'incidente del primo luglio 1960 un aereo dell'aviazione statunitense è stato abbattuto da forze militari sovietiche, due membri dell'equipaggio di detto aereo sono stati trattenuti in custodia dalle autorità sovietiche e tre di essi risultavano mancanti, esprime la speranza che, in attesa di ulteriori indagini e sviluppi connessi con la sostanza dell'argomento, sia consentito al comitato internazionale della Croce Rossa, secondo la prassi internazionale, di svolgere i compiti umanitari rientranti nel suo ruolo di istituzione neutrale ed indipenednte riguardo ai membri dell'equipaggio».

L'Ambasciatore Ortona, intervenendo nel dibattito, ha preso la parola per condannare l'atteggiamento assunto dalla Unione Sovietica e per dichiarare che l'Italia voterà contro il progetto sovietico e in favore di quello presentato dagli Stati Uniti. Il rappresentante permanente dell'Italia all'ONU ha iniziato il suo intervento ponendo innanzi tutto in rilievo come gli attacchi violenti e infondati che il Vice Ministro degli Esteri sovietico Kuznetsov ha diretto contro gli Stati Uniti, aggravando la tensione internazionale e sono perciò contrari alla risoluzione votata dal Consiglio stesso di sicurezza il 27 maggio scorso.

Da qualche tempo ormai la Unione Sovietica rinnova le accuse di aggressione cogliendo il pretesto di ogni evento internazionale e di ogni incidente. Finora — ha proseguito l'Ambasciatore Ortona — il Consiglio di sicurezza ha ripudiato tale corso della politica sovietica. Ma non vi è dubbio che questo rinnovarsi di attacchi, questo ripetersi di speculazioni intorno a qualsiasi fatto della vita internazionale costituisce un segno estremamente pericoloso, una indicazione di nuovi atteggiamenti da parte del Cremlino che non può far sorgere seri interrogativi.

Il caso dell'«RB-47» rappresenta una ulteriore riprova del fatto che il Cremlino tende ad ampliare esageratamente eventi che non hanno nessun carattere di aggressione, per trarre vantaggio da essi nel campo propagandistico durante la ripresa della guerra fredda.

L'Unione Sovietica per [illegible] più, ha atteso dieci giorni a dare la notizia dell'incidente, occultando anche ogni dettaglio circa il medesimo, evitando di fornire particolari tanto sull'ufficiale morto, quanto sui due sopravvissuti. Gli Stati Uniti, inoltre, hanno dimostrato che l'aereo non poteva essere neanche vicino allo spazio territoriale sovietico e ad ogni modo, data la velocità di crociera dell'aereo, a questo sarebbe stato necessario appena un minuto e mezzo per toccare la terra ferma. Perchè non lasciavano che l'aereo [illegible] — ha detto Ortona — che la violazione divenisse flagrante e constatabile? Ad ogni modo, mentre l'URSS ha preso un atteggiamento che qualifica l'incidente come atto preparatorio di guerra, gli Stati Uniti, che pure si sentono vittime di una aggressione in cielo aperto, si limitano, per non aumentare i pericoli della tensione internazionale, a chiedere [illegible] commissione d'inchiesta particolare stabilisca i fatti. L'aeroplano non era armato. Al momento in cui è stato abbattuto era impegnato in un volo di riconoscimento normale: peraltro il tipo di apparecchio in questione non si prestava per le sue caratteristiche al tipo di spionaggio di cui parla il rappresentante sovietico. Comunque — ha chiesto l'Ambasciatore Ortona — perchè il Governo dell'U.R.S.S. non ha usato le vie diplomatiche per chiedere informazioni, accertare la natura dell'incidente e, se necessario, protestare, e perchè, prima di ricorrere in Consiglio, non ha adito le altre vie di conciliazione previste dalla Carta? E come si giustifica, poi, davanti al Consiglio, la pretesa di farsi giustizia da sè, senza attendere nè una verifica degli avvenimenti, nè un verdetto imparziale? In realtà l'URSS sembra ormai erigersi a giudice di ogni evento, di ogni incidente e unilateralmente dichiara di volersi fare giustizia da sè ogni qualvolta essa riterrà che nei suoi confronti sia stata perpetrata una aggressione. Il che significa che la ritorsione è prevista a seguito di decisione unilaterale, finendo per negare così le regole della comunità internazionale, le quali sono invece quelle che si riflettono nella Carta delle Nazioni Unite e che costituiscono la base della vita ordinata della Comunità delle nazioni. E non si può non mettere in luce, al contrario, come gli Stati Uniti, oltre alla proposta di una commissione d'inchiesta, abbiano suggerito anche l'alternativa di un ricorso alla Corte dell'Aja perchè decida sull'incidente.

Per queste ragioni l'Ambasciatore Ortona ha affermato che la delegazione italiana voterà contro il progetto di risoluzione sovietico e a favore di quello presentato dagli Stati Uniti.

Subito dopo che l'Ambasciatore Ortona aveva ultimato il suo intervento al Consiglio di Sicurezza la moglie di Eugene Posa, uno dei membri dello equipaggio disperso, ha inviato all'Ambasciatore un biglietto di ringraziamento per i termini costruttivi dell'intervento italiano e per la richiesta di intervento del Comitato internazionale della Croce Rossa. Eugene Posa è di famiglia italo-americana ed è stato dato come disperso dai sovietici insieme ad altri due membri dello equipaggio dell'«RB-47». Le sei mogli dei membri dell'equipaggio dell'«RB-47» assistono al dibattito al Consiglio di Sicurezza da quando la questione è stata portata dagli Stati Uniti all'ONU.

Tutte e sei le mogli dei membri dell'equipaggio dell'«RB-47» hanno tenuto ad esprimere la loro riconoscenza per la iniziativa presa dall'Italia nel proporre l'intervento del Comitato internazionale della Croce Rossa. La proposta italiana comporterebbe la possibilità che personale internazionale della Croce Rossa possa avvicinare i sopravvissuti che l'Unione Sovietica ha dichiarato di aver in consegna e conoscere attraverso loro le sorti degli altri. Due soli sono i prigionieri — John Mckone e Freeman Olstead. «A meno che i russi nascondano qualcosa — ha dichiarato la signora Mckone — non dovrebbero opporre difficoltà a che i superstiti siano avvicinati. Certamente la risoluzione dell'Italia li pone in grande difficoltà».

Lei sei mogli degli aviatori si sono espresse con particolare calore verso gli interrogativi che il rappresentante italiano intervenendo stamane al Consiglio di Sicurezza ha rivolto all'URSS.

Dopo l'intervento di Ortona, l'Unione Sovietica ha annunziato stasera al Consiglio di Sicurezza dell'ONU che intende avvalersi del diritto di veto contro la proposta americana di una inchiesta sul fondamento delle accuse sovietiche circa la asserita violazione, ad opera dell'aereo americano «RB-47», dello spazio aereo sovietico.

Il vice Ministro degli Esteri sovietico Vasily Kuznetsov, nel chiedere che il Consiglio di Sicurezza condanni gli Stati Uniti per «l'azione aggressiva e provocatoria» dell'Aviazione USA, ha avvertito: «L'Unione Sovietica voterà contro la risoluzione presentata dagli Stati Uniti».

La decisione Sovietica di paralizzare l'azione del Consiglio di Sicurezza mediante l'uso del diritto di veto — riservato, come è noto, soltanto alle cinque grandi potenze (USA, URSS, Inghilterra, Francia e Cina, che del Consiglio di Sicurezza sono membri permanenti) — rischia, a detta degli osservatori, di far subire al Cremlino un rovescio nella gara per accaparrarsi le simpatie del mondo.

Nel corso del dibattito è già stato fatto esplicitamente presente dal delegato argentino Amadeo che anche la più benevola interpretazione della pretesa aggressione denunciata dall'Unione Sovietica impone l'onere della prova ai russi. Spetta, insomma, all'Unione Sovietica fornire la prova che effettivamente l'aereo americano «RB-47» violò, prima di essere abbattuto, lo spazio aereo sovietico. Di conseguenza, limitarsi, senza fornirne la prova ad affermare che l'incidente si è svolto così come sostengono i sovietici e, nello stesso tempo, opporsi alla proposta americana di affidare ad una esauriente ed imparziale inchiesta l'accertamento della realtà dei fatti avvenuti, [illegible] Corte internazionale di giustizia, sono tutte [illegible] il Cremlino pretende che gli si creda sulla parola [illegible].

L'unico altro Stato membro del Consiglio di Sicurezza che appoggia la mozione sovietica di condanna degli Stati Uniti è la Polonia.

La proposta del delegato italiano di consentire alla Croce Rossa internazionale di prendere contatto con i piloti americani catturati dai sovietici — proposta a favore della quale si era schierato anche il delegato dell'Ecuador José Correa — è stata definita inaccettabile da Kuznetsov.

Dopo il discorso di Kuznetsov il capo della delegazione americana all'ONU, Ambasciatore Henry Cabot Lodge, è tornato all'attacco. Cabot Lodge ha accusato i russi di essere responsabili di una lunga serie di incidenti di spionaggio aereo [illegible] dell'Atlantico.

Londra: i reali del Siam lasciano il proprio albergo per partecipare a un pranzo in loro onore offerto dalla duchessa di Kent

INCREDIBILE AVVENTURA DI UN RAGAZZO SULLA MARMOLADA

Cade da 300 metri e rimane incolume

Una serie di balzi sulle rocce innevate

Trento, 26

Dopo essere precipitato da 300 metri, il tredicenne escursionista tedesco Jorg Hoffmann è stato ritrovato vivo dai soccorritori. Egli, assieme a suo padre, Helmut, stava scendendo lungo la cresta sommitale della Marmolada che gli alpinisti chiamano «Schiena di mulo»; i due, giunti appositamente da Monaco per compiere l'ascensione della Marmolada, [illegible] la traversata della «Regina delle Dolomiti».

L'incidente è accaduto a quota 3200 metri, nello stesso punto dove [illegible] dopo un volo di oltre 300 metri. Anche il piccolo Jorg che, come il padre, non era sufficientemente attrezzato per compiere la pericolosa traversata, ha perso improvvisamente l'equilibrio, scomparendo in un ripidissimo canalone ghiacciato che si esaurisce in un burrone di circa 300 metri.

Con i due tedeschi si trovava anche il portatore Luciano Bianchi, che rapidamente si recò al rifugio Pian dei Fiacconi dando l'allarme. Alcune ore più tardi [illegible] numerose squadre di scalatori del Pronto Soccorso alpino. Questi hanno trovato il giovanetto in grave stato di choc, ma incolume. L'Hoffmann, infatti, aveva effettivamente compiuto oltre trecento metri di volo, [illegible] il ragazzo ha potuto così riabbracciare il padre.

A 12 ANNI DA UN CLAMOROSO EPISODIO DELLA «GUERRA FREDDA»

È MORTA IN FLORIDA LA MAESTRA KOSENKINA

Per sfuggire ai russi che la volevano rimpatriare la donna si gettò dal III piano del Consolato sovietico di New York - Un caso internazionale

New York, 26

La signora Oksana Stepanova Kosenkina, la donna che 12 anni or sono si gettò da una finestra del consolato sovietico a New York per evitare di essere costretta a rimpatriare nell'URSS, è deceduta improvvisamente ieri a Miami (Florida) in seguito a crisi cardiaca. Giunta nel 1948 a New York quale maestra per i figli dei diplomatici sovietici negli Stati Uniti, la Kosenkina ruppe con il comunismo e trovò ospitalità presso la «Fondazione Tolstoi» nelle vicinanze di New York. Più tardi fu rapita da agenti sovietici e condotta al Consolato di New York in attesa del rimpatrio. Essendo tuttavia riuscita ad eludere la vigilanza dei suoi guardiani, la donna si gettò da una finestra del terzo piano, riportando gravi ferite che comportarono un ricovero di tre settimane all'ospedale, mentre la stampa del mondo intero trattava diffusamente la sua vicenda.

Divenuta poi cittadina americana grazie ad una speciale legge approvata dal Congresso, la Kosenkina visse sotto la costante protezione dei servizi segreti americani. Conduceva una esistenza molto riservata e cambiava frequentemente domicilio, per timore di rappresaglie. Lascia una sorella, che vive in Granbretagna.

Il salto verso la libertà

New York: la drammatica foto scattata dopo il salto nel vuoto

Il tentato suicidio di Oksana Stepanovna Kosenkina costituì, dodici anni fa, uno dei più clamorosi episodi della «guerra fredda» fra Occidente e Oriente. Aveva tutti i crismi per esserlo.

Una insegnante russa fugge dal Consolato sovietico di New York dove è impiegata per istruire i bambini dei diplomatici, si rifugia in una fattoria sotto la protezione della Fondazione Tolstoi, abiurando il comunismo. Alla vigilia della sua convocazione davanti alla Commissione per le attività antiamericane (era l'epoca della offensiva di McCarthy) agenti russi riescono a catturarla e con un'automobile la riportano a New York: le sue rivelazioni sulla rete di spionaggio e di proselitismo comunista negli Stati Uniti potevano costar care alla Russia. Nel Consolato, il 12 agosto 1948, la donna apprende che dovrà tornare in Russia. Lei sa quello che l'attende e non esita; spalanca una finestra e si butta giù senza un grido, imitando, forse inconsciamente, il gesto di Masaryk e degli altri insofferenti del «buio a mezzogiorno» sovietico.

La scena avviene nel centro di New York ed è come se fosse proiettata dinanzi a tutto il mondo libero. Inutilmente la stampa sovietica scrive che la «Kosenkina è caduta per disgrazia»; inutilmente l'Ambasciatore Panyushkin tempesta di note il Dipartimento di Stato chiedendo la consegna dell'«infedele». Ormai Oksana Kosenkina è al sicuro in un ospedale americano con la poderosa forza dell'«habeas corpus» al suo capezzale, e di lei parla tutto il mondo libero. Non solo ma Truman e Marshall, che tengono vigorosamente ed energicamente in mano il timone della politica estera americana, espellono dagli Stati Uniti il Console Lomakin, responsabile del rapimento della maestra e sui cui cade anche l'onta morale del tentato suicidio.

Il caso di Oksana Kosenkina fu un duro colpo per il prestigio propagandistico della Russia, quasi come quello di Kravcenko; e accadde proprio nel momento in cui le relazioni fra Stati Uniti e Russia erano tese come le corde di un violino. Molte coscienze occidentali intaccate dall'illusione comunista (e principalmente nell'ambiente intellettuale), si rifiutarono di prestarsi al gioco dopo un così agghiacciante esempio. Si disse: la Kosenkina apparteneva a una classe elevata e se ha preferito il salto nel vuoto al ritorno in Patria ciò significa che la morte era da lei considerata un male minore al confronto di quanto la attendeva a Mosca. Le azioni di McCarthy risalirono (e fu un peccato se il senatore sprecò più tardi l'occasione dando la caccia alle «streghe» piuttosto che ai fatti); gli Stati Uniti seppero una volta di più di combattere per una causa giusta.

Con molta saggezza Oksana Kosenkina non volle aureole di martirio; stette molto male per lungo tempo e sfruttò la sua tragica esperienza soltanto per alcuni articoli; non ebbe il tempo, nè la voglia di imitare Kravcenko; e fece bene. Gli americani, che non abbandonano mai i protagonisti di simili episodi fecero il possibile per darle la cittadinanza. Fu varata una legge speciale e nel 1957 Oksana Kosenkina ebbe il passaporto dello Zio Sam. Nel frattempo visse modestamente, aiutata dalla Fondazione Tolstoi. Era inquieta, aveva sempre paura; qualcuno vigilava sempre sulla sua esistenza, ma non le bastava. Da una città all'altra la modesta insegnante di russo si muoveva, ansiosa, apprensiva, vivendo una vita di reclusa in una terra che le aveva dato tutto meno che la tranquillità. E' morta a Miami, di mal di cuore. Le persone che la ebbero vicina ricordano che spesso mormorava: «Ostavte, Ostavte». Era la parola che disse quando la raccolsero sul selciato di New York moribonda dopo il volo. Vuol dire: «Lasciatemi sola».

L. C.

AL CONGRESSO MONDIALE CONTRO LA POLIOMIELITE

Scoperto nella cellula un nuovo «anti-virus»

E' stato chiamato «Interferon» e renderebbe superflue le vaccinazioni - Ancora ignoto il meccanismo d'azione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Copenaghen, 26

Una relazione scientifica di una importanza rilevante — tale che si pensa possa aprire la strada ad una serie del tutto nuova di azioni per la lotta contro le malattie da «virus» — è stata presentata oggi, nella prima giornata della «Quinta conferenza mondiale contro la polio» cui partecipano più di settecento scienziati di quarantaquattro nazioni.

E' stato identificato dalla scienza — dice la relazione del dott. Alick Isaacs — un particolare elemento fra i componenti della cellula umana, che ha le caratteristiche di aggredire le affezioni virali. Al nuovo elemento cellulare è stato dato il nome di «Interferon», con implicito richiamo all'azione di «interferenza» che esso svolge contro i virus. Esso non è da confondere coi già noti «anticorpi» che si sviluppano nel sangue umano aggredito dalle infezioni, nè coi gagociti che combattono i virus. Ci si trova di fronte — ha detto Isaacs — ad una sostanza prima non identificata, il cui potere di lotta contro i virus, per quanto «disordinato e persino eccessivo», è di dimensioni assai rilevanti.

L'«Interferon» supera di balzo tutte le posizioni scientifiche connesse alle vaccinazioni:

«Le normali vaccinazioni — dice la relazione Isaacs — danno l'immunità contro determinate affezioni virali, ma hanno un potere nullo o limitato contro una infezione in atto. L'«Interferon» è il primo elemento che abbiamo ritrovato aggredire il virus, interrompendone la crescita e la diffusione in un corpo già infetto. Sono le stesse cellule a produrlo. Alla sua identificazione la scienza è giunta mediante una serie di esperimenti condotti sulla resistenza delle cellule all'attacco dell'influenza virale nei polmoni. Le prove sperimentali sono state condotte su animali».

E' tuttora ignoto, precisa la relazione il meccanismo d'azione dell'«Interferon». Ciò che si sa è solo che esso esiste e come esso agisce: «Gli esperimenti hanno mostrato che lo aumento dell'«Interferon» nei corpi cellulari è concomitante all'aumento del fenomeno infettivo: per meglio dire lo segue di un lasso di tempo di ventiquattr'ore circa. Quindi l'«Interferon rimane attivo per sette giorni. Dopo questo periodo il suo potere decresce. Nei casi sottoposti ad esperimento, però, l'infezione era stata vinta dall'«Interferon» prima dei sette giorni: per cui allo stato dei fatti non sappiamo se l'«Interferon» cessa di agire «comunque» entro il settimo giorno, o invece semplicemente smette di essere stimolato in un giro di giorni dopo che ha debellato il fatto infettivo».

Una delle difficoltà che la azione dell'««Interferon» determina è che esso «è scarsamente selettivo: nell'agire con violenza contro l'infezione, esso aggredisce sia le sintesi virali che quelle cellulari in genere. Il maximum della sua azione si determina quando venga stimolato un'ora prima del sopravvenire dell'elemento infettivo: ma la efficacia, seppur minore, è rilevante anche quando l'«Interferon» inizi ad «interferire» un'ora dopo l'inizio dell'affezione virale. L'«Interferon» agisce cioè sia come profilattico che come debellante di una infezione virale in fatto, meglio se accresciuta negli stadi iniziali».

Prima della lettura della relazione Isaacs, aveva aperto la conferenza internazionale il presidente onorario signor Basil O'Connor, che è presidente della «National Foundation» americana. Egli ha tra l'altro presentato il lavoro del dott. Isaacs illustrando brevemente l'attività del medico inglese, il quale ha svolto i suoi esperimenti per isolare l'«Interferon» lavorando all'Istituto nazionale per le ricerche mediche di Mill Hill (Londra). «Questa — ha detto O'Connor — è una sorta di sommità: sommità dell'ingegno, non divisa da polemiche, sommità che non fallirà. La storia della polio, e quella della vittoria internazionale conquistata contro questo male, costituiscono un monumento essenziale a testimonianza del fatto che uomini di scienza sanno operare contro il nemico comune — la malattia — senza essere vincolati o bloccati dalle frontiere nazionali. Questa conferenza non è solo «internazionale»: come il dott. Jona Salk ha intelligentemente puntualizzato in uno dei nostri precedenti raduni, la conferenza è «supernazionale». E ancora: «E' forse da credere, se non siamo troppo ottimisti, che la quinta conferenza mondiale possa anche essere l'ultima per la polio: un flagello che il mondo si avvia ormai a relegare tra i ricordi di un passato doloroso».

Un altro stralcio importante nel discorso di O'Connor si riferisce al problema «dell'adattabilità dell'uomo moderno alla pressione dei tempi». Ha detto il presidente della National Foundation americana: «Grazie allo stesso progredire della tecnologia, l'uomo ha così cambiato (e così in fretta) il mondo che lo circonda, che «aggiustare» l'ambiente e l'uomo stesso alle mutate situazioni richiede un essenziale sforzo di adattabilità. Il problema se l'uomo sopravviverà sulla terra è essenzialmente il problema di sapere se egli saprà far ricorso alla sua adattabilità in misura sufficiente: diversamente non potrà durare a lungo. Ciò è doppiamente importante per lo scienziato. L'adattabilità non è soltanto un peso ed una responsabilità, per l'uomo e per lo scienziato: essa è anche una benedizione. L'uomo che sa di vivere in una epoca di ambizioni senza precedenti preferisce la sopportazione di un grosso dolore all'agonia di una piccola morte».

O'Connor ha fornito cifre circa i rilevantissimi progressi realizzati contro la polio dall'epoca (1951) della seconda conferenza mondiale. L'uso della vaccinazione si è esteso in larghissima misura «anche se non dobbiamo scordare che tuttora si vaccina solo una frazione della popolazione del mondo. Negli Stati Uniti abbiamo vaccinato un americano su due. Bisogna spingere lo sforzo a fondo, in modo da completare l'opera iniziata vent'anni or sono per debellare la polio dal mondo».

U. P. I.

FINE A VENTISEI ANNI DI UNA VITA ASSURDA

Ghigliottinato a Parigi il giovane «Monsieur Bill»

Aveva rifiutato ostinatamente la grazia ma si diceva innocente

Parigi, 26

Georges Rapin, alias «Monsieur Bill», è stato ghigliottinato questa mattina all'alba nel cortile delle carceri della «Santé».

Rapin, che aveva 26 anni, era stato condannato a morte dalla Corte d'Assise della Senna il 31 marzo scorso per l'assassinio di un addetto ad un distributore di benzina e della sua amica Huguette Thirel, meglio conosciuta negli ambienti di Montmartre come Dominique. L'efferatezza di quest'ultimo delitto aveva suscitato particolare sensazione: Rapin, per vendicarsi di Dominique, che voleva lasciarlo senza versargli la «cauzione» imposta dalle leggi del «milieu», aveva condotto la ragazza nella foresta di Fontainebleau, e dopo averla colpita, la aveva bruciata viva. Tratto in arresto, Rapin aveva confessato altri 13 omicidi ma le indagini della polizia avevano accertato che solo quello dello addetto al distributore era vero, oltre a quello, s'intende, della ragazza di Montmartre. L'assassinio dell'addetto al distributore di benzina fu compiuto, a quanto pare, senza un vero movente.

Rapin, proveniente da una eccellente famiglia che fin da ragazzo gli passava fortissime somme di denaro, aveva preso a frequentare giovanissimo la malavita di Montmartre illudendosi di essere uno dei pezzi grossi del «milieu». E questo suo stravagante e sciagurato modo di vivere era originato solo dal desiderio di «avventure».

Al processo era stato difeso dall'avv. René Floriot, il quale però poco aveva potuto fare di fronte alle prove schiaccianti.

Sembra tuttavia che Georges Rapin abbia affrontato il patibolo coraggiosamente e che si fosse preparato all'ora estrema da parecchi giorni, nella certezza dell'imminenza dell'esecuzione. Come è noto, «Monsieur Bill» aveva rifiutato di firmare la domanda di grazia ed aveva pure vietato agli avvocati che lo avevano difeso al processo di perorare la sua causa dinanzi al Presidente della Repubblica.

Durante il processo Rapin si era proclamato innocente malgrado le circostanziate confessioni rese all'inizio dell'istruttoria e le prove schiaccianti che pesavano su di lui. «Nego formalmente — aveva dichiarato — non ho ucciso nè Dominique Thirel nè Roger Adam. Considero spaventosi quei crimini e affermo che l'assassino merita cento volte la morte».

Inondazioni in Polonia

Varsavia, 26

Il sud della Polonia è minacciato da gravi inondazioni in seguito alle piogge torrenziali che cadono senza sosta da una settimana. L'Oder, la Vistola e i loro affluenti hanno già oltrepassato il segnale di guardia e i laghi artificiali sono al massimo della capacità: la situazione è particolarmente preoccupante a Cracozia, Katowice e Opole dove migliaia di ettari di terre coltivate sono già sommersi e alcune centinaia di persone sono state evacuate.

Nelle altre regioni polacche la situazione non è più favorevole, dato che le piogge torrenziali ostacolano le operazioni del raccolto, e si teme per gli approvigionamenti invernali.

Un incidente con i russi al Festival di Locarno

Locarno, 26

Un incidente si è verificato questo pomeriggio al 13.mo Festival cinematografico internazionale di Locarno tra cineasti sovietici e giornalisti accreditati.

La «Sovexport Film», società di esportazione dei films sovietici in Svizzera, aveva invitato tutti i giornalisti accreditati ad assistere ad una proiezione privata del film sovietico «Tenera primavera». Poichè solo una trentina di giornalisti hanno accolto l'invito il rappresentante sovietico ha dichiarato di non avere nessun interesse a presentare il film ad un pubblico così esiguo ed ha annullato la proiezione.

Parecchi giornalisti hanno protestato presso la direzione del Festival.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via S. Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

CAMERIERA referenziata offresi. Cassetta 66824 A UPI.

PRESTASERVIZIO offresi per mattino. Telefonare 73485. 26394 A

B Rich. pers. servizio L. 25

ANZIANA indipendente per due persone volendo cameriera cercasi. Offerte Cassetta 26386 B UPI.

BABY-SITTER (bambinaia) conoscenza inglese cercasi subito, periodo limitato. Tel. 68032. 462 B

DOMESTICA capace fidata 8-27 cercasi per Trieste. Presentarsi Opicina Hermada 34/6, oppure telefonare 21423. 66812 B

DONNA pulizia scale cercasi. [illegible] 4, terzo piano. 26378 B

DONNA stabile tuttofare referenziata cerca piccola famiglia. S. Lazzaro 2, Rossini. 66831 B

DONNA sola anziana offro dormire comodo cucina cambio lavoretti. Tel. 38269. 66822 B

LAVANDAIA e stiratrice già pratiche lavanderia, stireria, cercansi prontamente. Via Dante 24. Ricamo Fiorentino. 26382 B

STABILE referenziata cercasi. Telefonare 36226. 46631 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A. OFFRESI pittore capace prontamente. Telefonare 33638. 26366 C

A.A.A. PITTORE appartamenti semplici offresi. Telefono 27074. 26357 C

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 26393 C

AUTISTA, eventualmente con auto propria, offresi per qualsiasi lavoro, persona di fiducia, massima serietà. Tel. 44568.

CC Artigianato L. 20

A.A. RADIORIPARAZIONI televisori, lavoro domicilio, esperto 30 anni all'estero, prezzi modesti. Tel. 35367. 25942 CC

DITTA specializzata pulizia caldaie riscaldamento e simili; serbatoi, cisterne nafta e pitturazioni in genere. Tel. ore ufficio 35440. 66726 CC

ROLLE' ripara rulleghe e serrature, rade su opera falegname. Telefono 44-11-6. 26406 CC

D Off. d'impiego L. 25

AIUTO banconiera pratica 16-18 anni cerca Buffet, Nordio 16. 26389 D

APPRENDISTA alimentari 14-15 anni cercasi. Ruggero Manna 16. 26373 D

APPRENDISTA banconiera 16-18enne presentarsi Bar S. Siro, D'Annunzio 75. 26391 D

APPRENDISTA banconiera 15 17 anni cercasi. Caffè-gelateria G. Condi 7. 66820 D

APPRENDISTA banconiere 15 17 anni cercasi. Bar Sombrero, Piccardi 39. 26390 D

APPRENDISTA parrucchiera I-II anno pratica manicure posto stabile. Via Giulia 84/2. 66809 D

COMMESSA e commesso pratici vendita radio elettrodomestici, assume Universaltecnica, Corso Garibaldi 4. 264 D

GEOMETRA o perito edile cerca impresa costruzioni per lavori zona Gorizia-Monfalcone. Scrivere referenziando: Fermo posta Trieste - Passaporto n. 2500150 P. 26370 D

GIOVANE custodia bambino cercasi. Cassetta 66815 D UPI.

IMPORTANTE società di navigazione cerca ufficiali di macchina patentati o aspiranti età massima richiesta anni ventotto. Scrivere Cassetta 3 M SPI Genova. 6104 D

MEZZA lavorante parrucchiere cercasi. Salone Grazia, Diaz 8, tel. 31494. 66814 D

RAGAZZA 14-15 anni per caffè. Telefonare al n. 40321 dopo le 16. 66833 D

RAGAZZA per trattoria, servizio sala cercasi. Via P. Santa Lucia 1, Trattoria con giardino. 26364 D

RAGAZZO cercasi per macelleria. Via Galilei 9. 26403 D

[illegible] ragazza conoscente cucito per apprendista tappeti, paga discreta. Mazzini 7, Galleria. 66826 D

F Off. camere e pens. L. 25

A. AMMOBILIATA signorile bagno ascensore affittasi distinto signore. Tel. 31477. 66825 F

BELLA bagno affittasi 1-2 distinti. Tel. 22365. 66822 F

CAMERA vuota affittasi. Pensionata coniugi assenti giorno. Indirizzo UPI 26637 F.

CAMERETTA mobiliata una persona affittasi. Piazza Goldoni 10-I porta 1. 26374 F

CENTRALISSIMA vuota per ufficio affittasi. Telefonare 61024 ore ufficio. 26868 F

CENTRALISSIMA 1 p. giardino poggiolo affittasi volendo vitto. Tel. 38269. 66820 F

CENTRALISSIMA bene ammobiliata soleggiata, eventuale vitto, affittasi persona seria. Tel. 48381. 26362 F

STANZA ammobiliata affittasi. Corridoni 4, piano II, Jola. 66808 F

STANZETTA elegante 7.500, affittasi a persona occupata. Telefono 53016, pomeriggio. 26401 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL. Corsi speciali esami riparazioni qualsiasi materia per avviamento, medie, istituti, licei. Dattilografia, stenografia. Via Battisti 22. Telefono 38800. 13330 G

A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità (2 mesi: 3.500). Istituto specializzato. Teatro 1, terzo. 46644 G

AVVIAMENTO commerciale: corsi specializzati esami riparazione. Lire 300 mensili. Istituto commerciale: Teatro 1, terzo. 46644 G

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive; traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, tel. 23121. 174 G

ISTITUTO «Battisti», viale XX Settembre 24, telefono 96339. Ripetizioni, lezioni qualsiasi materia, medie inferiori, superiori, esami settembre. Stenografia. Insegnano 20 professori. 45518 G

MATEMATICA, lingue, latino, computisteria, ragioneria insegnansi accuratamente. Telefono 57.398. 26372 G

MATURO liceo impartisce competenti ripetizioni medie, avviamento. Telefonare 31-7-55, 15.30-17.30. 26402 G

SUPERFACILITAZIONI, ridottissima spesa: Pianoforte (disposizione), metodi (gratuiti), Violino, Solfeggio. Tel. 41-346. 26390 G

UNIVERSITARIO lunga provata esperienza impartisce ripetizioni materie scientifiche, inglese, latino. Telefonare 94136. 26397 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BLUSA rossa fiori smarrita via Marconi, mancia portandola Rossetti 27, porta 12. 26399 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. AFFITTASI vasto locale adatto salumeria, specchio vini. Telefonare 23712. 26351 I

A. APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, 16.000 mensili, 80.000 spese, affittasi. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 26398 I

A. SOLEGGIATISSIMO, panoramico, primo ingresso, centrale, bistanze, soggiorno, bagno, poggioli, riscaldamento, ascensore, affittasi 28.000. AGEP, Passo Goldoni 2. 26375 I

A. VILLA libera moderna lussuosa, 3 stanze, salone, doppi servizi, riscaldamento, garage, vasto giardino, vista mare, affittasi 45.000 mensili Immobiliare Nistri, Orologio 6. 26398 I

A. ZONA verde, tranquilla, primo ingresso, bistanze, soggiorno, bagno, poggioli, affittasi 25 mila. AGEP, Passo Goldoni 2. 26375 I

AFFITTASI appartamento palazzina nuova piano alto zona via D'Angeli due camere cucina accessori moderni. Telefonare 64651. 66825 I

APPARTAMENTO zona Roiano, 3 stanze, cucinino, bagno, ripostiglio, affittansi, Carli, San Maurizio 4. 4359 I

APPARTAMENTO zona via Udine, libero settembre, 2 stanze, stanzetta, bagno, cucinino con mobili, riscaldamento autonomo, accessori, affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 4358 I

APPARTAMENTO bistanze, cucina, giardino, accessori, mobiliato 20.000 senza spese, affittasi. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 26396 I

CAMERA, cameretta, cucina, zona Settembre; altro bicamere, cameretta, cucina, bagno, poggiolo, affittansi. Agenzia, Papola 2-F. 26400 I

MAGAZZINI centrali affitto mediatori esclusi. Tel. 31716, ore 10-12. 66810 I

[illegible] Viale Ventisettembre, rimesso a nuovo, 2 stanze, cucina, bagno, accessori, affittasi. Tel. 90882. 26384 I

STANZE una-tre affittansi vuote, rappresentanze uffici, centralissime. Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 26396 I

STANZE «JULIA», Piazza Tommaseo 2, tel. 23317, affittasi appartamenti, locali d'affari, magazzini. 138 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 3-4 stanze, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento centrale cercasi in affitto. Dettagliare offerte precisando affitto e posizione. Inintermediari. Cassetta 46664 L UPI.

APPARTAMENTO nuovo una due stanze, cucina cercasi affitto. Telefonare 91763. 26379 L

CAMERA cucina cercasi in affitto. Cassetta 66827 L UPI.

MAGAZZINO mq. 60/100 cerco per falegnameria. Telefonare mattinata 36646. 26407 L

MAGAZZINO zona Ponterosso cercasi in affitto. Scrivere Cassetta 66818 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 35

A.A. CARROZZINE occasione marche originali. Madalosso, Trentaottobre angolo Torrebianca. 26369 M

CASSAPANCHE autentiche cinese grande Rinascimento piccola vendesi. Tel. 44554, dalle 15-16. 66813 M

CUCINE C.G.E. tre, gas liquido, elettriche miste, qualità superiore, prezzi imbattibili presso Elettronica via Mazzini 16, tel. 22477 che vi ritira vostro vecchio fornello o fornello valutandolo 5000 lire. 1862 M

ELETTRODOMESTICI di tutte le marche. Lampadari di tutti i tipi. Facilitazioni, scambi, riparazioni. Rocco, Roma 23. Telefono 68180. 26408 M

FRIGORIFERI, cucine, lavatrici, aspirapolvere, lucidatrici, ferri da stiro, frullatori ecc. vendonsi alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12. 26218 M

FRIGORIFERO nuovo americano litri 230 vendonsi occasionissima. Rossetti 27, porta 12. 26399 M

FRIGORIFERO vendesi occasione. Telefonare 45105, ore 14-19. 26388 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff, Vigorelli, Jarvis e svizzere Bernina, tutti i tipi, prezzi convenienti vendita rateale; ottime occasioni macchine usate; specializzata officina riparazioni. Delponte, Timeus 12, tel. 90279. 1550 M

MACCHINE per cucire Necchi, le più moderne, ai migliori prezzi, garanzia senza limite di tempo, facilitazioni di pagamento, taglio, cucito, ricamo gratuito. Altre Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste - Monfalcone - Cervignano. 66832 M

VENDO cuccioli lupi. Telefonare 71877. 66816 M

N Acquisti d'occas L. 35

A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefono 23485. 150 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A.A.A.A. COMPERIAMO camere letto, pranzo, cucine, mobili singoli, soprammobili. Telefonare 31037, 61591. 46622 NN

A.A.A.A. CARROZZINE, stanze soggiorno, mobili estivi. Madalosso, Trentaottobre angolo Torrebianca. 26369 NN

A.A.A. COMPERO mobili pranzo, letto, cucina, soprammobili, quadri per Friuli. Telef. 30358. 66828 NN

A. CARROZZINE. Grandioso assortimento pieghevoli 4000, doppiouso 13.000, treusi 18.000. Lettini, seggioloni, girellini, parasole. Tarabocchia 6. 46627 NN

A. GUARDAROBA 15.000, altri diverse misure, attaccapanni in lavatex 9000, divanoletto 12.000, poltroneletto 18.000, panchette, lettostipo, brandine, reti metalliche, suste, imbottite, materassi permaflex, lettini, carrozzine, matrimoniali, tinelli, cucine, salotti; occasioni speciali. Tarabochia 6. 46627 NN

CUCINE tutto formica veri gioielli vendonsi, assumonsi ordinazioni. Fonderia 10, interno, falegnameria. 46534 NN

MATRIMONIALE bellissima 95000; altra usata vendonsi occasione. Assortimento lussuosissime, prezzi convenientissimi. Via dell'Istria 27. 26381 NN

O Commerciali L. 35

A. BAGNI completi di piastrelle colorate, esecuzione accurata. Preventivi gratuiti. Rocco, Roma 23 Tel. 68180. 26408 O

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali per Cresime a prezzi convenientissimi. Oreficeria Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10. 1416 O

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. «CANDELE». Autoservizio immediato. «Casa della Candela», via Milano 4. 26229 Q

A. VISITATE nuovo Autosalone Gianotti, Fabiosevero 60, tel. 38248. Concessionaria Moretti, Motobi. Vasto assortimento auto usate: Topolino, Belvedere, Nuove 500, 600, 1100 B, E, Multiple, 1103 '53, '54, '57, '58, Appia, Aurelia, 1100 Spyder, Camion 615 nafta. Consegna pronta elaborate Moretti, Vespe, Moto. Permute, rateazioni comode. 26405 Q

LAMBRETTA 150 D ottime condizioni vendo. Telefonare 93498 ore 8-13. 26392 Q

MACCHI vendo o cambio con Giardinetta. Cass. 66811 Q UPI.

1100/103 '57-'54, 1100/E, 1400 codine, Alfa 1900. Bosco 20. 46652 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. PARRUCCHIERA darei consegna reparto buone condizioni, Via Orlandini 32. 46629 R

BAR in vendita ottimo lavoro, licenza alcoolici per asporto, cedesi. Carli, S. Maurizio 4. 4357 R

BAR buffet affittasi, vendesi famiglia mestiere. Amministrazione Failla, corso Italia 29. 26396 R

NEGOZIO merceria, abbigliamento zona Giardino pubblico con vasta licenza, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 4366 R

NEGOZIO avviato con licenza giornali, tabacchi, merceria vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 4365 R

REFERENZIATI cauzionando bene prenderebbero gestione esercizio pubblico, inintermediari. Cassetta 66817 R UPI.

SALONE parrucchiere, bene avviato centrale vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 4367 R

SIGNORINA disponendo 5 milioni collaborerebbe negozio - bar o altro purchè serio e sicuro. Specificare risposte. Cass. 26359 R - UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A. VIA COMMERCIALE 156/1 (Roiano - Verniellis) villino nuovo a due piani superpanoramico, eventualmente divisibile, con due appartamenti di due stanze, salone, doppi servizi, 20 mq. balconata ognuno, terrazza mq. 135, giardino, ampi scantinati uso autorimessa sfruttabili pure per abitazione. VIA POLA (via dell'Istria dirimpetto ex Crematorio) copertura avvenuta, da 1-2 stanze, soggiorno, poggioli o terrazze panoramiche. Facilitazioni pagamento. EMO-D'ALVIANO ultimi quattro appartamenti da 1-2 stanze, poggioli, centraltermica. XX SETTEMBRE 97 in corso di ultimazione, lussuosi da 2-3-4 stanze, ogni conforto, pagamento dilazionato. Ufficio vendite IMMOBILIARE ITALIA 61512 Ponterosso 3. Consulenza tecnico-immobiliare gratuita ininterrottamente 8-20. 176 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro. Appartamenti Romagna in palazzina, giardino, box, facilitazioni. S. Lazzaro 11. 26387 S

A. AMMINISTRAZIONE Lauro. Occasione Tiepolo, ultimo, bistanze, soggiorno, cucinino. Altri Rossetti, Doda, Severo un milione contanti, rimanenza mutuo anche Aldisio. Via S. Lazzaro 11. 26387 S

ALDISIANI fino al 4600, costruzione da iniziare, paraggi via Giulia. Gombani & Bois, Mazzini 7. 66823 S

APPARTAMENTI signorili 3, 4, 5 stanze, doppi servizi, tutti comforts, terrazze, in palazzine parco Bazzoni, vista mare vendonsi. Società DELTA, telefono 29824. 26376 S

APPARTAMENTI prossima costruzione, soleggiati, 1, 2, 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento centralnafta prenotansi. Carli, S. Maurizio 4. 4370 S

APPARTAMENTI zona via Cologna, casa corso costruzione, 1, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 4368 S

APPARTAMENTI condominio paraggi Piazza Perugino, disponibile, 5 stanze, cucina, spazzacucina, bagno, camerino, riscaldamento autonomo, due poggioli vendesi. Amministrazione Diego, via Machiavelli 20 tel. 35271. 26404 S

APPARTAMENTI nuovi tre stanze accessori 12 p.c. rendita, vendonsi. Cassetta 26363 S UPI.

APPARTAMENTI occupati da 3-5 stanze centralissimi vendonsi ottime condizioni. Cassetta 26363 S UPI.

APPARTAMENTO paraggi stazione, 2 stanze, bagno, cucina, riscaldamento autonomo, vendesi U.P.A. Ponterosso 6-II. 26395 S

APPARTAMENTO via Diaz, 4 stanze, cucina, bagno da installare, vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 4360 S

APPARTAMENTO centro, due stanze, cucina, 800.000 vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 4362 S

APPARTAMENTO condominio occupato, zona Revoltella, due stanze, stanzetta, cucina, wc con doccia vendesi. Carli, San Maurizio 4. 4363 S

APPARTAMENTO via F. Severo, casa corso costruzione, 2 stanze, cucinino, bagno, poggiolo, ripostiglio, riscaldamento centralnafta, ascensore, vendesi, Carli, S. Maurizio 4 4369 S

APPARTAMENTO condominio occupato, zona Rossetti, 4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento autonomo, giardino vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 4372 S

APPARTAMENTO zona De Amicis, 3 stanze, cucina, wc, 2 poggioli, cantina, ascensore, riscaldamento centralnafta, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 4373 S

APPARTAMENTO via Tiepolo vista panoramica, libero ottobre, 2 stanze, stanzetta, cucina con poggiolo, bagno, cantina, vendesi condizioni pagamento. Carli, S. Maurizio 4. 4374 S

APPARTAMENTO 5 stanze centrale libero occasione vendesi direttamente condizionando. Cassetta 26363 S UPI.

CONDOMINIO libero, tre stanze, soggiorno, cucinino, accessori vendesi. Telefonare pomeriggio 34383. 26371 S

EDIFICIO 16 stanze, 2 sale ritrovo, distante m. 200 dal mare, terreno annesso mq. 5000, zona balneare, adatto albergo, colonia, sodalizio, comunità, vendesi. Telefonare 50198, giorni feriali. 66781 S

LOCALE casa nuova zona Rossetti, adatto box vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 4355 S

LOCALE condominio, casa nuova, adatto merceria, vendesi o affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 4356 S

LOCALE d'angolo, casa nuova, posizione centrale, adatto bar, trattoria, vendesi in condominio. Carli, S. Maurizio 4. 4375 S

OPICINA vendesi terreno 900 mq. lire un milione. Tel. 13-14 21008. 26385 S

TERRENI panoramici serviti acqua-luce, per villini, chalets, strada costiera Punta Olmi - Punta Sottile, vendonsi. Telefonare 50198, giorni feriali. 66781 S

TERRENO zona Monrupino, vendesi 400 lire mq. Telefonare 13-14 21008. 26385 S

TERRENO 500 mq. Grignano, soleggiatissimo, su strada nazionale, adatto costruzione villetta e box per auto vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 4371 S

VANO unico, zona Piazza Garibaldi, 300.000 vendesi occupato. Carli, S. Maurizio 4. 4361 S

VILLA lussuosissima, vista mare, adatta consolato, delegazione od altro, 11 stanze, accessori, 1000 mq. giardino, 2 garages, riscaldamento centralnafta, vendesi. Carli, S. Maurizio 4 4364 S

VILLA recente, vista mare panoramica, annesso vasto terreno vendesi. Telefonare 29566. 26380 S

VILLETTA nuova centro Opicina, con terreno 2500 mq. vendesi. Telefonare 29566, Alabarda 26380 S

VILLINO S. Luigi, tristanze, due stanzini, bagno, cantina, giardino, riscaldamento vendesi seimilionicinquecento. Telefono 61361. 46637 S

Z. COMBI-LOCCHI, 2 stanze, cucinetta, ripostiglio, centralnafta, ascensore, prontingresso vende «Julia», Piazza Tommaseo 2. 140 S

Z. «JULIA» Piazza Tommaseo 2 tel. 23317. Compravendita appartamenti, locali d'affari. Massima discrezione. 139 S

T Villeggiature L. 50

ARTA Stabilimenti idrotermali «Fonte Pudia». Cure idrotermali di acque solforose. Informazioni: Pro Loco. 6 T

ARTA-PIANO D'ARTA m. 580 Ideale soggiorno in un'incantevole vallata. Terme idrosolforose. Informazioni: «Pro loco Arta e Piano d'Arta», sede in Arta (Carnia), tel. 802. 5 T

BORCA DI CADORE m. 942. Alberghi, appartamenti, ville. Soggiorno tranquillo, prezzi modici. Informazioni: Pro Loco, telef. 113. 23 T

BRESSANONE m. 560. Stabilimento di cura dott. de Guggenberg, aperto tutto l'anno. Fisio e dietoterapia (cura naturale Kneipp), riposo, convalesc., cure disintossicanti. Ogni conforto. Accurata cucina dietetica. Trattamento individuale. Autopullman diretto Urbanis. 26 T

CALALZO m. 806. Soggiorno ideale fra lago e bosco. Capolinea F.S. Dolomiti e autoservizi. Alberghi, pensioni, appartamenti di ogni categoria. Informazioni: Associazione Turistica, tel. 4127. 18 T

CALALZO Albergo «Marmarole», II cat. Raccomandato. 19 T

CAMPOROSSO (m. 800) Albergo Ristorante «Alla Posta». Cucina casalinga, vini scelti, gest. Jacobini. 4 T

FORNI AVOLTRI m. 900-1200 tra Carnia e Cadore. Alberghi, pensioni, appartamenti. Cinema, dancing. Informazioni: Pro Loco. 17 T

FORNI DI SOPRA m. 907. Alta Carnia, sotto le Dolomiti. Salubre, amena, ridente località dotata di tutti i servizi. Alberghi, pensioni, 350 appart. ammobiliati. Televisione. Informazioni: Azienda Autonoma Soggiorno, tel. 5. 10 T

FRASSENE' m. 1082. Albergo Posta. A. De Marco. Autorim., acqua corr. calda e fredda, bagni, posta e telegr. interni. Scelta cucina, ottimo trattamento. Sale ritrovo. Telefono 8. 25 T

LOZZO CADORE m. 753, sul Lago Cadore. Pensioni, alberghi appartamenti, ogni comfort moderno. Prezzi modici. Informazioni: Ass. Turistica Revis, tel. 147. 22 T

PAULARO (m. 690). Albergo Impero, ampliato, moderna attrezzatura, acqua corr., garage, terrazze, bagno, cucina scelta, biliardo, ping-pong. Tel. 6. 11 T

PESARIIS m. 800. Posizione incantevole. Alberghi, pensioni, appartamenti. Informaz.: Associazione Pro Loco. 16 T

PIANO D'ARTA Albergo Ristorante Poldo, telef. centralino. Parco, tennis, acqua corr. Prezzi modici. 7 T

PIANO D'ARTA. Oasi alberghetto, ristorante-bar. Seralmente danze. Orchestrina Oasi 30 T

PIANO D'ARTA Ristorante Albergo Salon. Aperto tutto l'anno, pensioni, tratt. famil. Cucina rin., spiedo, griglia, trote proprio vivaio, vini scelti. 8 T

PIANO D'ARTA Albergo Rossi. Parco d'abeti. Ottima cucina, trattamento signorile, acqua corr. calda e fredda, autorimessa. Tel. 804. 9 T

PIEVE DI CADORE m. 900. Hôtel Progresso. Rinomato e comfort ambiente. Sconti giugno e settembre. Tel. 3138. 20 T

RAVASCLETTO m. 950, Alpi Carniche. Incantevole tranquillo soggiorno. Alberghi, pensioni, seggiovia. Inform.: Azienda Autonoma di Soggiorno, tel. 14. Albergo Valcalda. Albergo Bellavista. Albergo La Perla. 15 T

RIGOLATO Albergo San Giacomo. Acqua corr. calda e fredda, tel. nelle stanze, terrazza per bagni di sole. Prezzi modici. Nuova gestione. Sconti bassa stagione. 13 T

RIGOLATO Albergo D'Andrea. Tutti i comforts, ottima cucina, pensioni prezzi modici. Prospetti, informazioni, tel. 5. 12 T

RIGOLATO Albergo «Val di Gorto», Valpicetto. Trattamento familiare, prezzi modici, acqua corr. in ogni stanza. 14 T

SAPPADA Ristorante Albergo «Al Sole», aperto tutto l'anno. Gestione Nini. La meravigliosa cucina del Longobardo di Cividale vi attende. Salone per feste e banchetti. Pensioni. 21 T

TARVISIO Albergo Ristorante Trieste, propr. Teppan, telefono 61214. Modernamente attrezzato, posiz. tranquilla, soleggiato. Chalet, trattamento familiare. Pensione giugno e settembre prezzi ridotti. 2 T

TARVISIO Rist. Chalet «Tre Abeti», gest. Cecconi. Seggiovia, tennis. Ottima cucina, posizione incantevole, terrazze. Pensione prezzi modici. 3 T

TARVISIO. La vostra villeggiatura preferita, monti laghi, funivia, seggiovia, tennis, manifestazioni varie. Azienda autonoma di soggiorno. Telefono 61135. 27 T

VALBRUNA (m. 807) Casa Alpina. La più bella posizione delle Alpi Giulie. Soggiorni settimanali, programmi e informazioni: CAI, via Rossetti 15, Trieste, telefono 93329 1 T

V Diversi L. 50

AUTORIZZATO professionista psicografochiromanzia. Perito calligrafo. Consultazioni. Appuntamenti: telefonare 92727, Battisti 21. 66830 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

6.12 R	Bologna - Milano (*)
6.40 D	Venezia - Torino - Roma
7.14 A	Monfalcone (***)
8.45 R	Venezia-Roma
10.14 DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24 A	Portogruaro
12.55 R	Cervignano-Venezia
13.32 A	Cervignano-Venezia
14.52 D	Venezia - Milano - Parigi (xxx)
16.40 D	Monfalcone - Venezia - Bari
17.03 A	Monfalcone - Portogruaro
17.53 DD	Venezia-Parigi (letto Trieste-Parigi) (cuccette Ts - Parigi) (x)
18.38 A	Monfalcone - Portogruaro
19.25 A	Monfalcone - Cervignano
20.50 R	Venezia (xxx)
22.17 DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) — Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

6.23 A	Cervignano - Monfalcone
7.32 A	Portogruaro - Monfalcone
7.45 DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma-Trieste)
9.22 D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova-Trieste)
10.22 R	Venezia - Cervignano-Monfalcone (xxx)
11.33 DD	Parigi - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi-Trieste) (xx)
13.27 D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
13.57 A	Cervignano
15.22 D	Parigi - Milano - Venezia (xxx)
17.05 D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.10 A	Monfalcone (***)
18.37 R	Bologna-Venezia (*)
19.08 A	Portogruaro - Monfalcone
19.50 DD	Parigi - Milano - Venezia
21.20 R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.35 A	Venezia-Monfalcone
23.42 DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) II classe solo fino Venezia - (***) Sospeso la domenica - (II) Dal 25-6 al 3-9-1960 - (x) Dall'1-10 al 27-5-1961 - (xx) Dal 3-10 al 28-5 1961 - (xxx) Dal 29-5-1960 al-l'1-10-1960.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.45 A	Udine - Tarvisio
5.16 A	Udine
6.18 D	Udine - Tarvisio
6.24 A	Udine
7.45 D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45 A	Udine
12.20 D	Udine - Tarvisio - Vienna
12.30 A	Udine
13.55 DD	Calalzo (*)
14.26 A	Udine
16.17 A	Udine
17.37 A	Udine
19.10 D	Udine
20.16 D	Udine - Vienna - Monaco
20.27 A	Udine
21.37 A	Udine

ARRIVI

7.15 A	Udine
8.00 A	Udine
8.23 D	Udine
9.12 A	Udine
9.30 D	Vienna - Monaco - Udine
11.46 A	Tarvisio - Udine
15.07 A	Udine
16.55 A	Udine
17.52 DD	Vienna - Tarvisio - Udine
19.43 A	Udine
21.05 A	Udine
22.20 D	Amburgo - Monaco - Vienna - Udine
23.20 A	Udine
23.58 DD	Calalzo - Tarvisio - Udine (**)
0.56 D	Tarvisio - Udine

(*) Ogni sabato dal 25-6 al 10-9-1960 e dal 17-12-1960 al 25-2 1961 e giornalmente dall'1-8 al 31-8-1960 . (**) Ogni domenica dal 26-6 all'11-9-1960 e dal 18-12 1960 al 26-2-1961 e giornalmente dall'1-8 al 31-8-1960.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19 D	Poggioreale - Fiume - Zagabria - Belgrado
5.32 A	Poggioreale
6.58 A	Poggioreale
8.32 D	Poggioreale-Lubiana
11.57 DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
13.37 A	Poggioreale
16.04 D	Lubiana Belgrado
17.58 A	Poggioreale
20.00 A	Poggioreale
21.48 A	Poggioreale

ARRIVI

5.50 D	Belgrado - Zagabria - Poggioreale
7.05 A	Poggioreale
11.24 A	Poggioreale
13.18 D	Belgrado Lubiana
17.20 A	Poggioreale
17.28 DD	Istanbul Atene - Belgrado Lubiana - Fiume Poggioreale
20.06 D	Lubiana-Poggioreale